Anno 97 Numero 189

L. 50 (sped. in abb. post.) - Arr. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 28.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 32.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 10 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 430 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al tutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubrica - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk 45; Francia c fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 20; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Romania lei 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa cents 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Il problema della Germania al centro delle discussioni

Colloquio di Rusk con Kruscev
Il segretario di Stato oggi a Bonn

Il ministro degli Esteri americano incontrerà Adenauer: tema, l'adesione della Repubblica Federale all'accordo per la cessazione degli esperimenti atomici - Il Cancelliere teme che i russi facciano riconoscere «in qualche modo» il governo di Pankow

La seconda fase

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 agosto.

Uno dei momenti decisivi nel quadro del negoziato russo-americano, di cui il trattato di Mosca è più che altro un simbolo propiziatorio, si è avuto oggi con l'incontro a Gagra di quasi tre ore fra Kruscev e Rusk, al quale hanno partecipato Gromyko e l'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Dobrinin. Se non risolutiva, la discussione è stata, come già stasera si sottolineava a Mosca, molto franca e spregiudicata, e le due parti finalmente, dopo gli sfumati malintesi degli ultimi giorni, avrebbero raggiunto un grado di lucida intelligenza delle rispettive posizioni. A sottolineare, al di là delle inevitabili differenziazioni tattiche, la portata positiva dell'incontro sul piano psicologico, le *Izvestia* pubblicano stasera in prima pagina una grande fotografia di Kruscev e di Rusk sorridenti, insieme con Gromyko e Dobrinin, sullo sfondo assolato del Mar Nero.

Dopo le indiscrezioni filtrate in questi giorni di febbrile attività diplomatica, non è difficile ricostruire, nelle sue linee essenziali, il quadro dell'odierno colloquio.

Dopo la firma del trattato tripartito, piattaforma morale alle prossime intese, il nodo dei problemi, aggrovigliato negli anni della guerra fredda, si è riaffermato paralizzando in parte il nuovo ciclo di conversazioni. In più la Russia si presenta oggi al negoziato limitata nella sua egemonia asiatica, mentre l'America, parallelamente, appare limitata nei suoi poteri di decisione in Europa; la Cina proterva da una parte, la Francia atomica e la Germania economicamente potente dall'altra, costituiscono dei limiti precisi a un accordo diretto fra Mosca e Washington. Più che della reciproca buona volontà, Kruscev e Rusk devono avere parlato oggi dei limiti che reciprocamente li frenano nella possibilità di espletarla. Il potere di Kruscev di cicatrizzare i covi di disordine in Corea e nel Laos è altrettanto limitato quanto il potere di Kennedy di imporre a francesi e tedeschi un patto di non aggressione con l'Est.

E' dall'obiettiva constatazione di questa reciprocità dei limiti di potenza che le due superpotenze nucleari devono ormai partire per trovare il punto più elastico nella loro base d'accordo bilaterale.

Il tema di fondo della seconda fase del negoziato, per quanto mascherato con formule assai late e intercambiabili di sicurezza europea, resta la Germania: il patto di non aggressione, le garanzie contro l'attacco di sorpresa, i controlli militari sono, in fondo, eufemismi che sottintendono in primissimo luogo un regolamento stabile della questione tedesca. Le preoccupazioni di Bonn, assai più dell'orgoglio di Parigi, sono in questo momento al centro dell'interesse diplomatico americano e lo dimostra il fatto che Rusk, appena lasciata Mosca domani, incontrerà subito dopo Adenauer.

Il motivo della preoccupazione tedesca è uno solo, essenzialmente: il timore, cioè, che qualunque accordo, come lo stesso trattato di Mosca, si risolva alla fine per i sovietici in uno stratagemma per fare accettare agli Occidentali la esistenza giuridica dello Stato di Ulbricht. Giusta o esagerata, la posizione germanica è questa: distaccarla o scuoterla frontalmente significa scuotere uno dei pilastri dell'alleanza atlantica proprio nel cuore dell'Europa. Rusk, a quanto è dato di sapere, lo ha fatto chiaramente capire oggi a Kruscev.

Non è che Kruscev non intenda la delicatezza della situazione degli Stati Uniti rispetto ai propri più importanti alleati occidentali. Una serie di sfumature e di successivi ritocchi, all'iniziale proposta sovietica di un patto di non aggressione, prova che il capo sovietico ha deciso di non costringere in un vicolo cieco l'interlocutore e di lasciargli il dovuto margine di manovra. E' probabile che i sovietici abbiano cercato di proporre, per il momento, un patto di non aggressione limitato alle potenze firmatarie del trattato tripartito, al quale potrebbero via via aderire gli altri Stati delle due alleanze: ma gli americani, neppure qui, vedono una soluzione alle difficoltà interne della Nato. Washington continua a dare la sua preferenza alla formula delle due dichiarazioni di non belligeranza, anche perché così potrebbe riaffermare, nel proprio documento, gli impegni presi a Berlino occidentale. In sostanza, l'atteggiamento americano sul problema del patto militare si va facendo sempre più sterile: su questo terreno Kennedy non pare voler andare più in fretta degli altri alleati atlantici.

L'attenzione di Rusk, come abbiamo già segnalato, si sarebbe andata concentrando sul complesso delle altre misure di sicurezza europea proposte da Kruscev, ma la concezione americana è, al riguardo, più estensiva di quella sovietica. Rusk avrebbe precisato che le ispezioni militari non dovrebbero esaurirsi nelle due Germanie, ma comprendere altri paesi di Oriente e di Occidente, inclusi i territori della Russia e dell'America; i «controllori», inoltre, non dovrebbero essere «fissi» come sembrano volere i russi, ma dovrebbero potere spostarsi e perfino compiere ispezioni aeree. In breve: Washington cerca di svincolare ogni possibile accordo di sicurezza da un rapporto di interdipendenza troppo esclusivo con un regolamento del problema germanico. La consegna di Rusk è di spoliticizzare e di tecnicizzare al massimo le proposte sovietiche in merito.

Non è che si veda una facile via di uscita da queste due contrapposte impostazioni diplomatiche. E' stato questo, comunque, il nucleo della conversazione odierna. Gli altri problemi, per quanto importanti, esplosioni sotterranee, Laos, minaccia cinese sull'India, e così pure la posizione di De Gaulle, non sono stati prioritari nello scambio di idee. Come accerchiare il problema germanico, e costruire insieme un meccanismo di sicurezza europea, sono i due contraddittori elementi della difficile piattaforma su cui si dovrà muovere la prossima conferenza tripartita.

Enzo Bettiza

I giornalisti invitati nella villa di Kruscev

Un grande parco con piaceri rarissimi - In due dacie vicine, Thorez e Novotny

(Nostro servizio particolare)

Gagra, 9 agosto.

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk ha avuto oggi un lungo colloquio col Premier sovietico Kruscev, nella tenuta estiva di questi sul Mar Nero, trattenendosi anche per il pranzo.

L'incontro, presenti Gromyko e gli ambasciatori dei due Paesi, si è svolto in una atmosfera molto allegra. Rusk ha fatto sapere ai giornalisti che non è stata raggiunta alcuna conclusione sugli argomenti trattati e che le discussioni proseguiranno attraverso vie normali, forse all'Onu.

Kruscev ha fatto visitare la tenuta ai suoi ospiti intrattenendosi fra l'altro intorno alla bella piscina coperta attrezzata con il riscaldamento dell'acqua. Ha fatto notare che attualmente l'acqua viene mantenuta alla temperatura di 28 gradi perché così è gradita al primo vice ministro Mikoyan quando frequenta la villa (Mikoyan per il momento è in ospedale).

Due eminenti *leaders* comunisti stranieri sono ospitati in due ville separate all'interno della tenuta, a una certa distanza dalla dacia di Kruscev. Funzionari sovietici hanno dichiarato che i due sono il *leader* comunista francese Maurice Thorez e il primo ministro cecoslovacco Antonin Novotny. Nessuno dei due, comunque, si è fatto vedere durante la visita di Rusk.

La vasta tenuta comprende una delle ultime riserve di una speciale varietà di pino preistorico che si dice attecchisca soltanto sull'istmo di Pitsunda, dove si trova la dacia del Primo ministro sovietico. Gli alberi, ciascuno dei quali è contrassegnato da una piccola placca numerata, sono disposti in fitti filari che nascondono la maggior parte degli edifici a chi osservi la tenuta dal mare o dalla terra che la circonda.

Il bosco è attraversato da viali in asfalto o violetti coperti di ghiaia. Qua e là, di tanto in tanto si scorgono i nipoti di Kruscev e i loro giocattoli.

Il figlio di Alexei Agiubei trascorre la maggior parte della giornata al volante di una automobilina di color verde spinta da un motore a benzina. Il giocattolo dispone di accensione elettrica e i suoi sedili sono rivestiti di pelle di leopardo. A una prima occhiata, la vetturetta sembra di produzione americana.

I giornalisti hanno notato che quasi ogni stanza, le cabine sulla spiaggia e la piscina coperta sono dotate di telefono. Piccole scatole telefoniche sono installate anche nel parco e sparse nella boscaglia: esse, evidentemente, servono nel caso che giunga una chiamata mentre Kruscev è a passeggio.

Insomma la tenuta è dotata di tutti i confort apprestati dalla tecnica più moderna, ivi compreso un ascensore esterno che porta dal pianterreno alla terrazza della dacia.

a. p.

Quattro richieste del Cancelliere per aderire all'accordo nucleare

Bonn insisterebbe soprattutto per ottenere più sicure garanzie sul futuro di Berlino-Ovest - Adenauer dovrebbe lasciare il potere fra sei settimane

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 agosto.

Sulla via del ritorno negli Stati Uniti, Dean Rusk si fermerà per ventiquattro ore a Bonn, onde convincere Adenauer a firmare gli accordi di Mosca sugli esperimenti nucleari: l'assenso del Cancelliere, che incontrerà Rusk domani pomeriggio, appare probabile, anzi, per dirla con la *Frankfürter Allgemeine*, «inevitabile». Il beneplacito di Bonn agli accordi, però, è un atto formale che lascerebbe impregiudicate, e anzi convalidarebbe, le gravi ipoteche poste da Adenauer per l'intesa fra i due mondi.

Prima d'impegnarsi alla firma il Cancelliere infatti porrebbe delle condizioni che si articolerebbero su quattro punti: 1) rinnovate, esplicite garanzie dell'Unione Sovietica per Berlino e la via di accesso;

2) nessun patto di non aggressione fra l'Urss e gli occidentali: la Nato e i paesi comunisti dovranno precisare i loro pacifici impegni in due dichiarazioni parallele, in modo che i rappresentanti delle due Germanie non debbano sedere a uno stesso tavolo, su un piano di parità;

3) ad ogni fase del disarmo dovranno corrispondere passi concreti sulla via dell'unità germanica;

4) i programmi di disarmo concordati da Mosca e da Washington non dovranno risultare circoscritti alla sola Germania.

Stasera alla vigilia degli incontri tedesco-americani ed è quindi comprensibile che il governo di Bonn abbia voluto esporre le sue richieste massime in forma così impegnativa: stasera al ministero degli Esteri si parlava addirittura di un «piano» da sottoporre a Rusk, impostato sui quattro punti, nonché di un «diritto di veto» tedesco per le future trattative sul disarmo. Si può quindi supporre che nel corso dei colloqui di domani Adenauer assumerà atteggiamenti di maggior condiscendenza, anche perché il suo governo e il suo partito sono divisi in opposte fazioni. Rusk, da parte sua, sarebbe in grado di offrire salde garanzie per quanto riguarda i primi due punti, Berlino e il trattato di non aggressione: questa almeno è l'opinione di autorevoli diplomatici americani accreditati nella capitale tedesca.

Per la riunificazione della Germania a tappe si potrebbe via col disarmo e sulla non limitazione del disarmo stesso, il dialogo può presentare cospicue difficoltà, tali da suggerire un più maturo esame delle questioni. In altre parole, non è certo che Rusk possa impegnarsi nella misura richiesta dai tedeschi. Sulla riunificazione a tappe e sul disarmo «dall'Atlantico agli Urali» naufragarono negli anni passati tutti gli sforzi degli alleati rivolti a consolidare la pace, che sono largamente documentati dalle conferenze ginevrine.

Il rischio che si ripresentino i vecchi ostacoli non viene preso alla leggera. E' vero che Adenauer dovrebbe passare le consegne a Erhard fra nel settembre e che il suo successore appare ben disposto ad appoggiare gli sforzi di Kennedy, ma proprio stamane sulla *New York Herald Tribune* Walter Lippmann indicava delle oscure ipotesi: «Adenauer — sono le sue parole testuali — userà tutta la propria influenza sugli Stati Uniti per riscuotere un prezzo politico prima ancora della ratifica degli accordi. Il guadagno minimo per lui consisterebbe nel dimostrare che, si ritiri o meno in ottobre, egli è ancora il padrone della politica estera tedesca». Con queste espressioni il commentatore americano ha dato vaste autorevole a due ipotesi qui ricorrenti: che Adenauer riesca a procrastinare ancora una volta il suo ritiro (supposizione sempre meno probabile) o che, messo alle strette, continuerà ad esercitare un forte influsso sui capi politici tedeschi, sfruttando le presunte debolezze di Erhard e la forza dei potenti antagonisti, che già si agitano come ombre alle spalle del nuovo cancelliere.

Tutte queste ipotesi vengono poi suffragate dall'atteggiamento di molti «leaders» politici di Bonn e da quello dell'opinione pubblica tedesca: anche oggi i giornali più qualificati hanno continuato a reclamare solide garanzie dell'America contro un disgelo alle spalle della Germania. Tre lustri di regime Adenauer hanno radicato fra i tedeschi singolari convinzioni: che pace mondiale e disarmo rappresentino una sorta di concessione all'Unione Sovietica, e che il massimo prezzo da esigersi, cioè la suprema aspirazione dell'Occidente, sia costituito dall'unità di oltre settanta milioni di tedeschi nel mezzo dell'Europa. Così ragiona molta gente in Germania e così ragionano — con tenaci speranze di successo — i fautori dell'asse Bonn-Parigi, fra i quali si annovera oggi l'ex-ministro per la difesa Franz Joseph Strauss. Resta la fiducia nei capi politici più illuminati, a cominciare da Ludwig Erhard che, capovolgendo le prospettive di Adenauer, ritengono di poter inserire il desiderio dell'unità germanica nel clima di pace universale.

Massimo Conti

Il presidente e la mamma di Jacqueline

Il Presidente americano, accompagnato dalla mamma della moglie, lascia l'ospedale (Tel. «Associated Press»)

Vane tutte le cure dei medici di Boston

E' morto il bimbo neonato di Kennedy
Dopo 39 ore il piccolo cuore ha ceduto

Il Presidente, che dormiva nella clinica, è stato svegliato alle 2 - I sanitari ormai disperavano Due ore dopo, alle 4,04, il piccino ha cessato di vivere - Stamane il ginecologo, che l'ha assistita nell'ultimo parto, ha dato la notizia a Jacqueline - Nel pomeriggio Kennedy ha raggiunto la moglie - Oggi i funerali di Patrick, che sarà sepolto a Brooklyn nella tomba di famiglia

(Dal nostro corrispondente)

New York, 9 agosto.

Patrick Bouvier Kennedy è morto stamane alle 4,04 di Boston, in quell'ospedale pediatrico dopo che una schiera di medici, fra i più esperti del mondo, aveva tentato l'impossibile per preservarlo alla vita.

Vissa trentanove ore e dodici minuti e fu un piccolo gagliardo lottatore: voleva la sua parte di respiro al mondo, voleva esistere, anche lui, come tutte le creature dell'uomo. In questa cristiana America, dove i bambini sono sempre l'immagine delle creature predilette del Gesù vivente, il «baby» Kennedy, vissuto così poco, è diventato il simbolo, l'esempio e il monito alla memoria dei distratti adulti, di tutti i bambini che ancora muoiono immaturi sulla faccia del mondo, ogni giorno, malgrado tanti sforzi della scienza. «Era immaturo, i suoi polmoni non erano ancora perfetti» si è detto.

«Il suo piccolo cuore — ha precisato Salinger, alle quattro e venti, dando l'annuncio della morte — non ha potuto resistere alla fatica di aspirare aria, era troppo per lui».

Il piccolo Patrick, messo ieri pomeriggio in una specialissima camera di pressurizzazione (l'unica di mondo e che ha già salvato molti altri bambini che erano nelle sue stesse condizioni), in un primo tempo, pareva che fosse capace di reagire bene alle sue difficoltà. Il padre Presidente, ieri, sul pomeriggio, lo visitò quattro volte (indossava una giacca bianca e una maschera bianca sulla bocca, ogni volta). L'ultima occhiata gliela dette ieri sera, verso le dieci, prima di ritirarsi nella camera di ospedale, attigua a quella dov'era il bambino, e dove anche il Presidente aveva deciso di pernottare.

Le speranze non mancarono. I professori James E. Drorbaugh e William F. Bernhard vigilavano costantemente il piccolo degente. Il Presidente, prima di addormentarsi, telefonò alla moglie. La situazione era grave, ma non disperata, le aveva detto rassicurandola. Fu svegliato alle due e dieci. Il bambino stava peggio. I medici ormai disperavano. Arrivarono all'ospedale Robert Kennedy e Salinger. Patrick spirò due ore dopo, sotto gli occhi del padre e dello zio. La madre, dormiva ignara a sessantatre miglia di distanza, nella sua camera presso la clinica dell'Otis Air Base, in Cape Cod, e non fu svegliata.

La signora (per quanto, dopo il parto, le sue condizioni fossero da considerare ottime) ieri aveva passato una giornata apparentemente tranquilla, ma nella quale, di fatto, si erano continuate a riflettere le ansie e le preoccupazioni che travagliavano il Presidente e gli altri familiari, per la precaria possibilità di sopravvivenza del piccolo Patrick. Perciò, dopo l'ultima telefonata serale del marito, la signora, presa una tazza di tè con due biscotti (il primo cibo solido, dopo l'operazione del taglio cesareo) era stata indotta a dormire. Le era accanto la madre.

Stamane, svegliandosi, alle sei e mezzo, trovò al suo capezzale l'ostetrica, dott. Walsh. Fu lui che le disse com'erano andate le cose. Duro compito. L'immediata reazione della madre, ovviamente, non si può conoscere. Il dott. Walsh somministrò, subito dopo, alla signora Kennedy un blando sedativo che la riaddormentò fino a quando arrivò il Presidente, vale a dire, alle 9,30. Partiti alle ore 8,57, in elicottero, da Boston, con il Presidente, erano arrivati anche i fratelli Robert (ministro della Giustizia) ed Edward (il senatore).

Il Presidente rimase con la moglie, pressoché solo, più di due ore. Molti Kennedy, nel frattempo, andavano e tornavano. Il lutto divenne un triste affare di famiglia. Quando lasciò la clinica di Otis, per raggiungere la sua casa di Hyannis Port e la residenza di Squaw Island, per il pranzo, Kennedy appariva affaticatissimo. Insieme ai fratelli passò silenzioso in mezzo a una fila di giornalisti e di fotografi. Tolse gli occhiali da sole, sorrise malinconicamente. Entrò e sedette nell'auto bianca, che di solito è aperta, ma stamane, malgrado il caldo torrido, portava abbassata la nera calotta di tela.

Il Presidente tornò a casa, dove lo attendevano il padre infermo e la madre, soprattutto gli altri due suoi bambini, Caroline (che voleva per forza fratellino un maschio) e John jr.

Nel pomeriggio, Kennedy tornò dalla moglie. La stette ancora vicino a lungo. Stasera, egli, permetterà nella sua casa di Hyannis. Da tutto il mondo han cominciato ad affluire telegrammi di condoglianza. La commozione del paese è unanime.

Gli altri figli di presidente morti erano tutti adulti. Patrick non visse invece due giorni interi.

Il suo funerale avverrà domani, in Boston, nella cappella privata dell'arcivescovo cardinale Cushing, intimo amico di famiglia, le cui paterne parole di conforto e di solidarietà nella fede cristiana furono le prime a consolare il Presidente e la signora Kennedy. Il piccolo Patrick, poi, sempre in forma privata, sarà sepolto in Brooklyn, e sarà il primo a occupare il nuovo sepolcro che i Kennedy si sono costruiti lì.

L'arcivescovo di Boston, cardinale Cushing, per confortare i genitori e gli amici Kennedy, afflitti, celebrerà domani, davanti alla piccola salma, la liturgica bianca messa degli angeli: «E' un bambino di più che siede nella grande nursery del Paradiso», ha detto il buon Cardinale.

Antonio Barolini

Due scosse di terremoto nell'Italia centro-nord

Sono state avvertite con particolare intensità in Toscana, Emilia e Romagna: l'epicentro era sull'Appennino - Spavento a Firenze, comignoli caduti a Forlì

Faenza, 9 agosto.

(g) Una ondata di panico hanno suscitato stamane a Faenza due scosse telluriche, verificatesi la prima alle 7,12 e la seconda alle 7,14, entrambe precedute da un impressionante boato. Le scosse sono state classificate del sesto grado della scala Mercalli. Gli abitanti, svegliati di soprassalto, si sono riversati immediatamente nelle strade e nelle piazze, mentre si udivano scricchiolii sinistri e cadevano un po' ovunque comignoli e calcinacci. Molte donne con i loro piccoli in braccio, colte dallo spavento, si aggiravano piangendo.

Fra gli edifici e i monumenti lesionati, sia pure in forma lieve, sono il duomo, la chiesa di Sant'Antonio, la chiesa di Santa Maria Vecchia, la Casa di riposo, l'Ospedale civile, la chiesa periferica di San Savino. Di quest'ultima sono crollate alla prima scossa due colonnette della guglia che sovrasta la facciata e custodisce la statua della Madonna: la statua è rimasta pericolante e minaccia di rovinare da un momento all'altro.

Forlì, 9 agosto.

(r. s.) Due forti scosse di terremoto hanno gettato stamane il panico in moltissime località dell'Emilia e della Romagna.

Fortunatamente non si hanno notizie di feriti né di danni gravi alle case. A Forlì, dove sembra che il fenomeno abbia avuto il suo grado di intensità maggiore — almeno secondo le prime informazioni — sono crollati i comignoli di molti vecchi edifici, ed alcune facciate di case appaiono lesionate; una pioggia di tegole e di pezzi di cornicione si è avuta in alcune zone della città, ma nessuno ne è rimasto vittima, data anche l'ora.

A Bologna è stata avvertita una sola scossa, alle 7,4, per due secondi: non tutti, comunque, l'hanno percepita.

Ravenna, 9 agosto.

(r. r.) La ventunenne Giovanna Babini durante la scossa tellurica di stamane, a Lugo, trovandosi sola in casa, è stata presa dal panico e si è gettata dalla finestra. Dopo un volo di 4 metri, la ragazza è caduta fortunatamente su terreno coltivato, che ha attutito il colpo. La Babini è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Genova, 9 agosto.

(s. b.) Una leggera scossa sismica è stata avvertita a Genova e sulla Riviera di Levante, questa mattina, poco dopo le 7. Gli osservatori dell'Istituto di geofisica dell'università e del seminario di Chiavari l'hanno registrata alle ore 7,8'2", valutandola dell'intensità del primo grado Mercalli.

Pavia, 9 agosto.

(g. s.) La scossa di terremoto di stamani è stata registrata dai sismografi dell'Istituto geofisico di Pavia alle ore 7,08'08".

Al termine del loro colloquio a Gagra, sul Mar Nero, il capo russo, a destra, ed il segretario di Stato americano Rusk hanno disputato un incontro di tennis. La partita è stata vinta da Kruscev (Tel. «Associated Press»)

CRONACA CITTADINA

Grave conseguenza di un equivoco

L'ospedale San Vito senza pronto soccorso

Al reparto dell'Inail vengono portati tutti i feriti per infortuni sul lavoro - «Ma l'ospedale — dice il prof. Foltz — non ha attrezzature di immediato intervento» - Non dispone nemmeno di un respiratore per i folgorati - Urge provvedere

L'altro giorno un giovane operaio è stato colpito da una scarica elettrica a 3 mila volts. Sull'ambulanza che attraversava a sirena spiegata tutta la città, da via Livorno all'ospedale San Vito, gli infermieri hanno tentato, con la respirazione «bocca a bocca» di mantenergli l'esile battito del cuore. Il folgorato era ancora in vita quando è giunto all'ospedale. I medici hanno compiuto quanto era in loro potere per strapparlo alla morte. Ma tutti i tentativi sono risultati inutili.

C'era un cronista presente all'arrivo del moribondo. Quando i medici sono usciti dalla camera operatoria ha chiesto: *«Il polmone d'acciaio avrebbe potuto salvarlo? O forse il respiratore artificiale?»*. I sanitari hanno allargato le braccia: nessuno può saperlo. Comunque non si poteva tentare l'esperimento: all'ospedale non esistono apparecchi del genere.

Si è scritto più volte sulla necessità di dotare i pronti soccorsi di tutti gli strumenti che la scienza moderna ha inventato per salvare vite in pericolo. Si sono fatte campagne per questo, riunioni di autorità, di esperti, di direttori sanitari. Si è creata una commissione comunale, presieduta dall'assessore all'igiene prof. Jona, allo scopo di aiutare, con il concorso dell'amministrazione civica, gli sforzi di ammodernamento degli ospedali.

Abbiamo chiesto al sovrintendente sanitario degli ospedali San Giovanni del cui gruppo anche il San Vito fa parte: *«Perché l'ospedale della collina manca ancora di autorespiratore?»*. Ed ecco la risposta: *«Al San Vito non esiste pronto soccorso; i nostri pronti soccorsi sono tre: all'Astanteria Martini nuova sede, al vecchio San Giovanni, alle Molinette. Tutti e tre sono dotati, oltre al resto, di respiratori meccanici. Ma né il San Vito, né la succursale dell'Eremo, né la vecchia Astanteria Martini (in fase di trasformazione a reparto di medicina) sono da noi considerati ospedali di pronto soccorso»*.

Lasciamo da parte Eremo e vecchia Astanteria. Esaminiamo l'incredibile caso del San Vito, che ospita il *«reparto ospedaliero dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro»*. Una convenzione stipulata nel lontano 1928 fa obbligo al San Giovanni di mettere 120 letti e una sala operatoria a disposizione dell'Inail che ha i propri medici nell'ospedale. *«Oltre alla gestione* — prosegue il prof. Foltz — *al S. Giovanni non compete nessun altro obbligo. Non ci è mai stato chiesto di istituire un pronto soccorso presso il San Vito. Anche non esiste guardia chirurgica; né noi abbiamo mai consigliato di portare al S. Vito i casi diagnosi di cure urgentissime. A questo scopo ci siamo (i pronti soccorsi degli altri ospedali o degli ambulatori Inail»*.

In 40 anni la popolazione della città è raddoppiata, le fabbriche si sono moltiplicate, gli infortuni sul lavoro, malgrado le prevenzioni, sono aumentati. Ma lo sbalorditivo e tragico equivoco continua. Ogni giorno, provenienti da punti diversi della città e spesso da fuori Torino, le ambulanze compiono decine di chilometri, talvolta con un moribondo sulla barella, per battere alla porta di un ospedale con «reparto specializzato per gli infortuni», ma nel quale il pronto soccorso non esiste. Dopo due, tre ore, o in piena notte accade che l'ambulanza riprenda il viaggio in angosciosa lotta con il tempo diretta a un centro più attrezzato, alla ricerca di un «cuore artificiale» per l'ustionato, o di un respiratore per il folgorato.

A questo punto è doveroso chiederci: «Perché i servizi di ambulanza non sono informati delle deficienze del San Vito? Perché non lo sono i cittadini, le fabbriche? Perché le autorità sanitarie e la stessa commissione comunale, appositamente nominata, non si sono mai preoccupate di un problema così grave e non hanno chiesto che il S. Vito fosse fornito dell'attrezzatura indispensabile di pronto soccorso? Il prof. Foltz insiste: *«Respiratore meccanico? E i fondi per la spesa? I casi più gravi, quelli che richiedono attrezzature specialistiche dovrebbero essere subito dirottati altrove»*. Ma qualche volta questo non succede. Medici e chirurghi, per quanto espertissimi e dotati di grande spirito di sacrificio, sono costretti in certi casi a rinunciare alla lotta con la morte.

Il problema è urgente. Se non tocca al S. Giovanni, tocca all'Inail provvedere. Ci è stato risposto: l'Inail sta costruendo a Torino una grande sede, attrezzatissima, modernissima. Sono sei anni che il palazzo del Centro Traumatologico è in costruzione sulla riva del Po, sarà un'opera grandiosa, ma passerà ancora del tempo, forse un anno, perché entri in funzione con un pronto soccorso specializzato. E allora? Nell'attesa si continuerà a portare al S. Vito, in base ad un accordo di 40 anni fa, tutti gli infortunati, anche quelli che richiedono un intervento urgente, per il quale l'ospedale non è attrezzato?

Quando è questione di vita o di morte, anche l'equivoco diventa una colpa. In questo caso ci pare che non esistano dubbi: l'Inail attrezzi il San Vito di un pronto soccorso o dia disposizioni precise alle autobarelle perché trasportino subito i feriti negli altri ospedali, secondo le specializzazioni).

Troppi morti e feriti sulle strade deserte

In cinque giorni, 10 vittime, una in piazza Castello, dove non si ricordavano incidenti gravi - Pesante tributo all'indisciplina

Da lunedì la circolazione è ridotta alla metà, forse a un terzo. E sono triplicate, quadruplicate le sciagure stradali. Se si sfogliano i giornali di questa settimana, si ha quasi timore d'uscire di casa. Vediamo: due morti lunedì, uno martedì e un altro mercoledì, cinque giovedì e un ragazzo ha avuto le gambe amputate da un camion, un morto ieri. Non contiamo tutti i feriti più o meno gravi, molti dei quali sono in pericolo di vita.

Gente che è stata uccisa o ferita in strade della periferia o in vie del centro, come via Cibrario o in piazza Castello. Da quando non avveniva un incidente nella piazza Castello sempre affollata? Una donna vi è stata uccisa da un'auto mercoledì, di sera, in un'ora in cui la piazza era particolarmente deserta.

Morti sulle strisce, morti per non aver rispettato lo «stop», morti perché l'investitore non ha dato la precedenza. Si pensi: se tante sono le vittime e gli incidenti quando la circolazione è ridotta, chissà quante furono le sciagure sabato e domenica scorsi, giorni di punta dei grandi esodo. Guardiamo le cronache di quei due giorni: sabato, nessun incidente di rilievo in città, lo stesso domenica.

Così constatiamo che il maggior traffico e una situazione difficile hanno costretto tutti alla prudenza e all'osservanza delle norme. Ripetiamo da anni che l'imprudenza e l'indisciplina sono causa di nove sciagure su dieci. L'una e l'altra dominano ora nella città spopolata dalle ferie. E' l'anarchia nella circolazione. Sembra quasi che i rimasti siano inebriati dal pensiero di essere in pochi padroni della città.

Basta uscire di casa per accorgersene. Se il 50% dei passaggi pedonali, sei lo trappola; e nemmeno puoi più contare sui semafori. Quasi, se non c'è un vigile. Il «giallo» non ferma quasi più nessuno, si passa anche con il «rosso». I segnali di «stop» sembrano quasi una sfida a lanciarvisi oltre. La precedenza? Non c'è più precedenza. Se ci credi ancora e pensi di poter continuare per la tua strada, rischi di vederti piombare dalla sinistra un camion.

Improvvise frenate che fanno accapponare la pelle. Ti volti, guardi: due auto non si sono scontrate per pochi centimetri, i guidatori si insolentiscono dai finestrini. Pensi: il pericolo corso li renderà cauti. Ma li vedi ripartire con rabbia, vanno a rotta di collo. E' uno spettacolo consueto, per le vie, in questi giorni. Ma ti capita anche di vedere una macchina sfasciata, una mole contorta, la vittima lì vicina, coperta da fogli di giornale.

Termina oggi la prima settimana di ferie: nella città semideserta si è avuta una media quotidiana di due morti stradali e decine di feriti. Poche malattie colpiscono così duramente: ma quasi sempre le malattie sono eventi imprevedibili. I dieci morti di questi ultimi giorni, i mutilati e la centinaia di feriti sono invece un tributo che paghiamo all'incoscienza e all'indisciplina.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,1
MINIMA +17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +22; press. 738,2; umid. 70%. Previsioni: temporali isolati, temper. invariata. Temperatura a Cuneo: massima +27; minima +16; media +20,6

Sciagura provocata da criminali al volante

Una giovane che parte per il mare travolta ed uccisa da ladri d'auto

Alle 3 di notte in corso Orbassano - Un conoscente l'accompagnava in auto alla stazione - Ad un incrocio la «1100» è rovesciata da una «Giulietta» rubata che rimorchia una «1200» - Allo schianto la gente si affaccia alle finestre e vede fuggire tre giovani, uno insanguinato - La donna muore in ospedale, l'amico è ferito

Una «Giulietta» rubata, che trainava a folle velocità nella notte un'altra automobile anche essa rubata, ha travolto una «1100»: una donna è rimasta uccisa, il guidatore è ferito all'ospedale. E' accaduto alle 2,45 di ieri, all'incrocio di corso Orbassano con via Vespucci. La donna uccisa è Franca Paolina Getto, 33 anni. Abitava a Ivrea alla cascina S. Bernardo, nella borgata Canton Caserio, con i genitori Pietro e Maria. Lavorava come operaia alla manifattura Rossari e Varzi: ieri aveva cominciato le ferie ed era partita per Sanremo, dove una sorella l'ha preceduta otto giorni fa.

A Torino, si è fermata qualche ora per visitare un vecchio amico: il tipografo Claudio Pochintesta, 27 anni, nato a Varzi, abitante con la madre in via Monfalcone 41. Hanno trascorso la serata insieme, poi, verso le due e mezzo, sono partiti per la stazione: la Getto avrebbe preso il treno della notte per la riviera, per viaggiare col fresco e con maggiore comodità. Ma la morte la attendeva in corso Orbassano, per mano di tre delinquenti.

Tre giovanissimi, hanno detto alcuni testimoni: 16-18 anni. E' stato facile ricostruire la scena che li ha condotti al tragico scontro nella notte. Verso le 2,1 sono in via Baretti, attirati da una Giulietta coupé bianca parcheggiata lungo il marciapiede. E' targata Foggia, appartiene a Michele Mascelli, 27 anni, abitante ad Apricena, che si trova da qualche giorno a Torino per affari. I tre giovani forzano la portiera, salgono, partono con uno scatto rabbioso. Poco lontano, sostituiscono la targa con un'altra, giunta chissà come nelle loro mani: MI 80221.

Poi girano la città alla caccia di automobili incustodite: molte sono già state preparate per la partenza verso il mare o la montagna, hanno a bordo valigie, borse, indumenti. La «Giulietta» si riempie di refurtiva, la polizia troverà sui sedili e nel bagagliaio due ruote di scorta, tre radio, alcuni plaids, camicie, terga elettriche, scarpe, borse, vestiti.

In corso Bramante, vedono un'altra automobile: una «1200» spider trasformabile, bianca. Appartiene a un produttore della filiale di vendita Fiat, Umberto Torres di 31 anni, abitante in via Goriziа 92. Tre giorni fa i ladri hanno forzato la porta del suo garage, ha pensato che per qualche giorno la macchina, lussuosissima, sarebbe stata più sicura davanti alla porta del palazzo dove lavora. L'ha bloccata con l'antifurto, che interrompe il circuito elettrico.

I ladri tentano di avviare il motore, non ci riescono. Ma non si scoraggiano. Forzano la serratura del baule posteriore e trovano un cavo a molla, per il traino. Prendono a rimorchio la «1200» e ripartono: due sulla «Giulietta», il terzo al volante dell'altra automobile. Evitano i corsi, che sanno battuti dalle camionette di polizia. Procedono a velocità eccessiva: settanta, ottanta chilometri l'ora. La «1200», con il motore spento, sbanda pauro samente nelle curve. Ora sono in via Vespucci: sbucano senza rallentare in corso Orbassano, malgrado il segnale che impone loro di cedere la precedenza assoluta.

Da via Monfalcone, diretta verso Porta Nuova, sta arrivando la «1100» del Pochintesta. Viene colpita in pieno sul parafango destro, si rovescia, rotola un palo di volte su se stessa e si ferma, con le ruote in aria, su un'angolo dell'incrocio. Anche la «Giulietta», con lo sterzo bloccato dall'urto, sbanda e va a schiantarsi contro la saracinesca a maglie che protegge la vetrina della calzoleria Quaranta. La «1200» di abbatte di slancio sulla «Giulietta». La notte si riempie del fragore di lamiere che cozzano e del tintinnio dei cristalli infranti. Molte finestre si aprono: qualcuno vede due giovani uscire dalla «Giulietta»: uno ha il viso coperto di sangue, zoppica, l'altro cerca di sostenerlo. Un terzo è balzato a terra dalla «1200» e il raggiunge correndo. Scompaiono in una traversa di via Vespucci.

Franca Getto: era attesa a Sanremo dalla sorella

Dalle case vicine, molte telefonate partono per la Croce Verde, i vigili del fuoco, la polizia. La vista di tre auto sfasciate ha fatto pensare a un disastro. Prima ad arrivare è l'ambulanza: i barellieri accorrono presso la «1100» capovolta. Inchiodato tra il volante e il sedile, a testa in giù, c'è il Pochintesta, avvenuto. Accanto, con il capo fuori del finestrino, la Getto: è sfigurata, coperta di sangue. Agonizza. Al MaurizIano, morirà un'ora e mezzo più tardi. L'uomo, invece, è ferito leggermente, ma prostrato da un grave choc.

Posti di blocco sono stati istituiti durante la notte in tutta la città, per catturare i tre giovani. Ma non è servito. Ora la polizia sorveglia gli ospedali e le cliniche: se uno dei tre è rimasto ferito abbastanza gravemente, avrà bisogno di cure.

Automobilisti denunciati per omissione di soccorso

Travolsero un motociclista già investito e proseguirono

I carabinieri di Settimo hanno identificato e denunciato alla magistratura due automobilisti che la notte del 2 agosto travolsero un motociclista, che era stato gettato a terra da un camion, e non si fermarono per prestargli soccorso. La vittima si chiamava Giuseppe Pasquero, 22 anni, abitava in piazza Rebaudengo 2.

Verso la mezzanotte il Pasquero tornava a Torino in moto quando, davanti alla «Pirelli», fu travolto da un autotreno. Il camionista proseguì la corsa, ma dopo 200 metri si fermò, perché la motocicletta dell'investito era rimasta agganciata al rimorchio. Dopo aver sistemato la moto, poggiandola sul cavalletto al bordo della strada, ripartì.

Il Pasquero giaceva sull'asfalto: non si sa se vivo o morto. Prima che alcuni automobilisti si accorgessero di lui e disponessero dei segnali, il giovane fu travolto da alcune auto, nessuna delle quali si fermò. Ma qualcuno rilevò le targhe, sebbene non completamente.

Da questo indizio, dopo cinque giorni di indagini, i carabinieri di Settimo hanno stabilito che sul corpo del Pasquero passarono prima una «600», poi un'«Ardea», quindi una «1100». I guidatori delle prime due auto sono gli operai Michele Vairo, 33 anni, via Gian Francesco Re 48, e Lorenzo Masera, 43 anni, via Leini 64. Sono stati rintracciati e denunciati per omissione di soccorso.

Scoperto un mese fa in una cantina a S. Rita

La cattura del grosso serpente che terrorizzava un caseggiato

Lungo un metro e 30 centimetri, era stato visto attorcigliato ai tubi del termosifone - Il naturalista della tv lo ritrova nei sotterranei e lo afferra saldamente: «E' innocuo, lo terrò io» - Il rettile sbalordito dalla luce del giorno

Il serpente che atterriva gli inquilini di via Emanuele 30, è stato catturato ieri. Era stato scoperto circa un mese fa, il 13 luglio. Quel giorno il muratore Mario Rocchi, 28 anni, andò nella cantina dello stabile per certe riparazioni. Entrò nel corridoio, sentì un sibilo, alzò gli occhi al soffitto, rimase impietrito: attorcigliato alle condutture del termosifoni c'era un serpente. Dondolava il capo, agitava la lingua, sembrava felice.

Il Rocchi corse pieno di terrore per le scale gridando: «Un serpente. C'è un serpente in cantina». Accorsero donne della casa, dei bimbi. Il muratore, ancora affannato e spaventato, raccontò di aver visto un grosso rettile giù nel corridoio. Le madri rabbrividirono e strinsero i figli. Si pensò che il serpente fosse fuggito al naturalista della televisione, prof. Angelo Boglione, che abita nello stabile, in un alloggio al piano rialzato.

Gli inquilini suonarono alla porta di Boglione: era assente, si trovava in Spagna. Telefonarono allora alla «Volante». «Io non scendo più in cantina» gemeva una signora. Le altre inquiline le davano ragione. Giunse una «jeep» e gli agenti scesero in cantina con i mitra. Il serpente era scomparso. Dove e non venne trovato. Alcuni inquilini, suggestionati, anticiparono le vacanze e abbandonarono la casa. Altri tennero consiglio e stabilirono di collocare di punti strategici ciotole di latte con sonnifero. L'indomani vennero trovati morti alle ciotole alcuni gatti profondamente addormentati. Del rettile, nessuna traccia. Ma se ne intuiva la presenza.

La paura del serpente diminuì con il trascorrere dei giorni, ma non scomparve del tutto. Ieri c'erano ancora inquilini che scendevano in cantina a prendere il vino armati di bastoni e di coltelli.

Da quando è ritornato a Torino, il prof. Boglione si è preoccupato di trovare quella strana compagna. Alcune esplorazioni non hanno dato risultato. Il Boglione stesso ieri pomeriggio. Scende in cantina, aspetta al buio e in silenzio per non tradire la propria presenza. Dieci minuti, un quarto d'ora. Poi un fruscio, lievissimo, che forse soltanto l'orecchio esercitato di un naturalista può avvertire. Viene dalla cantina della signora Maria.

Il Boglione sale, si fa dare la chiave, ha con sé anche una potente torcia elettrica. Adesso è il rettile a restare immobile per non farsi scoprire, mentre la luce della torcia fruga ogni angolo. Finchè il serpente viene scoperto arrotolato dietro una cassetta piena di pentole. Resta immobile, sembra rassegnato. Non è un animale pericoloso e catturarlo è assai facile. Quando il Boglione sale dalla cantina con il rettile ben stretto tra le mani, inquilini escono dagli alloggi per complimentarsi. Ma pochi si avvicinano. Comunque non c'è più il timore di scendere in cantina e vedere un serpente sopra il capo, attorcigliato ai tubi del termosifone.

Questo rettile, dice Angelo Boglione, è un «coluber viridi flavus» della sottospecie biacco o milordo. E' lungo un metro e 30 centimetri, è assolutamente innocuo, vive di lucertole e piccoli mammiferi. Nella cantina avrà fatto strage di topi. (Ora appunto uno dei vanti degli inquilini di via Emanuel 30: «Da noi, mai visti topi»).

Il prof. Boglione smentisce che questo rettile sia fuggito da casa sua. Dice: «Tengo serpi e altri animali che presento alla televisione. Però nessuno mi è mai scappato. Forse qualcuno, per farmi uno scherzo, ha gettato questo rettile nella mia cantina». La guarda un po' e conclude: «Lo terrò io». Il serpentone — dopo tanti giorni, probabilmente mesi, del buio della cantina — appare sbalordito dalla luce del giorno.

Bimba ustionata — Patrizia Roagno, 3 anni, residente in via Belfiore 59 al Nichelino, è ricoverata all'ospedale infantile per ustioni agli arti guaribili in 20 giorni. Ieri a tavola, durante il pranzo, con un movimento maldestro si è rovesciato addosso il piatto della minestra.

Muore pochi minuti dopo l'iniezione fattagli come ogni sera dalla moglie

Era in cura da tempo per tromboflebite - Dopo un'abbondante cena, l'iniezione e il collasso - Sequestrata la scatola di fiale, oggi l'autopsia

Un uomo è morto a Rosta dopo un'iniezione. Era un ex giardiniere della tenuta Viberti, Giovanni Battista Allasia, di 54 anni. Da tre anni era in pensione, per invalidità. Abitava in via Rivoli 31, con la moglie Gina Rocci e un figlio, Bruno di 24 anni, operaio alla Lancia. Un altro figlio: Gian Carlo, è sposato e vive ad Almese con la moglie e un bimbo.

L'Allasia soffriva da tempo di una dolorosa malattia cronica, la tromboflebite. Il male si era aggravato sette anni fa a causa dei nervi di un cane ed era andato peggiorando via via: negli ultimi tempi, per consiglio del medico, l'ammalato trascorreva la maggior parte del suo tempo a letto.

Ieri sera, però, si era alzato per accogliere il figlio Gian Carlo che era venuto a trascorrere le vacanze a Rosta, nella casa paterna, con la famiglia. A cena aveva riso, schernato e mangiato più del solito. Dopo la frutta, aveva acceso la sigaretta come faceva sempre: «Mi serve per rilassarmi — aveva detto — per la puntura. Altrimenti mi irrigidisco e l'ago mi fa male». Ogni sera doveva fare un'iniezione di «Amboxin», un farmaco prescrittogli dal medico. A praticarla era la moglie: parecchi, in passato, quando devono farsi una iniezione, chiamano lei, sebbene non sia infermiera.

La donna, ieri, ha aperto una nuova scatola di fiale. L'Allasia è rientrato massaggiandosi scherzosamente e si è di nuovo seduto a tavola con i parenti. Pochi minuti dopo lo hanno visto con il viso rosso, congestionato: «Ho delle vampate di caldo — ha detto — esco a prendere una boccata d'aria». Si è alzato, ha mosso qualche passo barcollando. Poi ha tentato ancora di parlare, senza riuscirci, ed è stramazzato al suolo, morto. Il medico condotto di Rosta ha segnalato l'episodio alla magistratura. I carabinieri di Rivoli hanno sequestrato la siringa e la scatola di fiale; stamane l'autopsia chiarirà se il decesso è dovuto a trombosi, a choc anafilattico o ad altra causa.

Rubati 4 milioni di merce in un negozio a Carmagnola

Un negozio di mercerie nel centro di Carmagnola è stato svaligiato ieri notte dai ladri. E' al numero 105 di via Valobra, ed è proprietaria Teresa Appendino in Fraiegrada, che abita nello stesso stabile. I ladri, per entrare, hanno tolto le viti della serratura, sfilandola senza rumore. Nessuno ha sentito nulla, malgrado il lungo lavoro per svaligiare la mercerie: sono stati rubati lana, capi di maglieria e indumenti per un valore che, secondo i primi accertamenti, si aggira sui 4 milioni. La refurtiva, assai voluminosa, deve essere stata caricata su un furgone o un camioncino. I ladri hanno disdegnato gli spiccioli che la proprietaria aveva lasciato in un cassetto.

— Di giorno i ladri hanno svaligiato l'alloggio del callista Lauro Bassotto, in via dei Mille 39. Entrati nella casa facendo uso di chiavi false, si sono impadroniti di denaro, preziosi e indumenti, per un milione 50 mila lire.

Appeso ai fili della corrente finché un compagno lo libera

Un giovane di 21 anni ha rischiato di restare folgorato: lo hanno salvato i compagni di lavoro. Da alcuni giorni un gruppo d'imbianchini dell'impresa Berardo, via Arona 8, stanno rimettendo a nuovo le officine della ditta Carello. Fa parte della squadra anche Salvatore Sireno, 21 anni, venuto di recente da Cuneo, dove abita in via Roma 40. E' immigrato otto mesi fa da Foggia.

Ieri mattina il giovane lavorava su un'impalcatura a due metri dal pavimento. Ha perso l'equilibrio e si è appoggiato a un fascio di fili che attraversa la parete: una fiammata azzurrina, un crepitio; urla di dolore e di paura. Il Sireno si dibatteva convulsamente, senza riuscire a staccarsi. Uno dei suoi compagni ha avuto uno scatto, si è buttato sul quadro di comando dell'impianto elettrico ed ha staccato il coltello dell'interruttore.

Salvatore Sireno è ricaduto privo di sensi sull'impalcatura. La scarica di 380 volt lo avrebbe certamente fulminato, se non fosse stata interrotta con prontezza di spirito. E' stato portato al Mauriziano, ma non è stato necessario il ricovero.

Stelle alpine per un amico in Cimitero

Un giovane malato di tbc aveva scritto un commovente appello ai lettori di «Specchio dei tempi» - Le risposte sono state il suo ultimo conforto: ieri abbiamo portato i fiori della montagna alla sua sepoltura

Il giovane tbc che aveva scritto a «Specchio dei tempi» per confidare, con accorate parole, la sua pena di sentirsi abbandonato a morire. La sua lettera diceva: *«Tre anni fa venni ricoverato nel sanatorio S. Luigi, ero fidanzato. Tutto andò bene per i primi mesi, poi la fidanzata mi lasciò. Attrettanto fecero gli amici. Rimasi solo in un momento in cui avrei avuto tanto bisogno di affetto e di compagnia. A maggio andai a Lourdes. Molte damine e molti barellieri mi chiesero l'indirizzo per venirmi a trovare. Non ho mai visto nessuno. Sono stato abbandonato da tutti!»*.

La disperata malinconia del giovane infermo ha commosso i lettori de «La Stampa», che gli hanno scritto parecchie lettere di solidarietà e di conforto. Due ragazze in vacanza nelle Dolomiti hanno anche inviato a «Specchio dei tempi» un segno di affettuosa simpatia: un mazzetto di stelle alpine, garbatamente montate su un quadretto, chiedendo l'indirizzo del malato *«per potergli dimostrare che non tutti sono insensibili al dolore altrui»*. Da Odalengo Piccolo in provincia di Alessandria, una lettrice ha mandato *«un modesto dono per riparare alle mancate promesse delle persone che avrebbero dovuto andarlo a trovare e non l'hanno fatto»*.

Ieri appena ricevute le stelle alpine, ci siamo recati al S. Luigi per consegnarle. Ma il giovane non c'era più. Giaceva nella camera ardente in attesa della sepoltura. Era spirato la sera prima nelle braccia dei suoi genitori. La madre, sfatta dal dolore, ha preso i piccoli fiori per metterli davanti al ritratto del figlio sulla tomba. I denari, per desiderio della famiglia saranno devoluti ai poveri.

Si chiamava Francesco Accinni. Era nato a Foggia 27 anni orsono e faceva il fotografo. Dal 1958 abitava a Torino in via Polienso 58 con il padre, operaio alla Fiat, la madre e tre fratelli. Il male l'aveva sorpreso improvviso e violento; ma la giovane età dell'infermo e le pronte cure lasciarono sperare, sino a pochi mesi orsono, in una guarigione. Poi la situazione precipitò. Tuttavia non pareva che la fine dovesse essere imminente.

Una sorella era fidanzata da tempo e ritardava le nozze nella speranza che Francesco si riprendesse e potesse partecipare alla cerimonia. Ma il mese scorso il giovane tornò a casa per una visita alla famiglia; era molto abbattuto. Fu lui stesso in quell'occasione a insistere che Maria non rinviasse più a fissò la data: «vi sposerete il 4 agosto». Domenica scorsa le nozze sono state celebrate e gli sposi si sono recati all'ospedale a salutarlo. Appariva più sollevato; accennò alla lettera di Specchio dei tempi e al conforto ricevuto. Ma il suo sguardo era velato dalla mestizia, forse un segreto presagio della fine.

Ai funerali hanno partecipato alcuni degenti, amici fraterni dello scomparso. Essi ci hanno parlato di lui con affettuosa ammirazione: *«Era intelligente, buono, meritava una sorte migliore»*. E uno ha aggiunto: *«Aveva troppa voglia di vivere per sopportare l'isolamento dal mondo. Se quelli che sono fuori dell'ospedale comprendessero il nostro dramma non ci lascerebbero tanto soli»*.

Incendio in un alloggio Il padrone è in vacanza

I vigili del fuoco sono stati chiamati ieri alle 5 in piazza Vittorio Veneto 21, per domare un incendio scoppiato in un alloggio del secondo piano occupato dalla famiglia di Primo Giorgio Ceroni, da un paio di settimane in vacanza. I pompieri sono entrati nell'appartamento attraverso una finestra e in pochi minuti hanno spento le fiamme, sviluppatesi in cucina, para in seguito a un corto circuito. I danni sono limitati.

Specchio dei tempi

Rieducazione dei giovani (o errori di chi doveva educarli?) - «Ho donato un figlio alla Chiesa, ma devo aiutarlo io con la mia pensione» Difendere la dignità dell'uomo e se possibile elevarla - Asini o cavalli? - Amanti dei rumori, c'è l'ultima novità: il clacson che muggisce

Una lettrice chiede:

«Scrivo a te nella speranza che persone specializzate, sogliano essere tanto gentili da illuminarmi su come "procedere nella rieducazione di mio figlio".

«Fin da bambino ho cercato di prenderlo con le buone, le cattive, la persuasione, facendogli leggere articoli su giovanissimi traviati e arrestati ecc., ma non sono riuscita a nulla, anzi direi che peggiora giorno per giorno. Adesso ha 17 anni. E' di una vanità formidabile, di una vigliaccheria ancora peggiore, bestemmia (pur se in casa non sente bestemmiare nessuno) e si ribella quando lo sgrido, risponde male e dice di non credere in Dio, perché altrimenti Dio l'avrebbe fatto prosperare a scuola (ma lui non studia pur essendo intelligente).

«Ma tutto questo sarebbe, purtroppo, il meno, il peggio è che ruba! e si accontentasse di rubare solo in casa, ma no! lui ruba soldi a quelli che vengono a trovarci o a quelli che va a trovare, basta che adocchi una borsa o un portafogli. Apre tutti i cassetti di casa anche quelli chiusi a chiave. Finora ho cercato di nascondere il suo operato rifondendo con una scusa quanto lui ha preso, e talvolta l'ho fatto restituire da lui stesso.

«Il papà gli dà dalle 800 alle 1000 lire settimanali ma siccome fuma e va al cinema, porta ragazze a spasso o al bar, ecc., la somma non gli basta.

«Non gli manca niente, gli facciamo dare ripetizioni, accontentiamo i suoi desideri più ragionevoli; ma per lui è come se noi e specialmente io fossi stata creata sola per esaudire i suoi desideri e appiaudire entusiasta a tutti i suoi difetti. Se lo sgridassi o moderassi ecc. si ribella, abusa, e fa il superuomo. E' di una curiosità invincibile e peggiora sempre di più.

«Come e cosa devo fare? "Specchio dei tempi", pubblica questa mia. Forse qualcuno si impietosirà e mi saprà dare un consiglio».

Una mamma infelice

Un lettore ci scrive:

«Sono il padre di un Sacerdote che dopo aver sudato per ben dodici anni a far studiare mio figlio da prete, mi trovo nella situazione di vedere mio figlio guadagnare uno stipendio irrisorio, che nessun sindacato approverebbe, perché inferiore a quello di una domestica.

«Non dico quanto guadagna perché sarebbe troppo umiliante. Ho donato un figlio alla Chiesa e sono felice d'averlo fatto; mi spiace solo vederlo in questa triste situazione, se non ci fossi io a sostenerlo con la mia misera pensione, farebbe sicuramente della fame. Preciso che mio figlio è vice parroco in una delle tante parrocchie d'Italia. Ma come mai la Chiesa, che rivendica una giustizia sociale per gli operai e indice un Concilio universale, auspicio di pace e di fraternità, non s'interessa della situazione finanziaria di chi si è votato per tutta la vita a Dio? Non voglio assolutamente denaro, desidero soltanto sapere un problema».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vorrei occupare alcune righe di questa rubrica, per replicare a quella lettrice impietosita dalla vista a Porta Nuova di un ragazzo ammanettato.

«La sera del 4 ritornando a casa, ho trovato la mia abitazione sottosopra per il passaggio dei ladri, che mi hanno portato via i frutti di parecchi anni di lavoro a motivo di nostro vanto, dato che li chiamavamo "il nostro traguardo". Ella, a sconosciuta signora, desidera una riforma riguardo al trattamento di coloro che sono sorpresi a rubare; forse sarebbe mio desiderio che in attesa della loro destinazione fossero alloggiati in alberghi di lusso e trasferiti su auto private, rispettati e riveriti per le loro fatiche nell'uso dei grimaldelli e nelle acrobatiche dei balconi?

«No! mi creda, cara signora. Portarli in mezzo alla folla e ammanettati non è una degradazione ma uno stimolo a molti a perseverare nella retta via. Giustamente in antico questa categoria di galantuomini era messa alla berlina. Credo che se la pistona signora avesse dovuto sostenere un furto come è accaduto a me (cosa che non le auguro), certamente muterebbe idea su questa categoria di galantuomini».

G. Gay Beriotto

Un lettore ci scrive:

«Mio malgrado mi tocca essere alla categoria dei barbieri. Fa passi da giganti... ma all'indietro. Ci lamentiamo che la nostra categoria non è rispettata. Ma ce lo meritiamo. Ecco l'ultimo esempio.

«Giorni orsono si è stata una riunione di dirigenti barbieri per la chiusura del periodo del Ferragosto. Risultato della riunione: resteremo chiusi dal 15 agosto. Coraggio, dirigenti barbieri, ancora un piccolo sforzo e riuscirete a farci tenere aperto anche il 15 agosto!

«Perdon, mi viene ora in mente il perché il 15 agosto si deve stare chiusi. Così anche noi barbieri racconteremo: *"siamo stati in ferie"*. Dio mio che miseria! Cari barbieri (io compreso), v'è un detto che fa per noi: "Mai mai visto un asino diventare cavallo". No! e così siamo noi, non vogliamo farci rispettare. La nostra è l'unica categoria che non ha sulle sue serrande la scritta: *"Chiuso per ferie"*.

«Io la metterò, e mi dispiace che nessuno la potrà leggere, tranne che i barbieri perché in quel periodo solo i barbieri restano in città».

Franco Guerrato

Un lettore ci scrive:

«Da un po' di tempo alcuni automobilisti hanno fatto installare sulla loro vettura strane trombe a segnali pluritoni. E' venuto di moda il "clacson" che suona un "motivetto" o emette urli di muggiti.

«A parte l'enorme fastidio che arrecano questi segnali acustici non si può fare a meno di pensare allo spirito esibizionistico che anima i possessori di tali "clacson", il provincialismo ed all'infantilismo di questi "cafoni dalla strada".

«Un uomo il buon gusto, un gentiluomo non arma la sua auto di simili aggeggi molesti. Che sarebbero graditissimi ai selvaggi».

Irene Zobele

Il cuore del vecchio Piemonte

Per le vittime della grandine

N. N., L. 10.000; N. N., 10.000; A. P. che Iddio difenda i contadini dalla grandine e noi tutti dai politici, 10.000; Maria e Edoardo, 2000; E. O. S., 2000; Marliano Luigi, 10.000; In memoria di Giovanni Da Regibus, 5000; Una piemontese, 1000; In memoria della mamma N. N., 1000; In memoria dei miei defunti - Un sempre affezionato lettore, de «La Stampa», 2000; R. Varalda Ronco di Ghiffa, 2000; T. e V. in memoria dei loro defunti, 5000; Ronchetta Roberto, 5000.

In memoria dei nonni di Tonco Monferrato, Elena e Andrea, 5000; Dr. E. Bruno, 10.000; A. S., 1000; Vescovo Pietro - Valenza, 10.000; N. N., 2000; Una pensionata, 1000; Due piemontesi a Capri, 10.000; Un pensionato, 1000; LG - Bg, 2000; R. P., Torino, 5000.

Totale L. 111.000. Totale precedente L. 9.440.885. Totale generale L. 9.551.885.

La carità del sabato

In memoria della sig.ra Anita Cristiani Mazzi, lire 22.000; A. C. M., 5000; A. L., 1000; Per Pier Giorgio Frassati N. A., 1000; Mariano Susanna, 5000; Famiglia Tassone in memoria del prof. Emilio Lanza di Ivrea, 5000; N. N., 1000; Le sorelle in memoria della cara Michelina, 1000; Direzione e personale della Casa Editrice Paravia in memoria del comm. Vittorio Rosa, 23.760; A. C. M., 5000; C. S., 1000; In memoria di un caro compagno defunto, 5000; N. N., 2000; M. A. per i poveri di Piergiorgio Frassati, 1000.

Totale L. 98.760.

CONCLUSIONE (NEGATIVA) DEL CONVEGNO DI LENINGRADO

Lo scrittore russo deve «parlare al popolo» e dimentica la realtà più grande, l'uomo

(Dal nostro inviato speciale)

Leningrado, 9 agosto.

Non era poi tanto importante stabilire quali sono le condizioni del romanzo contemporaneo. «Il romanzo», ha detto ironicamente Ilja Ehrenburg, «è sempre in crisi. Quando lo scrivono gli altri, si intende». E Tvardowski, il direttore del *Novi Mir*, la più coraggiosa rivista letteraria sovietica, ha raccontato che, cento anni fa, i giovani Turgheniev e Tolstoi passeggiavano nelle lunghe notti bianche di Pietroburgo, e discutevano sul futuro della narrativa russa. Le dispute letterarie finiscono spesso nell'accademia, specialmente quando si parlano linguaggi diversi, e si hanno alle spalle contrastanti esperienze.

Durante quattro giorni, a Leningrado, gli scrittori della Comunità europea hanno avviato un dialogo: ma più che i discorsi contavano le persone, più delle relazioni lette al microfono le conversazioni avviate nei corridoi. Contava la lista dei presenti, e quella degli esclusi. Vi era Tibor Dery, il più importante romanziere ungherese, compromesso nei fatti del '56: Kadar lo ha mandato a i sovietici lo hanno ricevuto. Accanto a lui mancava l'ex-redattore capo dell'*Humanité* che, mentre sui ponti del Danubio sparavano i cannoni, scrisse un memorabile articolo intitolato: «Ho visto sorridere Budapest». Non c'era Evtuscenko, ma ha parlato Ilja Ehrenburg: però alla sua relazione la *Pravda* non ha dedicato una riga. I sovietici hanno lasciato a casa Kocetov, un rigido conservatore, responsabile della rivista *Oktiabr* e autore del romanzo: «Il segretario regionale»: il protagonista della impegnativa operetta, sconvolto dalle rivelazioni del XX congresso, si ritira nel suo studio, va davanti al ritratto di Stalin e dice: «Tu sei troppo grande, e io troppo piccolo per giudicarti». Però è venuto il segretario dell'Unione scrittori di Mosca, Surkov, e ha dichiarato: «Non amo la gente che viene qui a darci lezioni. Ricordo Malraux, che partecipò a un convegno nel lontano 1932 e, pur rendendosi conto delle nostre difficoltà, ci guardava dall'alto in basso. Non ci piacciono quelli che salgono alla tribuna per farci la predica. Ci siamo arricchiti e abbiamo imparato cose utili per il futuro. Ma non dimentichiamo che per quarantacinque anni siamo stati abituati a pensare non solo al nostro destino, ma anche a quello del vicino di casa, dell'uomo che passa per la strada, abbiamo imparato l'amore per la collettività».

Concetto a tratti ambiguo e grossolano; al quale ha fatto seguito una dissertazione ugualmente sgradevole di Anissimov, il direttore dell'Istituto di letteratura mondiale. Un personaggio che ha un posto di tale responsabilità dev'essere di certo un gigante della competenza; purtroppo non si è distinto per eleganza di polemica. Ce l'aveva un po' con tutti, con Ehrenburg che, constatando certe incomprensioni di tutte e due le parti, aveva esclamato: «Mi pare di assistere a un colloquio fra sordi». «Abbiamo sentito male e capito tutto molto bene», ha risposto con freddezza. E a Vigorelli: «Voi vi tenete i vostri padri, Kafka e Joyce, e noi il nostro Gorki, che merita rispetto. (Sartre lo ha spregiudicatamente definito «l'ultimo scrittore zarista»). E non venite a darci consigli che non ne abbiamo affatto bisogno. Ricordate che non siamo imitatori di Balzac, ma i suoi eredi. E vogliamo che i giovani si rifacciano ai nostri classici per mantenerli vivi». E' presumibile che Cecov, Dostoiewski o Puskin non abbiano bisogno di questi soccorsi.

Poi se l'è presa col tedesco Ensensberger: «Dice di non aver capito il fascismo — ha esclamato con sdegno — ma anche nella sua lingua ci sono libri per spiegarglielo». Ensensberger, per la verità, non si era presentato come un cretino: aveva semplicemente inteso esprimere il suo disagio perché non riusciva ad afferrare come certe mostruosità avessero potuto far presa sulle coscienze. «Gli interventi di questi vecchi non mi piacciono», ha detto senza ipocrisie un delegato svedese. Non è facile comprendere certi atteggiamenti mentali ostinatamente chiusi, che danno luogo a complessi d'inferiorità ingiustificati, a permalosità puerili.

I giovani sono meglio, più liberi interiormente, e forse anche più informati. «Considerate ha detto Aksionov «che noi dobbiamo aprire porte fortemente sbarrate». Non ha ripetuto i soliti motivi del dovere dello scrittore verso la società, del rispetto che è dovuto alla collaudata ricetta del realismo socialista: «Il problema» ha spiegato «non è fare un romanzo realista, o di gusto moderno, ma fare in assoluto un buon romanzo». Aksionov ha trentadue anni ed è laureato in medicina. Conosce Hemingway, Faulkner e Salinger; i sovietici leggono più gli autori americani degli europei. Degli italiani, Moravia e Pratolini, che considera buoni scrittori, ma di più lo interesserebbero i suoi coetanei. Ha ribaltato tutte le teorie proclamate dai suoi compatrioti ligi a quella che è ritenuta la linea del partito: «Non parliamo del problema della forma e del soggetto», ha detto. «Ha ragione chi sostiene che tutte le trame sono già nella Bibbia. Io non credo nelle teorie, perché la letteratura non è una macchina elettronica e non si può programmare a priori».

Il direttore del *Novi Mir* non ha detto nulla di straordinario, non ha proposto innovazioni estetiche, ma non ha ripetuto nemmeno i ritornelli dei conformisti. E' un omaccione dagli occhi azzurri, una larga faccia slava, uno sguardo leale: il devono a lui le maggiori rivelazioni della letteratura del disgelo. «L'essenziale», ha detto con voce tonante, «è l'anima dell'uomo. Quando il personaggio del racconto diventa mio amico, ecco il miracolo. Lo scrittore, è vero, cerca, ma su quello che vuole, egli è impegnato dal suo cuore, dai suoi pensieri, dalla sua speranza».

Ha parlato di Aleksandr Solzenitsyn e della sua ultima invenzione: Matriona, una donna di campagna analfabeta, ma spiritualmente ricca, ha detto Tvardowski, come Anna Karenina. La contadina Matriona, che tutti ha usato ed sfruttato, muore. «Le avevano rubato accanto», scrive Solzenitsyn, «e non avevano compreso che lei era il Giusto senza il quale, come dice il proverbio, non esiste il villaggio. Né la città. Né tutta la terra nostra». Solzenitsyn è a letto con la febbre. Non è venuto a Leningrado né a Mosca, perché sa tanto male; e Tvardowski ha detto che senza fare il suo nome non si potrà più parlare della letteratura russa di questi anni; egli è la più importante voce nuova, una voce che è in pericolo perché è minacciata dal male.

Sartre, con una chiarezza che è tutta francese, in qualche minuto ha fatto il processo alle esagerazioni, ai dissidi e alle illogicità del dibattito; ha mosso soprattutto in luce le diversità politiche e sociali dei due mondi, che hanno poi un peso determinante anche sull'opera letteraria. «Gli occidentali», ha detto, «non possono parlare per tutti, come i sovietici. I nostri arrivano direttamente al grande pubblico, lo scrittore occidentale, per conquistare le masse, deve soddisfare determinate condizioni. I nostri lettori hanno idee diverse, i vostri hanno una idea sola. Dire che volete rappresentare la realtà: ma quale? E la volete creare o interpretare? Il realismo socialista intende esprimere la realtà, ma il romanzo è creazione; anche voi dunque mentite, pure credendo di raccontare la realtà. Zdanov diceva che bisogna interpretare il presente con gli occhi rivolti al meraviglioso avvenire, ma il futuro si sviluppa nell'ignoto, e seguire questa regola vuol dire contraffare il presente. Quando si parla di Kafka, di Proust e di Joyce come decadenti vuol dire che non si sono letti. Questo è un ragionamento elementare: una società decadente non può originare che artisti decadenti. Il marxismo dialettico impone un altro ragionamento: se la società è decadente l'artista si tormenta per denunciarne i caratteri, la critica, e la sua opera rivoluzionaria che servirà alla società futura. Se non vi rendete conto di questo, mi domando dov'è finita da voi la dialettica. E non è giusto, come ha fatto Caillois, affermare che l'artista ha responsabilità verso il meglio dell'uomo. L'umiliato, lo sfruttato, che cova solo rancore, non merita questo rispetto?».

Non mi pare il caso di tirare le somme; non c'è un'aritmetica delle concezioni e dei principi. Questa è una piccola radiografia di un piccolo mondo nel quale, dietro il paravento dei tecnicismi estetici, si sono dibattuti i problemi del nostro tempo. C'è una tregua nucleare ma non mi pare se ne delinei una ideologica. Lo scrittore dell'Ovest si rivolge all'uomo, lo scrittore dell'Est deve parlare al popolo. C'è una coesistenza culturale; ognuno si tiene i suoi scrittori, e i suoi pittori che esaltano i beatificatori delle terre vergini. I Kandinski e gli Chagall dell'«Ermitage» continuano a restare in cantina. E anche la vecchia guardia letteraria, che già esaltò le conquiste kolkosiane e le meraviglie dell'elettrificazione, non è ancora disposta ad ammainare la sua bandiera. Le voci nuove sono pattuglie di esploratori.

Enzo Biagi

Dalida ha salvato lo spettacolo

Il risentizzarsi di un dolore al ginocchio destro che la cantante si era recentemente infortunato a Nizza ha minacciato d'interrompere l'esibizione di Dalida in un locale romano. La cantante italo-francese però ha resistito sino alla conclusione del suo molto applaudito spettacolo. Eccola mentre viene trasportata in camerino da alcuni ammiratori al termine della serata (Telefoto «Associated Press»)

"I BIANCHI NON HANNO NIENTE DA FARE QUI,,

La Cina fa risorgere il razzismo all'ombra delle sue bandiere rosse

La forsennata propaganda che Pechino conduce in tutto il continente mescola gli appelli di Lenin ai motti dell'esasperato nazionalismo giapponese d'anteguerra - La "Pravda" è insorta: «Voi avete adottato il principio della discriminazione geografica fondata sul colore della pelle» - Oggi non esiste più un comunismo, ma un kruscevismo e un maoismo che si escludono a vicenda dall'Europa e dall'Asia

(Dal nostro inviato speciale)

Hong Kong, agosto.

Le emissioni radio di Pechino, Shanghai e Canton, registrate dai «monitors» di Hong Kong, offrono materia per la comprensione dei fatti; il contenuto di quelle cronache è un veemente, ininterrotto messaggio asiatista, che sembra quasi sovrapporre la terminologia di classe agli appelli diffusi dal Giappone fra il '37 e il '45. Alla «Conferenza per la solidarietà afro-asiatica», nel Tanganika, un delegato cinese ha detto ai sovietici: «I bianchi non hanno niente da fare qui». Non esiste più un comunismo: esistono un kruscevismo e un maoismo, che si escludono a vicenda dall'Europa e dall'Asia.

Con l'esclusione dei russi, è stata fondata un'associazione dei giornalisti afro-asiatici e vengono promosse federazioni di sindacalisti, scrittori, solidarietà, studenti di colore. I sovietici condannano tale spinta restrittiva dell'internazionalismo. «Voi — ha scritto la Pravda — avete adottato il principio della discriminazione geografica fondata sul colore della pelle» Sebbene esclusa dalla nuova corrente, l'Urss è anche Asia: lo è l'intera Siberia, come la Mongolia Buriata, la regione dell'Amur, l'Uzbekistan, il Kazachstan.

I cinesi replicano che se alcune nazionalità dell'Urss appartengono all'Asia, il paese dei soviet non è «interamente asiatico» e dunque non può essere accolto nei congressi circoscritti ai due continenti ex coloniali. L'appello marxista «Proletari di tutto il mondo unitevi» è sostituito da un richiamo al solo mondo di colore.

Forse è troppo semplice e prematuro giudicare il fenomeno come puro razzismo, allo stesso modo in cui appare intempestiva l'ansia di definire già una via per moderare l'irruenza cinese (la prospettiva, vagheggiata dai liberali anglosassoni, di una svolta fiduciosa nei rapporti con quell'umanità, oppure l'ipotesi d'un brutale contenimento). Nessuno è infatti ancora in grado di dire dove si spingerà la Cina, e se una politica di concessioni occidentali ne placherebbe o accentuerebbe le spinte in ogni direzione. Atteniamoci ai fatti.

Almeno finora i cinesi affermano che l'afro-asiatismo non è razzismo di colore, non si dissocia dal mondo per motivi etnici, bensì per oggettive ragioni di classe. E' un assioma che tutti i Paesi «occidentali», ancorché comunisti, hanno raggiunto gradi di sviluppo sufficienti a smorzarne la spinta rivoluzionaria; quindi possono solo favorire l'unità degli afro-asiatici contro l'equilibrio di forze del mondo contemporaneo. Viene sottinteso che gl'interessi russi in Asia, non meno di quelli anglosassoni, risalgono al periodo coloniale ottocentesco, dal quale anche l'Urss ha ereditato privilegi discutibili.

La disputa sui confini cino-sovietici (il Pamir, l'estremo Est, lo «status» delle tre Mongolie) affiora già fra i documenti ufficiali. Le recriminazioni sui «trattati ineguali» subiti dalla Cina dei Ching fra il XIX e il XX secolo per opera delle grandi potenze, compresa la Russia, sono già esplicite. Al di là del diverso contenzioso cino-russo, che meriterà più oltre un esame particolare, si deve constatare anzitutto che Pechino ha raccolto in Asia una coalizione pressoché unanime di partiti comunisti anti-kruscevisti, con l'eccezione del mongolo, del cingalese e dell'indiano (ma la maggioranza filo-russa di Dange, nel partito indiano, è sempre più insidiata dagli estremisti).

In aprile e maggio, alla vigilia dell'urto con i sovietici, il presidente Liu Sciao-ci ha compiuto un lungo viaggio di ricognizione fra gli Stati dipendenti da Pechino, come il Nord Viet-Nam, i vicini timorosi come la Birmania e paesi come l'Indonesia, indotti ad assecondare la Cina dalla pressione d'un forte movimento estremista e dal sopravvivere di brucianti rivendicazioni nazionalistiche anti-occidentali. Nonostante la tragica economia di sussistenza della Cina, il governo di Pechino è munifico di favori verso i vicini controllabili (crediti per 84 milioni di dollari alla Birmania, per 83 alla Cambogia). L'impegno finanziario sovietico è di gran lunga minore in questi paesi (appena 18 milioni di dollari alla Birmania) e generoso all'opposto verso l'India di Nehru, la sola grande nazione che possa contestare alla Cina il diritto di formulare dottrine a nome del continente.

La breve guerra dell'Himalaya ha avuto lo scopo di umiliare l'India mostrando la fragilità, di abbattere il prestigio innanzi a quella parte del mondo di colore che nutre rispetto per le prove di forza. Non solo gli occidentali, ma gli stessi sovietici hanno reagito prestando a Nehru jets e artiglierie missilistiche. Mai come in questa vicenda il dissidio russo-cinese aveva mostrato il suo non secondario aspetto di duello in nome di opposte ragioni di Stato. Per la prima volta nella storia, un governo comunista ha offerto a un paese neutrale armi per difendersi da un altro governo comunista.

Beninteso l'India è neutrale nel giudizio dei russi, non in quello dei cinesi, per i quali non vi è terza via o disimpegno fra rivoluzione e reazione. Quando Nehru sciolse il partito comunista del Kerala dimostrò, secondo radio Pechino, la futilità del neutralismo di fronte alla lotta di classe. Analoghe prove offrirono Nasser in Egitto e Kassem nell'Irak, allorché relegarono fuori legge il comunismo arabo, sebbene anch'essi ricevuto ostensivi cospicui aiuti economici e militari dall'Urss.

Qui si tocca il fondo del contrasto russo-cinese, che ne riassume tutti gli aspetti. Mosca è ostile, semplicemente, a «porre il problema della rivoluzione socialista» in ogni paese. Tale cautela non discende solo dal timore di conflitti locali, che possono degenerare nella guerra atomica. Anche Stalin fu ligio alla «prudenza tattica e strategica», lo fu assai meno di Krusciov, forse di più, come quando negò ai comunisti cinesi le armi contro Ciang Kai-schek e decretò di «fermare» la rivoluzione greca. Ma i comunisti cinesi difendono la memoria di Stalin e condannano il kruscevismo perché avvertono nell'attuale politica russa uno scetticismo di principio al di là della prudenza strategica.

Si direbbe che non solo i rischi nucleari, ma 48 anni di potere abbiano conferito al ceto dirigente sovietico una coscienza «storicistica», la quale non nutre più illusioni sugli interventi esterni e traumatici a favore delle rivoluzioni, ma attende dal processo storico risultati rivoluzionari. Krusciov dice: «Se la gravidanza è buona il bambino nascerà al nono mese»; intende che dove la rivoluzione è matura, si esprimerà con la propria forze. Diversamente sarà falsa e angustierà il mondo comunista, già esteso in ampiezza geografica assai più che radicato nella vita di ogni paese (Krusciov non dice mai storia, ma «chiamo», vita, ossia evoluzione organica).

Sollecitare e forzare dovunque la conquista del potere equivale non solo ad assumere rischi di guerra incompatibili con la ragion di Stato sovietica, ma comporta l'obbligo di garantire economicamente e militarmente il fatto compiuto, persino dove condizioni di estrema arretratezza, sconosciute anche alla Russia zarista, deformano il socialismo. Dunque la «rivoluzione permanente» invocata a Pechino, tende persino a inflazionare il socialismo in una serie di varianti imprevedibili e inconciliabili fra loro.

I russi già sanno quanto sia gravoso garantire i regimi comunisti instaurati nell'Europa orientale sull'onda della seconda guerra mondiale: moti berlinesi, insurrezione ungherese, ottobre polacco. Tuttavia la «fascia protettiva» in Europa è ormai irrinunciabile (nessun governo sovietico sopravviverebbe al crollo del sistema, fondato dopo una guerra che inflisse al paese venti milioni di morti). Ma perché forzare anche l'avvento del socialismo fra le tribù del Mekong, nell'intero Sud-est asiatico, nel mondo arabo, nello Stato brasiliano di Pernambuco? Perché condannare il socialismo a qualificarsi come regime delle aree arretrate di secoli, indigenti e superpopolate? Per Cuba, Krusciov ha rischiato già la guerra nucleare. Si può rischiare ancora, «sedere sulle baionette»? Cuba è già remota dal bolscevismo sovietico: riassume piuttosto i caratteri dell'anarchismo spagnolo, frammisti a una sfrenato nazionalismo anti-yankee. Quali ragioni si annunciano al di là di Cuba?

Il manifesto cinese dei «tre punti» giudica tale concessione generale come «un atteggiamento passivo e negativo» verso le rivoluzioni, come «Egoismus»: se l'Urss non provvede alla funzione di guida, provvederà la Cina. Ma in tale prospettiva il paese dei soviet perderà nell'Asia tutti i privilegi ereditati dalla Russia zarista, che erano legittimi solo al patto di fungere da veicolo della rivoluzione. E' già diffusa a Pechino la persuasione che alla Cina sia affidata la missione storica di provocare il crollo finale dell'Occidente. Viene evocata con fede dogmatica la sentenza di Lenin: «La via per Londra e Parigi passerà attraverso Pechino».

Lenin intendeva che la caduta degli imperi coloniali avrebbe soffocato l'Occidente privandolo dei mercati di sbocco e accelerando l'autodistruzione dell'imperialismo «fase suprema del capitalismo». La mitologia leninista non previde che «fase suprema» sarebbe stata piuttosto l'epoca dei consumi di massa, se si vuole un «neocapitalismo» turbato ancora da contraddizioni, ma non già l'imperialismo suicida. Lenin non poté intravedere i nuovi mercati contemporanei, la rivoluzione tecnologica e mercelogica, la capacità occidentale di compensare il tramonto dell'era economica coloniale con prospettive di gran lunga più vaste, dovute alla redistribuzione del reddito e al «boom» dei consumi interni.

Ignorando gran parte dell'Occidente contemporaneo e ossessionati dall'ideologia, i comunisti cinesi prendono Lenin alla lettera. Ma la rivoluzione, passando «attraverso Pechino», trascina piuttosto il movimento comunista internazionale verso la crisi: 17 milioni di militanti cinesi contro gli 8 milioni dell'Urss, una coalizione di colore contro il kruscevismo, la rinascita impetuosa delle contraddizioni nazionali e persino l'ombra del razzismo sotto le bandiere rosse.

Alberto Ronchey

La notizia non è confermata

Centinaia di attivisti cinesi in Svizzera per far propaganda

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 9 agosto.

(l. f.) Le voci che da alcuni giorni corrono in Svizzera sull'ingresso nella Confederazione elvetica di comunisti cinesi e su una loro intensa attività propagandistica non sono confermate a Berna.

E' probabile — si afferma — che i comunisti di Pechino entrati negli ultimi tempi in Svizzera possano ripromettersi di svolgere propaganda, ma né le autorità cantonali né quelle centrali di Berna hanno prova di ciò, altrimenti avrebbero già adottato i provvedimenti del caso.

E' stato smentito inoltre che soltanto attraverso la frontiera italo-svizzera si sarebbero contati più di mille emissari cinesi arrivati in questo Paese negli ultimi tempi.

Dal 1° gennaio al 31 luglio '63, ai posti di frontiera sono state registrate circa duecento entrate di cinesi in Svizzera, compresi i corrieri diplomatici.

I problemi del lavoro uno dei temi dominanti dell'attuale pontificato

Una nota della Radio Vaticana - Paolo VI ricorda che le sorti della società dipendono strettamente dall'evoluzione del mondo operaio - E' necessario che il linguaggio dei sacerdoti si adegui alle nuove esigenze

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 9 agosto.

La radio vaticana ha trasmesso oggi la seguente nota, dal titolo «Gigante inquieto»:

«Sono trascorsi appena 50 giorni da quando Paolo VI impartì dalla loggia centrale della Basilica vaticana la sua prima benedizione apostolica. Ma l'intensa attività da lui svolta, i numerosi discorsi da lui pronunciati lasciano già intravedere alcuni dei temi ai quali il suo pontificato riserberà particolari sollecitudini. Figurano al primo posto il Concilio, la gioventù e il laicato cattolico, la moderna tecniche di comunicazione e di apostolato e soprattutto il mondo del lavoro.

«La presenza, la forza, l'incidenza dell'uomo del lavoro nella società contemporanea è sentita da Paolo VI in tutta la sua drammaticità, è colta e compresa in tutte le sue enormi possibilità di rinvigorimento e di distruzione della società civile. L'uomo del lavoro, come ebbe egli stesso a dire nel discorso ai parroci romani del 26 giugno scorso, si va allineando accanto ai grandi protagonisti del mondo moderno, è "un *gigante... talvolta ancora miope ed inquieto*", che sembra destinato a divenire, più di quanto non lo sia già adesso, una delle principali forze motrici della società.

«E questo gigante è sempre presente nel pensiero e nel cuore di Paolo VI che, già nel suo primo radiomessaggio al mondo, la mattina del 22 giugno, salutando tutti i suoi figli in Cristo, amava ricordare specialmente "... *tutti gli artigiani e gli operai di cui conosciamo e tanto apprezziamo le fatiche*".

«Di questo gigante, Paolo VI si preoccupa, conoscendone le inquietudini che lo travagliano e che lo rendono facile preda di correnti di pensiero e movimenti politici che, consapevoli della sua forza, ambiscono assicurarsene l'appoggio e la collaborazione. E questa sua preoccupazione ha espresso con forza nell'udienza concessa il 15 luglio scorso ai sacerdoti assistenti diocesani delle Acli, rilevando che il mondo operaio è diventato di una importanza decisiva per le sorti della società e della vita cristiana nelle nazioni, fonte di analetà per il Supremo Pastore e causa del suo progressivo ed evidente allontanamento da Dio.

«A questo gigante Paolo VI vuole poter parlare. Nella stessa udienza, egli sottolineava ai sacerdoti la frattura ormai esistente tra la psicologia tipica dell'operaio moderno ed il linguaggio del sacerdote, esortando a compiere tutti gli sforzi necessari per rendere nuovamente accessibile al mondo operaio, all'uomo della tecnica, il messaggio evangelico, unico mezzo per trasformare il gigante in uomo maturo e consapevole, in costruttore cosciente di una nuova società cristiana, salvandolo al tempo stesso da chi lo vuole ridurre a cieco strumento di interessi puramente materiali.

«I sentimenti, i desideri, le ansie del Santo Padre hanno trovato modo di esprimersi compiutamente nei giorni scorsi, nell'incontro con i 400 operai di Barcellona. Parlando attraverso di essi a tutto il mondo del lavoro, il Papa ha soprattutto una intenzione: sedicenare i lavoratori del vero amore che la Chiesa ha per essi, far comprendere ai lavoratori che solo nella Chiesa possono trovare quella tutela, quella elevazione, quell'arricchimento che dalla fine del secolo scorso la classe operaia va cercando, per i quali lotta senza respiro, ma che non potrà mai trovare presso chi rifiuta quei valori che soli danno alla persona umana la sua vera dignità.

«Per questo Paolo VI ha ricordato mercoledì scorso a tutti i lavoratori come la Chiesa abbia moltiplicato in questi ultimi anni i suoi interventi per la proclamazione e la difesa dei loro diritti, per assistenti nell'adempimento dei loro doveri, per conservare alla classe operaia il suo patrimonio religioso e morale, per dissipare le idee erronee specialmente diffuse nel mondo operaio. Ed un'idea soprattutto — ha detto il Papa — è particolarmente falsa ed errata, "che la Chiesa di Cristo non sia amica dei lavoratori". "Abbiate sempre in cuore — ha affermato Paolo VI — la sicurezza di essere amati dalla Chiesa"».

f. p.

Servizio postale giornaliero sotto il traforo S. Bernardo

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 9 agosto.

(l. v.) Il 3 marzo 1964, verrà inaugurato il servizio postale giornaliero fra Aosta e Martigny attraverso il traforo del Gran San Bernardo. La decisione è stata presa dopo accordi intercorsi fra il nostro ministero delle Poste e Telecomunicazioni e il competente ministero elvetico.

Il duca d'Argyll sposa in segreto una parigina amica d'infanzia

Il sessantenne aristocratico inglese, che nel giugno scorso ottenne il divorzio dopo un clamoroso processo per infedeltà intentato alla moglie, è al quarto matrimonio - La sposa al secondo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 agosto.

Il Duca di Argyll, divorziato di recente dalla sua terza moglie dopo una causa che è stata la più lunga e la più costosa negli annali giudiziari inglesi, si è sposato segretamente il 15 giugno scorso, tre giorni prima del suo sessantesimo compleanno.

Del matrimonio si è avuta notizia soltanto oggi.

La quarta duchessa di Argyll è la signora Mathilda Mortimer, di Parigi, figlia di Stanley Mortimer di New York e della defunta signora Martinez de Las Rivas. Le nozze sono state celebrate civilmente, alla presenza di pochi amici, in una località dell'Inghilterra meridionale e i dischi sono partiti per un viaggio di nozze nella Francia del sud ed in Italia. Torneranno in Gran Bretagna il 30 agosto e si stabiliranno nella residenza scozzese del duca ad Inveraray, nello Argyllshird.

Il duca e la sua quarta moglie si conoscono da quando erano bambini. La nuova duchessa è alle sue seconde nozze. Il suo matrimonio con il professor Clemens Heller, docente alla Sorbona, è stato sciolto nel 1961 e la signora Mortimer ha ripreso il suo nome di famiglia.

Il matrimonio del duca di Argyll venne sciolto l'8 maggio scorso dal tribunale di Edimburgo al termine di un clamoroso processo in cui vennero alla luce scabrosi particolari della vita dell'allora duchessa di Argyll. Il divorzio fu pronunciato per colpa di quest'ultima; il difensore del duca riuscì a dimostrare che la duchessa aveva avuto numerosi amanti.

m. ci.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.550

NUOVI PROGRAMMI SCOLASTICI

Orari e programmi d'insegnamento per gli
ISTITUTI TECNICI AGRARI

Orari e programmi d'insegnamento per gli
ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI

Orari e programmi d'insegnamento per gli
ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI

Orari e programmi d'insegnamento per gli
ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI

Orari e programmi d'insegnamento per gli
ISTITUTI TECNICI PER NAUTICI

Programmi di esami di abilitazioni per gli
ISTITUTI D'ISTRUZIONE TECNICA

SPETTACOLI

AL TEATRO DEL VITTORIALE

"La fiaccola sotto il moggio,,

Per il centenario dannunziano - L'opera rappresentatata con un eccezionale «cast», di interpreti: Renzo Ricci, Eva Magni, Carlo e Annibale Ninchi, Emma Gramatica

(Dal nostro corrispondente)

Gardone Riviera, 9 agosto.

Al teatro del Vittoriale è andata in scena questa sera «La fiaccola sotto il moggio», di Gabriele d'Annunzio. Lo spettacolo, che prosegue il ciclo di manifestazioni indette per il centenario della nascita del poeta, ha ottenuto il più vivo successo. L'opera era stata allestita con un eccezionale *cast* di attori: Renzo Ricci (Tibaldo), Nilo Checchi (Simonetto), Eva Magni (Gilliola), Carlo Ninchi (Bertrando), Emma Gramatica (donna Aldegrina), Lia Angeleri (Angizia), Annibale Ninchi (il carparo), Rina Centa e Italia Martini (Annabella e Benedetta). L'interpretazione è stata pari all'attesa ed ha fatto della «Fiaccola sotto il moggio» lo spettacolo forse più riuscito del ciclo di celebrazioni dannunziane.

La stupenda serata gardesana ha favorito la rappresentazione in ogni senso: pubblico numeroso, elegante; una viva adesione tra gli spettatori e il palcoscenico, resa più spontanea dal particolare ambiente in cui è posto il teatro del Vittoriale, in un grande magnifico parco con il lago per sfondo. Erano presenti il figlio del poeta, Mario d'Annunzio, accompagnato dalla consorte, il presidente della Fondazione del Vittoriale Umberto Zanatta, l'on. Ariosto, presidente dell'Istituto del dramma italiano.

La regia di Mario Lualdi è stata apprezzata da tutti; molto applaudite anche le scene ed i costumi di Benois, e la musica di Adriano Lualdi.

«La fiaccola sotto il moggio» ritornava per la seconda volta al Vittoriale dopo l'edizione del 1956, che andò in scena con la regia di Alberto Casella.

Per il 14 è prevista la rappresentazione de «La figlia di Jorio». Il capolavoro di D'Annunzio sarà interpretato da Elena Zareschi (Mila), Salvo Randone (Lazzaro), Giulio Bosetti (Aligi), Laura Carli (Candia), Giuliana Lojodice (Ornella), Titti Tomaino (Splendore) e Claudia Giannotti (Favetta). Regista sarà Guido Salvini.

d. l.

Il violinista Milstein in Germania dopo 30 anni

Bonn, 9 agosto.

Il grande violinista Nathan Milstein, che dal 1933, quando ebbe inizio la persecuzione degli ebrei sotto il regime nazista, non aveva più eseguito concerti in Germania, tornerà dopo oltre trent'anni in territorio tedesco.

Egli ha accettato di eseguire una «tournée» artistica nella Repubblica Federale, nel 1964.

Quarantaquattro belle a Long Beach si contendono il titolo di «Miss Mondo»

Un gruppo delle concorrenti al titolo di «Miss Mondo», riunite da ieri a Long Beach, in California (Tel. Ansa)

Long Beach, 9 agosto.

Quarantaquattro ragazze sono giunte a Long Beach dai cinque Continenti per disputarsi il titolo di «Miss Mondo»: è il concorso che si svolge tradizionalmente sulla costa californiana, in contrapposizione a quello di «Miss Universo», assegnato a Miami, sull'Atlantico. Il municipio di Long Beach e il comitato dei festeggiamenti hanno riservato alle rappresentanti dei 44 Paesi una accoglienza eccezionale. Le ragazze hanno raggiunto l'albergo camminando su un interminabile tappeto rosso bordato d'oro e d'argento, scortate da uno squadrone di cadetti della Marina militare americana.

Il vero concorso si aprirà martedì prossimo, 13 agosto, con la sfilata di tutte le Miss davanti alla giuria internazionale: la serata si concluderà venerdì sera. L'Italia è rappresentata da Anna Luisa Rispoli, una ventiduenne indossatrice romana che ha già saputo conquistarsi le simpatie dei giornalisti e dei fotografi. Non ha avuto difficoltà a comunicare alla stampa le sue misure: è alta 1 metro e 78, pesa 61 chili, 53 centimetri di vita, 94 di petto.

CRONACA TELEVISIVA

«La fiera dei sogni» va in vacanza Stasera «Il naso finto» sulla satira

Paola Pitagora (in primo piano), la giovane presentatrice di «Aria di vacanze»

Anche se non proprio in bellezza, la «Fiera dei sogni» ha chiuso abbastanza piacevolmente la sua prima serie. La mancanza di Modugno, come si prevedeva, si è fatta sentire, ma si è cercato di porvi riparo con una bella parata di celebrità da Giorgio Gaber (a proposito, quando andrà in onda la sua trasmissione più volte annunciata?) al trombettista Nini Rosso, da Neil Sedaka al maestro D'Anzi, al tenore Nicola Filacuridi.

Il personaggio più atteso era quello della nuova concorrente, Lilia Ferrante, sulla quale Bongiorno e i suoi facevano assegnamento per ravvivare la trasmissione. Di questa ragazza calabrese, venuta dal Canada in Italia per cercarvi fortuna come cantante, i telespettatori già conoscevano il peso, che la giovane sperò di ridurre con una cura dimagrante. Ora l'hanno anche vista e sentita: è simpatica, ma non fa spettacolo. E' stato bombardato con consigli di diete davvero scoraggianti, è stato pesato, ha risposto con facilità ai non ardui quesiti (all'ultimo momento, aveva rinunciato alla canzone napoletana per la musica leggera).

Anche gli altri due concorrenti hanno superato la prova, tagliando il traguardo finale. Il pittore-poeta Tavola, che s'era portato la lira, ha offerto a Bongiorno l'occasione di confondere la Grecia con la Magna Grecia nella quale il buon Mike si ostinava a collocare il Partenone. L'appassionato di musica lirica ha a sua volta procurato qualche moderato brivido sbagliando il secondo quia e stentando ad azzeccare il numero del telefono del suo «salvatore», il tenore Del Monaco. Alla fine, frettolosi saluti poiché, come al solito, la puntata s'era prolungata un po' troppo, e arrivederci fra due settimane. (Ma trovate, per favore, un altro Modugno).

* *

Salvo un ripensamento all'ultimo minuto, la satira è il tema della puntata di stasera del «Naso finto». Potrebbe essere una puntata particolarmente interessante se non si trattasse di un argomento che, da che mondo è mondo, ha sempre mandato in bestia i censori. Figuriamoci la nostra prudentissima tv, che questa rubrica ha frettolosamente ribattezzato alcuni settimane fa per timore che si ravvisasse nel suo titolo un bersaglio di accenno sattirico ad un'alta personalità politica.

Sembra in ogni modo che Terzoli e Zapponi abbiano fatto il possibile perché stasera il pubblico possa almeno ridere delle paure e delle esitazioni proprio della censura televisiva: è una forma di autolesionismo alla quale gli spettacoli televisivi spesso ricorrono pur di non pestare i piedi a nessuno. Ci si prende un po' in giro in famiglia, uno rifà il verso all'altro e non succedono complicazioni.

Oltre i consueti sketches di Marisa Del Frate, che tratterà Rita Pavone, e di Paolo Ferrari, il quale promette una serie di istantanee sull'«Italiano, questo sconosciuto», tornerà Marcello Marchesi per la rubrica dedicata agli umoristi. Vianello sarà sottoposto ad un'operazione chirurgica e si concluderà con un omaggio a Petrolini che, di satira, se ne intendeva.

* *

Al «Naso finto» seguirà la seconda puntata di «Aria di vacanze». La prima non era del tutto infelice ma c'è da augurarsi che Paola Pitagora si faccia la guida sulle spiagge e tra i monti dove in questi giorni milioni di italiani si riposano e si divertono e lasci un po' perdere gli incontri cosiddetti casuali (che a tutto s'affidano tranne che al caso) con stelle e stelline dello spettacolo e le interviste troppo lunghe con personaggi dell'attualità. Qualche domanda scoccata all'improvviso contro un ignaro bagnante può avere talvolta effetti più interessanti.

* *

Il secondo canale apre stasera le trasmissioni con il racconto sceneggiato della serie poliziesca «Scacco matto» al quale seguirà un documentario, «La scienza di domani», sui più recenti risultati delle ricerche e delle esperienze nel campo degli studi atomici, elettronici e biologici.

vice

Presentato da Gassman il «gala» di Montecarlo

Montecarlo, 9 agosto.

(m. v.) Il tradizionale «gala» benefico della Croce Rossa ha riunito stasera allo Sporting d'estate, attorno ai principi di Monaco, tutta la Corte, il governo, il consiglio nazionale e tutta l'élite estiva della Costa Azzurra. Alla tavola di Grace e Ranieri sedevano, oltre alla dama e al gentiluomo di Corte, anche la principessa Antonietta, sorella di Ranieri, con il marito e la figlia primogenita, e l'attore David Niven.

Presentatore Vittorio Gassman, il numero principale del varietà era costituito dalle canzoni di nuovo repertorio del chitarrista-cantante Sacha Distel.

ECHI DI CRONACA

..... "omissis"

Si ricorda inoltre che nei vasti magazzini dell'Organizzazione Gabbai-Opia, in via Garibaldi 15 - 17 e via Po 22 troverete un colossale assortimento di camicie da uomo, sottovesti, camicie notte, maglistte, grande varietà di gonne in diversi modelli, ecc.

Prima di partire per le ferie una visita ai negozi Gabbai-Opia è indispensabile.

Maioni sport

per pesca - caccia - tiro, traverete tutto l'abbigliamento classico tecnico - sportivo. Tutto per lo sport. Via Cavour 6.

Il mobilificio O.R.A.P.

avverte la sua affezionata clientela che rimarrà chiuso per ferie sino al 15 agosto ed augura a tutti buone vacanze.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 123, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Temeva l'assalto dei fotografi

Trenet in libertà provvisoria non vuole lasciare il carcere

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 agosto.

Il giudice istruttore ha concesso a Charles Trenet la libertà provvisoria, ma il cantante è sempre in prigione. Al momento di uscire, Trenet si è impuntato. Prima ha detto che, essendo innocente, rifiutava di pagare i diecimila franchi di cauzione richiesti dalla legge, poi, quando un amico ha firmato l'assegno a suo nome, ha dichiarato di voler aspettare domani perché si sentiva poco bene.

Probabilmente Trenet cercava ogni pretesto perché sapeva che alla porta del carcere lo attendevano i fotografi, e non voleva essere ripreso col volto stanco e l'aria disfatta. Anche stasera egli ha dormito nella brandina della cella che gli è stata assegnata ventotto giorni fa nel carcere di Aix-en-Provence. Uscendo domani mattina, il cantante fra qualche giorno sarà pronto per effettuare la «tournée» nelle località di villeggiatura, che ha preparato durante le settimane del carcere.

Degli atti contro il buon costume e della corruzione di minorenni si riparlerà soltanto in autunno, quando l'istruttoria sarà conclusa e il cantante comparirà davanti al tribunale.

l. m.

La canzone "Romantica,, di Rascel ancora bloccata dal giudice istruttore

Vinse il Festival di Sanremo nel 1960: un musicista la accusò di plagio e ottenne il sequestro di tutti i dischi - Il tribunale, dopo avere ascoltato gli esperti, ha chiesto una nuova perizia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

A tre anni dalla vittoria nel Festival di Sanremo, le vicissitudini giudiziarie della canzone «Romantica» non sono ancora terminate. Accusata di essere il frutto di un plagio come sostiene il maestro Nicola Festa, la composizione di Renato Rascel è tuttora *sub judice*.

Il tribunale, al termine di una lunga istruttoria iniziata nel 1960, anziché pronunciarsi in modo definitivo e dire se «Romantica» sia da ritenersi il plagio di una canzone precedente o se invece sia del tutto originale, ha ritenuto opportuno riconvocare i tecnici di musica ai quali si era rivolto per avere ulteriori chiarimenti.

Essi dovranno presentarsi dal giudice istruttore dott. D'Avino il 25 ottobre: e da questa udienza potrebbe anche scaturire la necessità di una nuova perizia. In tal caso la conclusione della vertenza si avrebbe soltanto fra quattro o cinque anni. Occorre mettere in bilancio anche il giudizio della Corte d'Appello. «Romantica», cioè, tornerebbe in circolazione come un pezzo di antiquariato, con conseguenze economiche disastrose.

La vertenza che ha portato «Romantica» in tribunale è stata iniziata da Nicola Festa nell'aprile 1960. Egli sosteneva che il motivo di Rascel era il plagio della sua composizione «Angiulella», scritta nell'agosto 1957. Il pretore di Roma, dott. Lignola ordinò il sequestro conservativo di tutti i dischi con la canzone di Rascel e il blocco di tutti i diritti di autore in attesa che la indagine sulla originalità dell'opera venisse compiuta. Fu disposta una perizia affidata ad Ildebrando Pizzetti; ma il giudice sentì il bisogno di chiedere l'intervento di altri musicisti come Dalla Piccola, Silvestri e Petralia.

Gli esperti hanno concluso la loro indagine affermando che effettivamente gli attacchi delle due composizioni hanno fra loro delle sostanziali identità: ma al tribunale questo parere non è parso sufficiente perché il quesito posto ai musicisti era diverso. Il giudice voleva sapere se quello attacco identico poteva considerarsi elemento di un patrimonio musicale comune. Per rispondere a questa domanda i musicisti sono stati convocati per il 25 ottobre prossimo.

g. g.

Cha-cha-cha di Laura Betti nell'opera lirica «Vivi»

Sanremo, 9 agosto.

(m. r.) Laura Betti si è esibita questa sera nell'opera lirica in *Vivi*, di Franco Mannino, rappresentata nel suggestivo ambiente dell'Auditorium all'aperto del parco Margaglia. L'opera, su libretto di Paola Masino e Bindo Missiroli, fu scritta nel 1955 e venne data per la prima volta al San Carlo di Napoli l'anno successivo. Nella edizione sanremese gli interpreti principali sono Gianna Galli e Giulio Fioravanti.

La trama dell'opera si svolge attorno al grande amore di una soubrette per un ufficiale inglese d'aviazione, che considera invece la ragazza come una semplice avventura. Vivi, abbandonata, pensa al suicidio: ma le circostanze la conducono ad incontrare nuovamente l'amico in un *night club*.

Nella scena del *night* compare Laura Betti, per la quale il maestro Mannino ha scritto appositamente un brillante cha-cha-cha. L'opera è stata diretta per la prima volta dallo stesso autore. Molto pubblico, cordiali applausi. Domanica la replica.

Sullo schermo

«Pugni, pupe e dinamite»: con Eddie Constantine «Notti roventi a Tokio»: film giapponese di gangsters - «Avamposto Sahara»: Carrol Baker nel deserto

(Reposi) — Dimessi i panni di poliziotto per l'inverosimile cappelluccio di un artista del varietà, Eddie Constantine continua ugualmente a scatenare memorabili zuffe e a fare strage di cuori, ma non è più l'unica attrazione dei suoi film: in *Pugni, pupe e dinamite* («L'empire de la nuit») il regista Pierre Grimblat, autore anche della sceneggiatura con Frédéric Dard, lo ha circondato, oltre che di belle donne (fra cui Geneviève Grad e Elga Andersen), di caricature di *gangsters* e di personaggi bizzarri. La cornice è amena e pittoresca tanto più che la vicenda, doverosamente ingarbugliata, si svolge nell'ambiente del *music-hall* e dei *night-clubs* parigini nei quali si è accesa la lotta in seguito alla morte dell'uomo che li controllava. Aspirano alla successione i tre fratelli del defunto tiranneggiando la vedova e il figlioletto di questa. Ma Constantine sventerà le trame dei loschi figuri in una girandola di avventure e di pestaggi che sulle prime stenta ad avviarsi ma poi trova, specialmente nel finale, il giusto ritmo e le intonazioni satiriche e grottesche più convenienti all'assurdo soggetto. Niente di eccezionale d'accordo, ma forse l'attore ha questo volta trovato il regista che gli occorreva.

* *

(Nazionale) - Quando i giapponesi imitano gli americani, lo fanno con tanto impegno che non è facile cogliere nel loro film un riflesso di un modo di vita che, nonostante tutto, è ancora diverso dal nostro. In *Notti roventi a Tokio* di Masukichi Izuka, neppure nelle scene all'aperto la macchina da presa dà l'impressione che il film sia stato girato, come è stato girato, in Giappone, anche perché alcuni personaggi sono di diverse o di nessuna nazionalità, per le esigenze di un copione imperniato sulla lotta mortale di due bande di *gangsters*. Senza risparmio di colpi, i banditi si sterminano a vicenda per il possesso di certi favolosi brillanti narcotici, e complicare le cose, in un alluro sempre pronto ad esplodere. L'imitazione dei modelli hollywoodiani è goffa ed esagerata, il finale, con moltissimi ammazzamenti, è truculento.

vice

(Corso) — Un po' di esotismo, e qualche pizzico di erotismo, in *Avamposto Sahara* («Station Six Sahara», di Seth Holt), film anglo-tedesco in bianco e nero. L'arrivo inatteso d'una donna, giovane, bella e provocante, in una masnada di tipacci, dislocati in pieno a affocato Sahara al controllo di un oleodotto, determina fra questi uomini reazioni facilmente intuibili. Il capo dell'avamposto ha la meglio nei confronti di lei, ch'è moglie d'un individuo coi quale non va d'accordo e che, gelosissimo, provocato di continuo dalla mulebre civetteria, ha già tentato d'uccidere la consorte. Le cupe rivalità che ora si rinnovellano attorno alla donna, rinfocolano l'ossessiva gelosia del marito, che finirà col sopprimere la spavalda tentatrice. A tragedia compiuta, la vita nello sperduto avamposto riprenda coll'arida monotonia di prima.

Non mancano pretese psicologiche e ambizioni di studio e penetrazione di caratteri in questo film accurato ma lento e al quale una regia più effettistica che approfondita ha conferito un qualcosa di fumettistico e di ammanierato. Carrol Baker, sempre legata ai moduli di «Baby Doll», è la bionda Circe sahariana: gli uomini di maggiore risalto sono Peter Van Eyck, Jurg Felmy, Jan Bannen.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti astuse La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 83-115*

Ridotto dei Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per il pelo) Vietato minori anni 18

Alciona: Rivista A. Ceccherini - F. D'Alberti; 16,15-21,15.

Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero: 16,15-21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) orario 10-12; 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino tel 42-932): 21 complesso Mariolino **Apollo Danze:** 21 compl. I Corcovados, canta Lina Rame.

Bischenduzit Luisario: 21 Liana e Bandy, tutti gg. ec. ballo grat.

Bruno: 21 Lanfranco-Vasques.

Chalet: 21 I Casanova Seniores.

Ki Palle (c. Moncalieri 545, telefono 633-151) ore 21 complesso Angelo ed i suoi Angeli.

Gardea (cap. 13) 21 orch. Bevione

Gran Mago 21 compl. Nino Spano.

Gay Estive (I Loris Ella Mari

Hollywood Danse: 21 I Faraoni.

La Pagoda: 21 Boccaccio D'Andri

La Serenella: 21 prch. Ginelli.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond

Gran Balla: 22 Attrax. internaz.

Esterli Club (via Cavour 5, telefono 544-790) Aria condizionata.

Taverneita: Attrax. (aria condiz.).

Acapulco (Moncalieri 18, telefono 683-666) ore 21.

Anaconda Estive gugò tipica musica stereo. Ingr. via Calabria, telefono [illegible]

Bagatelle Eraristo's Club Estive Str. Cavoretto 2, t. 678.978 giardini

Caprice: Sacchi 16 aria condiz. 21

Lido (Moncal. 422, t. 697.016): 21

Villa Gay (Moncalieri 52) ore 21.

RISTORANTE BANCHETTO DANZE
SERATISSIMA DELLA CANZONE
con sorteggio dischi
Ospite d'onore il
TRIO SOUVENIR
Complesso The Rangers

LE CASCINE
RISTORANTE
Stupinigi - telef. 908.881
ORCH. ALBERT BOYS
All'organo Hammond il M° Masetti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sparate a vista all'inafferrabile 009» Paul Maurisse, Elga Andersen.

Astor: «La sfida dei Samurai» con Toshiro Mifune, Coppa Volpi per l'interpretazione.

Corso: «Avamposto Sahara» con Carrol Baker, Peter Van Eyck.

Doria: «Adultero lui, adultera lei» M. Toto, L. Giuliani, U. D'Orsi.

Ideal: «Il segno del coyote» Fernando Casanova, M. Luz Galicia.

Lux: Chiusura estiva.

Madanale: «Notti roventi a Tokio» Sim Terror, Maria West.

Nepoli: «Pugni-pupe e dinamite» con Eddie Constantine.

Romano: «Il filo del rasoio» T. Power, G. Tierney pom. 500.

Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Mafioso» di A. Lattuada con Alberto Sordi. 1° premio festival San Sebastiano.

Ariston: «Il giorno maledetto» S. Tracy, R. Ryan, E. Borgnine.

Capit. I: «Silenzio si spara» con Eddie Constantine e May Britt.

Metropol: «Notti roventi a Tokio» Sim Terror, Maria West.

Torino: «Canzoni di[illegible] Sordi, Rascel, [illegible]

Alessandra: «I sacrificati di Bataan» John Wayne, Donna Reed.

Fiore: «I sacrificati di Bataan» John Wayne, Donna Reed.

Fiamma: «Cavalca vaquero» tec. A. Gardner, R. Taylor, A. Quinn.

Hollywood: «L'indomabile» Georges Rivière, Silvia Monfort, col.

Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. Mario Ferrero 16,15-21,15, film «Giulio Cesare contro i pirati».

Massimo: «Prima linea» (Attack) con Jack Palance.

Orfeo: «F.B.I. agente implacabile» Eddie Constantine.

Principe: «F.B.I. agente implacabile», con Eddie Constantine.

Statuto: «Prima linea» (Attack) con Jack Palance.

Adriano: «Come sposare un milionario» M. Monroe, B. Grable, tec.

Alcione: «Giuseppe venduto dai fratelli» tecn. Riv. A. Ceccherini F. D'Alberti 16,15 - 21,15.

Alpi: «I peccatori della foresta nera» N. Tiller, Brialy. Viet. 16.

La Perla: «Scanzonatissimo» Alighiero Noschese, Stani, Pandolfi.

Regina: «Io Semiramide».

Asti: «La battaglia di Alamo» J. Wayne, R. Widmark, technic. Orario: 14,30, 17,50, Ult. 21,15.

Milano: «La carovana del coraggioso» e «La mummia».

Olimpia: «Arrivano i Titani» col. F. Nuova: «La legione del Sahara» e «Teseo contro il Minotauro»

S. Felice: Chiuso.

Esperia: «La bellezza di Ippolita» G. Lollobrigida, Salerno, Milva.

Giardino: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

Madonna Rose (Arena estiva ore 21): «Lo straniero ha sempre una pistola» Randolph Scott.

Miraflori: «Il figlio dello sceicco» **S. Rita** Grande cielo, K. Douglas

Vinaglio: «Uno dal tre» A. Parkins, J. C. Brialy, Viet, anni 14.

Aralda: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Eliseo: Chiuso per lavori.

Fréjus: «Anni ruggenti» Nino Manfredi, G. Cervi.

Nuovo: «Zorro alla corte di Spagna» tec. sc. A. Lupo, Spina.

Orsoriо: «La bella americana»

S. Paolo: «L'uncino» Kirk Douglas, N. Adams, R. Walker.

Artisti: «Totò contro Maciste» **Belgio:** «30 chili di guai» Curtis.

Corallo: «South Pacific» tec. sc. Mitzi Gaynor, John Kerr.

Eridano: «Riposo del guerriero» Brigitte Bardot, Robert Hossein.

La Salle: «Tarzan e la donna leopardo» Johnny Weismuller. Segue Tom e Jerry.

Orspa: «Divorzio alla siciliana».

S. Giulia: «Tenebre sulle mure di guerra» a colori.

V. Veneto: «I misteri di Parigi» tec. scope, Jean Marais.

Astra: «Dal sabato al lunedì» tecn. sc. M. Hold, G. Meynier.

Bernini: «Gli eroi del Pacifico» John Wayne, Anthony Quinn.

Ellse: «I motorizzati» N. Manfredi, U. Tognazzi, Valari, Chiari.

Massaua: «Lo sperone nudo» James Stewart, J. Leigh, techn.

Odeon: «Una vita difficile» Alberto Sordi, Lea Massari.

Star: «L'uncino» Kirk Douglas, Nick Adams, Robert Walker.

Adua: «Tesoro isola proibita».

Aurora: «Rappresaglia» techn. Guy Madison, Felicia Farr.

Borgo: «L'ira di Achille» tec. sc.

Brescia: «Il conte di Montecristo» Louis Jourdan colori.

Chatillon: «Conquistatore Maracaibo» col. Hans Van Barsody.

Edelweiss: «Le 4 giornate di Napoli», un film di Nanni Loy.

Eri-Dan: «Colpo segreto di D'Artagnan».

Falchera: «I due colonnelli» con Totò e Walter Pidgeon.

Fortuna: «Scandalo al sole».

Lanteri: «Quanto sei bella Roma»

Maior: «Julse e Jim» viet. 16

Nord: «I pirati del fiume rosso» sc. col. Kerwin Mathews, C. Lee.

Palermo: Chiuso per ferie.

Sociale: «L'ombra di Zorro» col.

Zenit: «Le 3 spade di Zorro» tec.

Baretti: «I pirati della costa» col.

Cabiria «La frontiera degli Sioux» P. Carey, R. Haynes Ford, tec.

Colosseo: «Tarzan in India» J. Mahoney, technicolor scope.

Continental: «Pugno proibito» E. Presley, technicolor.

Fiera: «La spada degli Orleans» techn. scope J. Marais, C. Vanel.

Italia: «Il vizio e la virtù» A. Girardot, Hossein, Danuvo. Viet.

Moderno: «Vetere indiana, «Salammbò» E. Purdom, technicolor.

Piemonte: «Sodoma e Gomorra» S. Granger, A. M. Pierangeli, tec.

S. Carlo: «L'oro dei 7 santi» sc. Clint Walker, Roger Moore.

Spezia: «Notte dell'Innominato».

Diana: «I pilastri del cielo» sc. tec. Jeff Chandler, D. Malone.

Dora: «Il grande ribelle» Louis Jourdan, Valeria Fabrizi, col. sc.

Ideale: «Una sposa per due».

Umbria: «Canadesi» R. Ryan, col. e «Conte di Matera».

Alba: «Il ritorno di Texas John» tec. Tom Tryon, Dan Duryea.

Ambra: «Il figlio di Kociss» Rock Hudson, Barbara Rush, col. sc.

Apollo: «Totò contro i 4» Totò, Fabrizi, Macario, Taranto.

Cafasso: «Il coraggio e la sfida» Dirk Bogarde sc. col. e «Misteri umani» Ray Milland, scope, col.

Lucento: «Ivanhoe» tecin. scope, R. Taylor, E. Taylor.

Lutrario: «Fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift.

Martiade: «Il figlio di Spartacus» sc. col. Steve Reeves.

Splendor: «Venere imperiale» tec. sc. G. Lollobrigida, S. Boyd.

Sessantamila visitatori alla mostra del Carpaccio

Venezia, 9 agosto.

Sessantamila persone hanno già visitato la mostra di Vittore Carpaccio — allestita in Palazzo Ducale dalla Sovrintendenza alle Belle Arti — fra il 15 giugno, giorno dell'inaugurazione, e il 31 luglio.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

15,15: **Remix (Belgio):** Campionato mondiale dilettanti di ciclismo su strada.

18 —: **Per i ragazzi:** a) Campo scuola, presentato da Walter Marcheselli. b) Avventure in elicottero: Acrobati dell'aria. Telefilm.

20,15: **Notizie sportive.**

20,30: **Telegiornale.**

21,05: **«Il naso finto»,** programma di varietà presentato da Marisa Del Frate e Paolo Ferrari. Coreografie di Gino Gerri. Orchestra diretta da Aldo Bonocore.

22,15: **Aria di vacanze.** Settimanale a cura di Corrado Sofia. Presenta Paola Pitagora.

23 —: **Spiegazione del Vangelo,** a cura di Padre Cremona.

23,15: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**

21,15: **Per la serie «Scacco matto»:** La cantante ungherese, racconto sceneggiato. I tre detectives di «Scacco matto» devono difendere la cantante Lois Tuscany da un tentativo di omicidio. La persona sospettate sono l'impresario Zingari e la moglie di lui, gelosa dell'artista.

22,10: **La scienza di domani.** Applicazioni e prospettive della più recente ricerca scientifica in campo nucleare, biologico ed elettronico.

23 —: **«Fiesta flamenca».** Con Manuela Vargas e «El Guito». Partecipa Enrique El Cojo, il celebre maestro di flamenco.

23,30: **Motto sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE Ore 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Sul giornali di stamane; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Zingaresca; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto.

13: Giornale radio - Renaix: Campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti; 13,35: Motivi di moda; 14: Giornale radio - Renaix: Campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Vele e scafi; 16: Sorella radio; 16,45: Complesso di J. Jones; 17: Giornale radio; 17,30: Musiche italiane per la gioventù; 18,30: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «La ragazza al balcone», di E. Anton; 21,25: Canzoni e melodie italiane; 22: Carteggi d'amore; 22,30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta C. Mazzetti; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Viaggio in casa di...; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Renaix: Campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti.

13: La signora delle 13 presenta; 13,20: Giornale radio - Renaix: Campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio - Renaix: Campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti; 16: Locanda delle sette note; 16,30: Giornale radio; 16,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,15: Renaix: Campionati mondiali di ciclismo su strada; 17,30: Giornale radio; 17,40: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Buonasera, varietà; 20,20: Giornale radio; 20,35: Incontro con l'opera; 21,30: Giornale radio; 21,35: Giornale di bordo; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 10,55: Sinfonie di A. Bruckner; 12,25: Musiche di G. Charpentier; 13,30: Un'ora con F. Liszt; 14,30: Gianni Schicchi, di G. Puccini; 15,35: Concerti per solisti e orchestra; 16,40: Musiche di Ciaikowski; 18: Concerto del duo Liebner-Sebestien.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di L. Spohr; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di F. Schubert; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: «Il Messia» di Haendel, registrato al Festival di Spoleto. Direttore Thomas Schippers.

OGGI all'IDEAL - Un film della stagione 1963-64

Un nuovo leggendario personaggio nella storia del cinema. Avventuriero implacabile con i perversi; affascinante e galante con le donne.

Distribuzione RECORD

Lo ha dichiarato il ministro Bevins in una conferenza stampa

La rapina al treno postale inglese ha fruttato 5 miliardi di lire ai banditi

La somma apparteneva ad alcune banche e subito le loro azioni sono scese - Un premio di 455 milioni a chi darà notizie dei rapinatori - Pare che la polizia fosse stata avvertita dell'imminente colpo; ma nessuno prestò fede all'informazione - D'ora innanzi i convogli saranno scortati da due poliziotti in divisa ma non armati: «non vogliamo sangue sulle nostre ferrovie»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 agosto.

A quanto ammonta l'esatto bottino dell'assalto al treno postale Glasgow-Euston? Col trascorrere del tempo la sua entità continua a salire e questa sera la cifra ufficiale, comunicata dalle banche rimaste colpite, è salita a circa cinque miliardi. Di pari passo anche la taglia è stata aumentata e, complessivamente, vengono offerte 500 mila sterline, circa 850 milioni di lire, a chi fornirà elementi utili per far rintracciare i banditi ed il denaro rubato.

Le banche che sono rimaste particolarmente danneggiate sono la National Provincial, la Midland e la Barclays, che hanno perso rispettivamente un miliardo 323 milioni; 900 milioni e 650 milioni. Seguono con perdite inferiori, la National Commercial Bank of Scotland, la British Linen, la Westminster Bank, la Bank of Scotland, la Royal Bank of Schotland, e la Lloyds Bank.

A questa cifra globale va aggiunto anche il denaro racchiuso in numerose lettere raccomandate, rubate dai banditi. E' stato però smentito, dal ministro delle Poste, che a bordo del convoglio ferroviario si trovasse anche un pacchetto di diamanti.

Una taglia di 250 milioni è stata oggi offerta da due compagnie assicuratrici, la «Hart and Company» e la «Toplis and Hardy», sulle quali ricade l'onere di dover rimborsare le banche, regolarmente assicurate. La Midland Bank ha aggiunto, per conto proprio, altri 50 milioni di premi ed il ministero delle Poste 18 milioni. Complessivamente, come dicevamo, sono stati offerti 455 milioni di lire che, secondo l'augurio e le previsioni degli interessati, dovrebbero finire col far gola a qualche complice o a qualche informatore.

Se ancora appare incerta la cifra esatta asportata e poco si sa sul numero dei banditi che hanno preso parte all'azione (sembra che non più di venti individui vi abbiano partecipato), una cosa è ormai fuori di ogni dubbio, e cioè l'esistenza di una «quinta colonna» o di un informatore interno. I banditi, e meglio chi ha ideato il piano di azione, sapevano della cospicua somma di denaro, in banconote destinate al macero, e conoscevano anche che i 120 sacchi si trovavano nel secondo vagone di testa, e non hanno infatti perso un minuto a frugare altrove. La polizia sta quindi considerando l'ipotesi, che acquista sempre più concretezza, di un informatore fra gli impiegati postali, o fra i funzionari di banca o fra i ferrovieri o fra gli stessi poliziotti.

Tra gli scarsi elementi degni di considerazione, si sta questa sera seguendo la pista di un misterioso velivolo da turismo privato, atterrato la scorsa mattina dalla rapina sul vecchio d'aviazione in disuso di Wing, a nove chilometri dal luogo dell'assalto, e decollato subito dopo. Oggi il sovrintendente Gerald Macarthur, di Scotland Yard, e il sovrintendente della polizia investigativa del Buckinghamshire, Malcolm Fewtrell, che dirigono e coordinano le indagini, hanno partecipato ad una animata battuta tra la stazioncina di Cheddington e la cabina di segnalazioni di Sears.

Sembra anche che qualche settimana prima della «rapina del secolo» la polizia sia stata avvisata che un grosso colpo era in preparazione. Due informatori, dall'accento scozzese, si erano recati alla stazione di polizia di Aylesbury, nella stessa contea dove è avvenuto l'assalto, raccontando quel poco che sapevano: nulla di preciso, né il giorno, né l'ora, ma sufficienti per far muovere la polizia. La conversazione fu registrata e due ispettori di Scotland Yard furono convocati ed ascoltarono la registrazione. L'informazione fu quindi passata ai funzionari addetti ai servizi di sicurezza del ministero delle Poste. L'assalto al treno è avvenuto puntualmente, senza che nessuna misura precauzionale straordinaria fosse stata presa.

Questa sera però il sovrintendente Macarthur ha smentito categoricamente tale voce e lo stesso ministro delle Poste, Reginald Bevins, si è associato alla smentita, anche se stranamente non vengono prese molto sul serio, lasciando molti freddi e diffidenti. «Non mi piace discutere su teorie — ha aggiunto l'alto funzionario dello Yard — ma preferisco presentare dei fatti e, al momento, non ne ho neanche uno. Stiamo lottando contro una banda ovviamente ben organizzata e sarebbe ridicolo da parte mia se annunciassi le misure che voglio prendere».

Richiesto se ritiene che tutti i partecipanti all'assalto siano ancora in Inghilterra, Macarthur ha risposto: «Se la banda non è più qui, sono certo però che i soldi non sono usciti dal Paese». Spera, ottimisticamente, di acciuffare i responsabili? «Non farei parte della polizia se non fossi disposto all'ottimismo», è stata la sua risposta.

Oltre a Scotland Yard ed alla polizia del Buckinghamshire, la polizia di tutte le contee sono state messe in allarme e partecipano alle indagini con un ritmo ed uno spiegamento di forze mai usati in precedenza. Anche l'Interpol è stata invitata a collaborare. Specialmente attiva è stata la «volante» di Scotland Yard che ha effettuato scorte e perquisizioni in molte abitazioni delle zone nord, sud e sud-est di Londra. Ogni edificio o capanna nella campagna circostante la località dove il treno è stato fermato sono stati accuratamente perquisiti. Sul parapetto di un ponticello vicino, è stata scoperta una scritta, con gesso giallo, «Len è andato all'altro ponte, verso Cheddington». E seguiva la firma, «Mick».

Il macchinista del treno assalito, Jack Mills, si trova ancora ricoverato all'ospedale di Aylesbury, ma, nonostante le sue condizioni siano migliorate, egli non è ancora in grado di rendere una completa descrizione dell'accaduto alla polizia. Mills rimase colpito alla testa con una barra di ferro avvolta in un cencio nel tentativo di resistere all'aggressione.

Il ministro delle Poste Bevins ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa nel corso della quale ha precisato l'ammontare della somma rubata, denunciata dalle banche, che s'avvicina ai cinque miliardi, aggiungendo però che tale cifra è suscettibile di ulteriore aumento. Ha annunciato anche alcune misure di sicurezza che verranno adottate in futuro sui convogli ferroviari postali, tra le quali la scorta di due poliziotti disarmati e l'installazione di una sirena d'allarme. Proposte che hanno fatto sorridere i giornalisti presenti. «Verranno fornite armi ai poliziotti di scorta?», gli è stato chiesto. «Nulla affatto armi — ha risposto il ministro — essi saranno regolarmente in divisa, ma disarmati. Non vogliamo sparatorie e spargimento di sangue sulle ferrovie inglesi».

L'azione dei banditi ha finito con l'avere finanche ripercussioni in Borsa, dove le azioni delle principali banche sono calate. I titoli della National Provincial, alla chiusura, hanno registrato una perdita di uno scellino e tre pence, circa 115 lire ciascuno. Si prevede inoltre che questa gigantesca rapina finirà con l'incidere sui profitti delle banche, a chiusura di bilancio. Un analogo danno è previsto anche per le compagnie di assicurazione e specialmente per quei trenta o quaranta sottoscrittori che dovranno indennizzare le banche dei miliardi perduti.

m. ci.

Il direttore generale dell'amministrazione delle Poste inglesi ieri durante una conferenza stampa sulla clamorosa rapina avvenuta sul treno postale (Telefoto)

Giovane ingegnere arrestato a Bologna per la morte di una sartina sua amica

Ha 31 anni; è accusato di omicidio preterintenzionale - La ragazza, poco più che ventenne, si è spenta un mese fa - Attendeva un bimbo e sarebbe spirata per le percosse e i calci ricevuti dal professionista in una lite - Il sospettato nega

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 9 agosto.

Un giovane ingegnere bolognese, Franco Sassatelli, di 31 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale per la morte di una sartina di 23 anni, Margherita Muzzi, abitante a Bologna in Stradamaggiore 53.

La ragazza si era spenta il 7 luglio all'ospedale Maggiore, in circostanze poco chiare. Il magistrato incaricato dell'inchiesta si orientò subito nella ricerca di eventuali relazioni fra la morte della giovane e un episodio che questa aveva in precedenza denunciato. Il 23 aprile, Margherita Muzzi si era presentata a un commissariato di P. S., appariva turbata, in preda ad una viva agitazione. Agli agenti che la ricevettero raccontò di essere stata percossa e scaraventata fuori di casa dall'ing. Sassatelli, da cui si era recata per alcune spiegazioni.

Invitata a raccontare con calma quanto le era accaduto, Margherita disse di essersi presentata intorno alle 8 nell'abitazione del professionista, con cui aveva da tempo una relazione. Quando il Sassatelli si alzò dal letto, la giovane gli mostrò un certificato medico in cui si dichiarava che era incinta di due mesi. L'ingegnere, sostenne la ragazza, sguainò con rabbia il certificato, poi lo scagliò contro di lei, la percosse più volte e la gettò a terra. Mentre cercava di rialzarsi, l'ingegnere l'avrebbe buttata a calci fuori della porta.

Di fronte a queste gravi affermazioni, gli agenti invitarono la Muzzi a recarsi da un sanitario per far rilevare le eventuali lesioni riportate. La ragazza uscì per andare da un medico, ma lungo la strada venne colta da malore. Soccorsa da alcuni passanti, fu trasportata all'ospedale S. Orsola.

Intanto Franco Sassatelli si era recato a una volta dai carabinieri, denunciando la ragazza per violazione di domicilio. Il giovane professionista raccontò che la Muzzi era penetrata in casa sua con un certificato medico, con l'evidente proposito di ricattarlo. Invitata ad uscire, la ragazza si sarebbe rifiutata di allontanarsi. Il Sassatelli dichiarò di averla spinta oltre la porta ma negò di averle usato violenza.

Margherita Muzzi venne ricoverata alla clinica ostetrica ginecologica il 6 maggio. Il giorno successivo, i carabinieri la interrogarono e la ragazza confermò la versione che aveva fornito alla polizia la mattina dell'incidente. Poi, il 24 dello stesso mese, presentò denuncia e querela contro il professionista bolognese per percosse e lesioni. Alla denuncia era allegata una dichiarazione della domestica di Franco Sassatelli, Maria Biagi, di 57 anni, in cui si affermava che il padrone di casa aveva picchiato più volte la ragazza e l'aveva buttata fuori della porta, facendola scivolare.

Pochi giorni dopo la ragazza fu di nuovo ricoverata in ospedale e, dopo aver abortito, il 7 luglio morì. La magistratura ha incaricato tre periti di stabilire se esiste una relazione fra le percosse denunciate dalla ragazza e la sua morte. Dal delicatissimo lavoro degli esperti non è trapelata nessuna indiscrezione, per cui non si sa se l'ordine di cattura nei confronti dell'ingegnere sia in relazione ad eventuali rilievi peritali.

Il professionista bolognese è stato rinchiuso in carcere dopo una giornata di ininterrotti interrogatori. Franco Sassatelli si sarebbe difeso disperatamente, continuando a negare di aver percosso la ragazza, e dicendo di averla soltanto spinta fuori della porta perché non voleva andarsene. Il giovane professionista avrebbe anche affermato, con la stessa ostinazione, che non avrebbe mai potuto sposare Margherita perché fidanzato con la figlia di una nota personalità politica. L'ing. Sassatelli è il direttore di una società a cui dà anche il nome, la «Sassatelli e Ebbinghaus», che si occupa di costruzioni edilizie. Nel suo ufficio di via Caprarie, vi è anche la sede di Bologna dell'Ufficio industriale brevetti e dell'Istituto per le cessioni del quinto, un organismo finanziario per l'accesso al credito dei dipendenti a stipendio fisso. Per queste molteplici attività Franco Sassatelli è molto noto non soltanto negli ambienti commerciali della città, ma anche nei circoli mondani, che è solito frequentare.

Il padre del detenuto, Armando Sassatelli, si è già recato dall'avv. Riccardo Artelli per sollecitarlo ad assumere la difesa del figlio. L'avv. Artelli ha accettato, subordinatamente al conferimento del mandato che deve essere firmato dal detenuto. E' anche certo che l'avv. Antonio Corcione si costituirà parte civile in favore del padre e della sorella di Margherita Muzzi.

c. c.

Margherita Muzzi, la giovane morta in ospedale (Tel.)

L'ing. Franco Sassatelli, arrestato a Bologna (Tel.)

Imponente azione di polizia dalle tre di ieri notte fino a mezzogiorno

Tre battaglioni in assetto di guerra rastrellano case e strade a Bolzano

Sono state compiute molte perquisizioni domiciliari - Alcune persone fermate - Nessun comunicato ufficiale della Questura - Sembra che fosse in città il numero uno dei neonazisti attentatori Georg Klotz, ma non se n'è trovata traccia - Merano teme che la sua stagione autunnale sia definitivamente compromessa

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 9 agosto.

Tre battaglioni in assetto di guerra, carabinieri paracadutisti in tuta leopardo, casi politici più grossi del Buck di Jack London, alto là, perquisizioni, camionette che arrivano e partono a tutta velocità.

Nella memoria dei bolzanini e soprattutto in quella dei turisti di passaggio il ricordo degli attentati stava già illanguidendo quando, nelle primissime ore di stamane, la città è stata chiamata bruscamente alla realtà da una imponente operazione di polizia. Alle tre di notte tre battaglioni (uno di Pubblica Sicurezza, uno di carabinieri, uno di carabinieri paracadutisti) sono usciti dalle rispettive caserme cittadine per una complessa operazione di rastrellamento, che ha avuto i suoi punti focali nei quartieri di Gries, nel rione Druso e nella zona di Appiano, qualche chilometro a sud della città lungo la strada che conduce alla Mendola.

Metodicamente, scientificamente, mentre le prime luci di un'alba grigia e piovosa spuntavano dietro le montagne incappucciate di nubi, carabinieri ed agenti hanno cominciato a battere i quartieri a palmo a palmo, penetrando in numerose abitazioni e procedendo a diversi fermi. Com'era inevitabile, un'operazione di simili proporzioni ha destato viva emozione nella città, tanto più che, lungi dall'esaurirsi in breve tempo, si è protratta con la stessa eccezionale meticolosità per tutta la mattinata. Anche le massaie che si recavano al mercato di frutta e verdura hanno dovuto aprire le loro sporte e dimostrare che sotto le mele meranesi e l'uva di Terlano non c'erano ordigni esplosivi.

Circa i motivi e i risultati dell'operazione le autorità hanno mantenuto fino a questo momento il più rigoroso riserbo. Comprensibile da un lato, questo silenzio ha tuttavia permesso il propagarsi delle ipotesi più incontrollate.

C'è chi va ripetendo che alcuni altoatesini di lingua tedesca, sdegnati dalla nuova violenza dei terroristi, si sarebbero decisi a rompere la barriera di omertà ed a presentare denunce precise; altri parlano di nuove cariche di esplosivo rinvenute nei quartieri periferici, abitati in prevalenza da operai italiani; altri ancora, infine, dicono — e questa era la voce che circolava con maggiore insistenza — che ieri sera sarebbe stato avvistato a Bolzano Georg Klotz in persona, cioè il «numero uno» degli ultras, fuggito dall'Austria, dove si è rifugiato per sottrarsi ad un mandato di cattura, guida la sfida del movimento terrorista.

Non mancano anzi anche più drammatiche: scontri a fuoco, una comunicata di carabinieri assaliti dai terroristi, tre militi fatti prigionieri. Il prefetto, dott. Puglisi, ha nettamente smentito queste voci; ma la sua affermazione secondo la quale l'operazione odierna rientrerebbe nell'ordinaria amministrazione lascia piuttosto perplessi. Tutto autorizza a pensare che l'operazione avesse un suo preciso obiettivo e che questo, per circostanze particolari, non sia stato raggiunto o sia stato raggiunto solo parzialmente.

Non si deve tuttavia credere che le «grandi manovre» odierne abbiano turbato oltre un certo limite la vita della città. Nei quartieri periferici che ne sono stati teatro non si è parlato d'altro per tutta la giornata; ma in centro la vita è continuata normalmente: il ristorante all'aperto del Grifone è sempre affollato da monumentali turisti tedeschi che succhiano sigari grandi come missili, senza batter ciglio di fronte alle chiassose manifestazioni di esuberanza di comitive milanesi o romane.

Anche più tranquilla la vita nelle altre stazioni climatiche, dove l'eco degli attentati non ha provocato alcun turbamento. In Val Gardena — dove ci siamo recati con una rapidissima puntata — abbiamo trovato gli alberghi strapieni. Pioveva. Le ragazze in knickerbockers di velluto rigato e calzettoni pomodoro — stile crodaiuolo, come vuole la moda dell'anno — passeggiavano senza ombrello lungo la main-street di Ortisei, mentre battaglioni di sedicenni scatenati giocavano agli indiani nelle hall dei grandi alberghi.

«Neppure una partenza. Neppure una disdetta», ci ha detto Giuseppe Sanoner, proprietario dell'Albergo Aquila e presidente dell'Azienda autonoma. «Nessuna partenza», ci ha ripetuto poco dopo a Selva di Val Gardena Osvaldo Pitscheider, proprietario del Grand Hotel Osvaldo (il nome non ha origine da quello del proprietario bensì da quello del principe Osvaldo Volkenstein, un nobile gardenese i cui castelli quattrocenteschi dominano la vallata). Dopo gli attentati del 1961 le disdette erano state tante che Pitscheider non aveva potuto neppure aprire le porte del suo Grand Hôtel. Chiuse per tutta la stagione.

Il fatto che la loro attività non abbia subito alcun danno non impedisce tuttavia a Giuseppe Sanoner, a Osvaldo Pitscheider ed a tutti gli albergatori gardenesi di esprimersi in termini durissimi contro i terroristi. Essi sanno benissimo, infatti, che se gli attentati fossero stati compiuti un mese prima anche quest'anno la loro attività sarebbe entrata in piena crisi. Se la sono cavata per un pelo. La crisi, questa volta, incombe su Merano, che teme — sono già piovute diverse disdette — il crollo della sua «stagione» autunnale.

Gaetano Tumiati

Lo sguattero quindicenne ruba oltre un milione alla padrona

In una pensione di Baveno - Il ragazzo dice di aver consegnato la somma, in contanti, a un contrabbandiere

(Nostro servizio particolare)

Stresa, 9 agosto.

I carabinieri hanno scoperto l'autore di un furto di un milione e mezzo di lire in contanti, compiuto giorni fa nella pensione «Esperia» di Baveno, ai danni della proprietaria, Piera Albertoli. Il responsabile è un ragazzo di 15 anni, V. G., di Cairo Monte (Novara), apprendista cuoco presso lo stesso locale.

Dopo lunghi interrogatori, il quindicenne ha confessato di essersi impossessato della somma, tutta in banconote da cinque e diecimila lire, e ha affermato di averla consegnata ad un contrabbandiere di Premosello, non conosciuto. Giuseppe Bassera, di 44 anni.

Quest'ultimo, rintracciato, ha negato di aver istigato il ragazzo al furto e di aver poi ricevuto il bottino. Il Bassera è stato comunque arrestato perché colpito da quattro mandati di cattura. Sino ad ora, della somma sono state recuperate soltanto settantamila lire.

n. c.

Forse si salverà un uomo caduto dal settimo piano

Como, 9 agosto.

(a.) Un uomo è precipitato stamane dalla finestra di un appartamento al settimo piano e, dopo un volo di 26 metri, è stato raccolto ancora in vita. Le sue condizioni non sono giudicate disperate. Si tratta del rappresentante Oscar Laurito, di 35 anni, il quale, affacciatosi alla finestra, è stato forse colto da malore ed è precipitato nel cortile. I medici sperano di salvarlo.

Arrestato a Savona un giovane che ha svaligiato nove alloggi

Ha 29 anni - Abita a Torino

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 9 agosto.

(m. f.) La polizia ha arrestato un giovane accusato di una lunga serie di furti in appartamenti signorili. Si tratta del ventinovenne Giancarlo Passera, residente a Torino in via Isonzo 85.

Stasera il signor Nicola Manata faceva improvvisamente ritorno alla sua abitazione di via Nizza 93 e, quando stava per entrare nell'alloggio, udiva dai rumori sospetti sicché, intuendo che in casa si trovava un estraneo, telefonava alla questura.

Gli agenti, giunti subito sul posto, bloccavano tutte le uscite. Poi irrompevano nell'appartamento. Il Passera veniva sorpreso in una stanza mentre stava frugando nei cassetti.

Il ladro tentava allora di fuggire, ribellandosi agli agenti che dovevano faticare non poco per ridurlo all'impotenza. Portato in questura, avrebbe confessato di essere l'autore di otto furti tutti consumati a Savona.

Il Passera partiva da Torino nelle prime ore del mattino e, giunto a Savona, si recava nel quartieri signorili. Saliva una scala a caso, suonava il campanello di un alloggio. Se qualcuno veniva ad aprire, chiedeva se nella scala vi era un appartamento da affittare. Se nessuno rispondeva, trasva di tasca una chiave speciale di tipo universale, e apriva la porta.

Sepolte a Cuneo le vittime del «Comet» di re Ibn Saud

I diciotto feretri deposti in due grandi fosse del cimitero - Celebrati ai funerali tre riti diversi: arabo, anglicano e cattolico - L'aereo s'era schiantato sull'Argentera

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 9 agosto.

Oltre cinquecento persone hanno presenziato oggi ai funerali delle diciotto vittime del «Comet» di re Ibn Saud d'Arabia schiantatosi sull'Argentera. La cerimonia si è svolta alla presenza del presidente della provincia, dottor Falco, del sindaco di Cuneo, prof. Dal Pozzo, del sindaco di Valdieri, cav. Barotto e delle altre autorità civili e militari.

Erano presenti anche i consoli di Gran Bretagna a Torino, Hartle, e degli Stati Uniti, La Rue, nonché il console generale dell'Arabia Saudita a Roma, Samman. Dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti sono giunti anche familiari delle vittime, al quali la compagnia «De Havilland» aveva offerto il viaggio fino all'aeroporto di Caselle.

Nel vasto campo del cimitero urbano erano state scavate due grandi fosse: nella prima sono state collocate la bara degli otto arabi; nell'altra sono stati calati i feretri delle vittime di nazionalità anglosassone e tedesca. Ai lati vi erano cuscini di fiori portati dai parenti e dalle rappresentanze diplomatiche; al centro una grande corona di fiori della Costa Azzurra con un biglietto in inglese: «Da S. M. Re Saud».

Brevissimo è stato il rito funebre. Il dott. Samman, con una cuffia bianca in testa (simbolo di dignità religiosa), ha pronunciato sotto voce alcune preghiere, alle quali hanno fatto eco i funzionari dell'ambasciata saudita.

Al console è subentrato monsignor Oggero del capitolo della Cattedrale, il quale, dopo aver premesso che per le eccezionali circostanze della sepoltura non potevano essere osservate tutte le regole della liturgia cattolica, ha specificato che ciò non impediva che fossero recitate le preci per i defunti, di qualsiasi religione essi fossero. Mons. Oggero ha concluso: «Eleviamo la mente e il cuore a Dio misericordioso perché conceda l'eterno riposo a queste povere creature».

E' stata quindi la volta del rev.do A. B. Carver, di Londra, pastore della chiesa anglicana ed ex-cappellano militare della VIII armata in Italia. Egli, nel sermone funebre ha recitato un salmo di David: quando ha fatto l'appello delle vittime di nazionalità anglosassone, dallo stuolo dei parenti in lacrime si sono levati alti singhiozzi. Lacerante il pianto della madre della «hostess» Georgina Coghlan. Poi Mr. Hiddleston, della società «Kanion» di Londra che ha curato la cerimonia funebre, ha gettato manciate di terra sulle diciotto bare. La stessa società ha già preparato il progetto di un monumento funebre che verrà eretto nei prossimi mesi.

Al termine della cerimonia il segretario dell'ambasciata saudita, dott. Habib, ha ringraziato il governo e le autorità italiane, i volontari del soccorso alpino del Cai, i carabinieri, i vigili del fuoco e tutti gli altri reparti militari italiani prodigatisi nelle ricerche delle vittime della sciagura aviatoria.

n. m.

Mortale crollo in un cantiere scoperto soltanto dopo un mese

Nell'Alessandrino - La notizia dell'incidente era stata taciuta all'autorità giudiziaria - Il decesso di uno dei due feriti ha rivelato la vicenda - Ordinata un'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 9 agosto.

Un grave infortunio sul lavoro avvenuto tempo fa a Pontecurone è stato scoperto soltanto ieri in seguito alla morte di uno dei due operai rimasti feriti nel sinistro: per un mese la notizia, inesplicabilmente, era stata taciuta ai carabinieri e all'autorità giudiziaria.

L'8 luglio scorso, in un cantiere dell'impresa edile Panacea, che costruisce un edificio in piazza Martiri della Libertà a Pontecurone, il manovale Adriano Grassi di 17 anni e il suo compagno Leonildo Berlese di 37, lavoravano allo scavo delle fondamenta.

Improvvisamente, per uno smottamento del terreno, una massa di terriccio si abbatteva sui due sterratori, seppellendoli. Soccorsi dai compagni e liberati, i due, dopo essere stati visitati da un medico di Pontecurone, venivano trasportati all'Ospedale di Tortona: il Grassi aveva riportato lo spappolamento del fegato e della milza; il Berlese la frattura del bacino. L'operaio diciassettenne, più grave, doveva essere sottoposto ad intervento chirurgico: ieri, quando già pareva migliorare, cessava di vivere, sembra per embolia polmonare.

Così, soltanto dopo la morte del giovane manovale, l'autorità giudiziaria è venuta a conoscenza del grave infortunio sul lavoro. Al momento dell'incidente, infatti, nessuno aveva provveduto ad avvertire del fatto i carabinieri e neppure erano stati inoltrati — come la legge prescrive — i referti medici relativi alle lesioni riportate dai due feriti.

Non appena venuto a conoscenza del fatto, il procuratore della Repubblica di Tortona, dott. Ganfini, ha ordinato una inchiesta per far luce sulle cause della sciagura e sull'omessa denuncia dei fatti. In questo mese naturalmente sono proseguiti i lavori per l'edificio in costruzione a Pontecurone, ove l'infortunio è avvenuto; sarà quindi difficile stabilire le cause del crollo e le eventuali responsabilità.

f. m.

Ubriaco tenta di uccidere la moglie e i quattro figli

Catanzaro, 9 agosto.

Un bracciante agricolo, Domenico Migliazzi di 43 anni, rientrato in casa di notte ubriaco, ha tentato di uccidere a rivoltellate la moglie e i quattro figli.

Il drammatico episodio è accaduto nel comune di Borgia. Appena arrivato nell'alloggio, il Migliazzi, che aveva in pugno una pistola, ha costretto la moglie ed i suoi quattro figli ad alzarsi dal letto e a mettersi in fila contro il muro. Svegliata dalle urla, è accorsa dalla stanza vicina la suocera dell'uomo, Maria Calabretta, di 60 anni. La donna ha dato una spintona al genero, che in quel momento ha premuto il grilletto. Il colpo è andato a vuoto e l'uomo è fuggito, nascondendosi dietro una siepe, nei pressi dell'abitazione.

Sul posto sono accorsi i carabinieri che lo hanno accerchiato. Per sfuggire alla cattura, il Migliazzi ha sparato alcuni colpi contro i militi, che hanno risposto al fuoco. Nessuno è rimasto ferito dai proiettili esplosi dall'ubriaco, ma il Migliazzi è riuscito ugualmente a fuggire nelle campagne. Qualche ora dopo è stato rintracciato ed arrestato.

Riceve una tassa di sei lire da pagare in tre bimestri

Genova, 9 agosto.

(a. b.) Un «record» alla rovescia nelle imposte è toccato a due signore genovesi, Teresa Calcagno e Giuseppina Vanzano, abitanti in via Pareto 2. Esse hanno ricevuto, congiuntamente, una cartella per una «supercontribuzione fognatura», rateizzata in tre bimestri, per la quale dovranno versare complessivamente sei lire, vale a dire una lira a testa a bimestre.

La singolare cartella di imposta è stata recapitata per una svista: l'esattoria comunale infatti ha da tempo deciso di eliminare — pagandone direttamente l'importo — quelle tasse così esigue che, oggi, risultano anacronistiche.

TRIBUNALE DI ASTI

AVVISO DI VENDITA

Il sottoscritto Cancelliere comunica che nel fallimento di Bellodi Aldo, Damartini Edmondo, Gavazza Bruna e della società di fatto tra essi intercorrente il Giudice Delegato con ordinanza 22 luglio 1963 ha fissato per la vendita all'incanto dei seguenti beni immobili:

a) Fabbricato posto in Asti — Regione Filone e Pomanzone — costituente un complesso ad uso industriale già adibito a fabbrica di mobili. Il tutto nella zona prevista «come industriale» dal nuovo piano regolatore della città.

L'area totale è stata denunciata a Nuovo Cat. Edilizio Urbano in mq. 3477.86 della quale area coperta per mq. 1571.25 mc. vol. 6565.92 e tettoie mq. 184.21. Il fabbricato, nella sua quasi totalità è ad unico piano tranne in eccezione di circa mq. 150 verso la strada statale che è elevato a due piani e comprende al piano rialzato rispetto alla predetta strada gli uffici e nel piano sottostante seminterrato un locale ad uso magazzino. Al piano terreno una grande struttura in cemento armato con volte cannidi dalla quale si accede a tettoie coperte con materiali vari e ai locali della centrale termica e ad altri adibiti a refettorio per il personale.

b) Il terreno sul quale insiste il fabbricato salvo piccola porzione di area catastalmente accertata in capo a Vigna Amelide in seguito a sopraluogo in sede di verifica ordinaria del 1955, con nota di variazione n. 309 del 1959 con la quale venne impostata la partita 16043.

Detto complesso è censito al catasto terreni del comune di Asti alla partita n. 15042 intestata alla ditta De Martini Edmondo di Giovanni e Bellodi Aldo fu Arturo e Vigna Amelide di Lorenzo maritata Furia per una porzione dell'area: F. 104 n. 439 fabbricato da accertare all'urbano per 24,70, ed è inoltre censito al N.C.E.U. di Asti alla partita 9656, foglio 104 n.ri 483 e 484.

Il tutto, comunque, si è come meglio in fatto, ed alle coerenze della strada statale padana inferiore tronco Asti-Alessandria (Km. 3 circa dal concentrico di Asti), soc. Mobilofi, Appiano Luigi-Ernesto e Figli, Vigna Amelide, strada vicinale metà comprese, alle coerenze quest'ultima di Coppo Alfredo, Sasso Bruno, Pastore Levi.

Il pubblico incanto avrà luogo alle ore 11,30 del giorno 24 settembre 1963 nella sala delle udienze del Tribunale avanti il Giudice Delegato. Il prezzo base giusta è di lire 27.000.000.

Le offerte in aumento dovranno essere di almeno lire 200.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Asti.

Asti, li 29 luglio 1963.

Il Cancelliere:
LINO BOSSACCI

Un delizioso luogo di villeggiatura, con grandi boschi e un dolce clima

La Val Pellice è come cent'anni fa quando fu scoperta dai torinesi

Nell'altro secolo, le famiglie abbienti ci andavano in vacanza con lunghi viaggi in diligenza - Il paesaggio non è stato guastato dal cemento armato, e ha conservato l'incanto di allora - A Villar c'è un'originale pensione, dove i clienti lavano i piatti e fanno le pulizie

(Dal nostro inviato speciale)

Torre Pellice, 9 agosto.

In val Pellice può capitare di tutto, la baita che diventa pensione e la villa con piscina trasformata in albergo. Una grande e bella villa nascosta (non è facile trovarla, e la strada per andarci scoraggia chiunque non abbia una jeep) fra i castagneti di Villar, accoglie un'originale pensione internazionale a gestione comunitaria.

Svariati anni fa un pastore protestante americano scelse il pianoro più appartato e pittoresco sulla sponda destra del Pellice e vi costruì una grande villa. Vasta sala di soggiorno con caminetto, salone da pranzo; al piano superiore sette camere da letto; dal prato antistante una piscina alimentata dalle acque del torrente, dotata anche d'un rudimentale trampolino per i tuffi. Nella villa egli, andato in pensione, finì serenamente i suoi giorni.

Dagli eredi l'acquistò un pastore parigino, e invece di viverci da solo la mise a disposizione dei fedeli d'ogni nazionalità. Nelle sue sette camere, a quattro-cinque letti per camera, da maggio a ottobre ospita da trenta a trentacinque persone, in turni di quindici giorni. Naturalmente si tratta di gruppi unitari e il più possibile omogenei: tutti uomini o tutte donne, tutti della stessa nazionalità e del medesimo ceto sociale. Vi sono anche turni per famiglie, logicamente promiscui ma sistemati a nuclei completi, che hanno la durata di tre settimane. La pensione completa (tre pasti più la merenda al pomeriggio) costa 1200 lire il giorno, ma i pensionanti devono collaborare — comunitariamente — al servizio e alla pulizia. In un seminterrato d'una baita vicina, un tempo adibita a stalla, è stata ricavata la chiesa, d'una semplicità assolutamente primordiale: sembra di trovarsi nei templi occulti dei primi cristiani.

L'albergo funziona sotto il controllo del consiglio ecumenico delle chiese valdesi, e i pensionanti vi accorrono da ogni parte d'Europa, e anche dall'America e dall'Africa. «Per carità non mi faccia pubblicità — implora il pastore parigino che lo gestisce — non saprei come accogliere nuove richieste».

Questa, in generale, è anche la situazione odierna di tutta la val Pellice: da qualche giorno, e per un paio di settimane, si è raggiunto il completo in tutti gli alberghi e pensioni. Si calcola che fra questi e gli alloggi d'affitto e le ville private, vi siano 4000 villeggianti a Torre Pellice, 500 a Bobbio, 400 a Villar, 100 ad Angrogna e altrettanti a Rorà.

La val Pellice ha un'antica tradizione come luogo di villeggiatura. Dice il pieghevole edito dagli enti turistici locali: «Al suo imbocco la val Pellice si presenta con il grandioso scenario dei suoi monti, dal Granero al Vandalino, a ricoperta di vegetazione fin oltre i duemila metri; in basso castagni, poi faggi, e quindi larici». E, aggiungiamo noi, gigantesche meravigliose sequoie nei suoi parchi immensi, vecchie di secoli, alte trenta e più metri, dal tronco che non bastano dieci uomini a cingerlo con le braccia.

Continuano le lodi — fedelissime — della val Pellice: «Essa è considerata una delle più verdi vallate alpine, e gioisce per questo d'un clima salubre e mite, sempre dolcemente ventilato, favorito ancora dalla sua posizione est-ovest».

Furono queste doti che la fecero scegliere dai torinesi come meta dei loro soggiorni estivi, quando un secolo fa cominciò a nascere, nelle classi abbienti, la moda della villeggiatura. All'inizio dell'estate carrozze e diligenze con lunghi e avventurosi viaggi, da Torino trasportavano a Torre Pellice e negli altri centri della valle le famiglie che avevano provveduto a far costruire una villa. Venne poi il primo albergo, la metà del secolo scorso, l'albergo dell'Orso dove alloggiò un paio di volte Edmondo De Amicis. Un altro sorse all'inizio del secolo.

Il massimo sviluppo turistico Torre Pellice lo ebbe dopo la prima guerra mondiale con la costruzione di altri alberghi. La fine della seconda ha segnato invece il suo declino. Torre Pellice non è stata deturpata dal cemento armato, l'incanto del suo paesaggio non è stato incrinato da gigantesche costruzioni, né di condomini e nemmeno di grandi alberghi. Ve ne sono quattro, e sono sempre quelli, modernizzati alla meglio ma disertati dalla clientela alla praticamente il gremisce un solo mese l'anno, agosto, al vertice d'una stagione che in teoria comincia a Pasqua e finisce con le prime piogge autunnali.

La motorizzazione, dicono gli esperti, ha ucciso la stagione di villeggiatura allungando il raggio d'azione della clientela, mentre il sabato e la domenica e i giorni festivi in genere il turismo spicciolo gremisce ogni suo prato e ogni radura sotto i castagneti, ingorgando paurosamente le sue strade strozzate al ritorno. E tuttavia quali dolci e serene giornate si trascorrono in tutti i centri di questa valle, garrula di acque, fresca di ombrosi boschi, abitata da gente tranquilla e raccolta e gentile.

Grandi speranze di rinascita sono fondate sul traforo del colle della Croce, che con una galleria di tre chilometri unirà Torre Pellice a Guillestre, praticamente Torino a Lione e Marsiglia. Il progetto è pronto, da anni si aspetta il contributo statale.

Giuseppe Faraci

Il calendario della caccia nella provincia di Vercelli

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 8 agosto.

(v. m.) Il Comitato provinciale della Caccia ha reso noto il programma della stagione venatoria. Il 1° settembre si aprirà la caccia nel territorio della provincia, ad esclusione della zona delle Alpi. Dall'8 settembre sarà consentito l'esercizio nella zona faunistica delle Alpi. Il 15 dicembre si chiuderà la caccia in tutto il territorio della provincia, zona alpina compresa.

Dal giorno 18 dicembre 1963 al 1° gennaio 1964 compreso, la caccia è consentita — con esclusione assoluta della selvaggina stanziale protetta e con divieto assoluto dell'uso dei cani — nella sola zona di pianura, zona alpina esclusa. Il 27 ottobre 1963 chiusura della caccia al camoscio in terreno libero. L'uccellagione è consentita con sole reti fisse o con prodina da appostamento fisso. E' vietata l'uccellagione vagante. Per l'esercizio venatorio seguente al 1° gennaio '64, sarà provveduto con altro manifesto.

Una pensione, con piscina, che sorge tra il verde degli alberi a Villar Pellice

Pia Bellentani in lacrime segue i funerali del marito

Il conte Lamberto era morto in solitudine a Montecarlo - La salma trasportata a Roma, dove è stata sepolta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

Si sono svolti stamane nella basilica di San Lorenzo al Verano i funerali di Lamberto Bellentani. Erano presenti la moglie Pia Bellentani con le due figlie. Dopo la Messa il feretro è stato tumulato nella tomba di famiglia, nella zona dell'Arciconfraternita dei Trapassati.

Il conte Bellentani era morto all'età di 65 anni per collasso cardiaco nella notte tra il 29 e il 30 luglio nella villa alla periferia di Montecarlo, dove si era ritirato, dopo la tragedia di Villa d'Este. In questa villa egli viveva in compagnia di una anziana domestica.

Per tutto il tempo che la moglie era stata rinchiusa nel manicomio criminale, il conte Bellentani aveva tenuto con sé a Montecarlo le due figlie, allevandole amorevolmente e cercando che il loro animo risentisse il meno possibile del grave gesto compiuto dalla madre. Quando poi Pia Bellentani ottenne la libertà, egli permise che le due fanciulle si recassero a Roma ad abitare con lei. «Non c'è nessuno che possa sostituire la mamma», disse a chi gli chiedeva il motivo del suo gesto generoso.

Ai funerali di questa mattina, Pia Bellentani è stata vista piangere sconsolatamente per tutta la funzione. Seduta al fondo di un banco si teneva tra le mani il capo, avvolto con un grosso foulard scuro. Accanto le erano le figlie che di tanto in tanto le rivolgevano parole di conforto.

I coniugi Bellentani si erano sposati a Milano nell'estate del 1939, dopo essersi conosciuti a Cortina d'Ampezzo. Lei aveva 18 anni meno del marito. Nei primi tempi il matrimonio trascorse sereno, tra Reggio Emilia, Bologna e Milano. Durante la guerra, per sfuggire ai bombardamenti si trasferirono sul lago di Como, insieme con le figlie Flavia e Stefania. Qui Pia Bellentani conobbe l'industriale milanese Carlo Sacchi ed accettò la sua corte.

La relazione si trascinò, tra alterne vicende, sino al '45. Invano il Sacchi si dichiarava stanco e lo dimostrava: la donna non voleva accettare di essere abbandonata. Il 26 settembre 1948 a Villa d'Este, durante una sfilata di moda, con un colpo di pistola uccise l'amante. Fu condannata a 10 anni. Uscì nel '58. Il marito, che verso di lei sempre si comportò con riserbo e dignità, non chiese la separazione, ma preferì non tornare a vivere con la moglie (anche se sovente andava a trovarla a Roma). A Montecarlo il conte Bellentani si occupava di edilizia. In Italia aveva terre e allevamento di suini.

r. s.

Pia Bellentani, seduta, assiste alla tumulazione della salma del marito nel cimitero di Roma (Telefoto)

Misteriosa tragedia alle 10 di mattina, in un alloggio di Milano

Cerca di uccidere la giovane amante poi si squarcia il ventre col coltello

Lui è un parrucchiere genovese di 29 anni: è in fin di vita - Aveva conosciuto da poco la ragazza, una merciaia ventottenne - Nessuno sapeva dei loro rapporti - La lite scoppiata all'improvviso, forse perché la donna voleva troncare la relazione

Graziella Agosti, accoltellata dal fidanzato (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 8 agosto.

Un parrucchiere genovese di 29 anni ha colpito con quattro coltellate la sua amante, una merciaia ventottenne, e poi ha tentato di uccidersi con la stessa arma, un coltello da cucina. Entrambi sono ricoverati in condizioni preoccupanti. Saranno sottoposti ad atto operatorio e a numerose trasfusioni di sangue.

Il fatto di sangue è avvenuto questa mattina, poco dopo le 10, a Porta Ludovica, in via San Martino. Il parrucchiere, Giorgio Provera, è a Milano da pochi mesi, e lavora in un negozio dello stesso stabile dove è accaduto il fatto. A quanto pare, ha lasciato a Genova la moglie ed un figlio. La merciaia, Graziella Agosti, nata a Garlasco (Pavia) è fidanzata ad un impiegato che si trova attualmente nell'Italia meridionale a passare le ferie. E' nota come una donna tranquilla, riservata e molto attiva. Il negozio che gestisce è di proprietà dei suoi genitori.

L'inizio della relazione fra il Provera e la Agosti non può risalire a molto tempo addietro, dato il recente arrivo del parrucchiere. L'amicizia con il giovane doveva aver sconvolto la vita di Graziella: ella non ne aveva fatto parola ad alcuno, neppure ad una insegnante di tedesco, Ilse Kreisse, che è la sua migliore amica. Nel quartiere nessuno aveva notato mutamenti nella vita della giovane merciaia. E' evidente che i due amanti avevano preso l'abitudine di vedersi soltanto molto tardi, la sera, e di nascosto.

La tragedia è scoppiata in camera da letto nell'alloggio della donna. Entrambi erano sommariamente vestiti, ed avevano quindi passato la notte insieme. Questo fatto fa pensare che il litigio sia stato causato da un contrasto sorto all'improvviso; forse la ragazza ha manifestato il proposito di troncare la relazione.

Verso le 10, il portinaio dello stabile ha udito delle grida, e poi ha visto Graziella Agosti scendere le scale, sporca di sangue. La ragazza urlava: «Aiuto, aiuto! Giorgio mi ammazza!». Il portiere ha fatto appena in tempo ad accoglierla fra le braccia, che la giovane ha perso i sensi.

Poco più tardi, quando gli agenti sono saliti nell'appartamento per il sopralluogo, hanno trovato il Provera in un lago di sangue, col ventre e la gola squarciati. I medici si sono riservati la prognosi per entrambi, ma sembra che le condizioni del parrucchiere siano disperate.

g. m.

Paurosa avventura in mare di due bagnanti di Pinerolo

Ancona, 9 agosto.

Una brutta avventura in mare è toccata a due operai piemontesi in villeggiatura a Falconara Marittima: spintisi in mare con un «moscone» hanno rischiato di trascorrere la notte al largo trascinati alla deriva dalla forte corrente mentre si scatenava un temporale.

I due operai, Giuseppe Gribaudo di 21 anni e Guerrino Lotumolo di 20 residenti a Pinerolo, si erano avventurati in mare ieri sera verso le 17 con un «moscone». Ad un certo punto non erano più riusciti a tornare verso terra.

La piccola imbarcazione, spinta dal vento di ponente e dalla corrente, andava così alla deriva mentre scendevano le tenebre. L'allarme veniva dato da alcuni bagnanti ed immediatamente veniva per le ricerche il motoscafo «Carabiniere II» a disposizione della stazione di Falconara.

Dopo varie ore di ricerche il «moscone» veniva abbordato a quattro chilometri dalla costa.

Di notte, presso Parma

Respinge a fucilate i ladri che assaltano la sua fabbrica

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 9 agosto.

(a. c.) Una drammatica sparatoria è avvenuta stanotte a Collecchio, ad una decina di chilometri da Parma, fra quattro rapinatori ed il proprietario di uno stabilimento per la stagionatura di prosciutti.

Due mesi fa la fabbrica era stata visitata dai ladri che avevano asportato una trentina di prosciutti, per un valore di oltre un milione di lire. Da allora il proprietario, Umberto Leoni, aveva preso l'abitudine di dormire in ufficio. Questa notte, il Leoni, allarmato da alcuni rumori sospetti, si è affacciato alla finestra in tempo per vedere alcune figure che si muovevano davanti all'ingresso del caseggiato, dopo aver parcheggiato un'auto e un camion poco distante. Gli sconosciuti cercavano di nascondersi dietro una pila di prosciutti, circa ottanta.

Senza esitare, il Leoni ha afferrato il fucile da caccia ed una rivoltella e si è messo a sparare in aria, pensando che i ladri sarebbero fuggiti. Costoro, invece, appostati dietro l'auto ed il furgoncino, hanno risposto al fuoco con colpi di rivoltella, costringendo il proprietario a nascondersi nell'interno per non essere colpito.

Gli sconosciuti hanno continuato a sparare contro il riquadro della finestra per una decina di minuti, poi hanno deciso di ritirarsi verso i due veicoli. In quel momento, però, il Leoni è tornato ad affacciarsi, e ha esploso una quarantina di colpi in direzione dei ladri. Gli sconosciuti, allora, mentre dal paese accorrevano alcune persone con i carabinieri, sono fuggiti per i campi, riuscendo a far perdere le loro tracce. I ladri hanno abbandonato i salami e la auto.

Sul luogo della sparatoria è stata ritrovata una maglietta intrisa di sangue, che forse apparteneva ad uno dei rapinatori rimasto ferito. Le vetture che sono servite ai ladri per recarsi sul posto erano state rubate a Parma e ad Alessandria: si tratta di un camioncino targato Parma e di una «1300» targata Alessandria.

Alpinista tedesco di 82 anni scala una cima di 3900 metri

Merano, 9 agosto.

(r. s.) Un turista tedesco di 82 anni, Johan Orth, ha raggiunto la vetta dell'Ortles (metri 3900) dopo molte ore di cammino su pendii ancora fortemente innevati.

Professore ferito a pugni nella rissa in un «dancing»

Presso Mondovì - Altri due contusi ricoverati in ospedale - Il diverbio è scoppiato perché due coppie di ballerini si sono urtate

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 9 agosto.

(r. c.) Una violenta rissa è scoppiata la notte scorsa durante un trattenimento danzante a Montaldo. Verso le 0.15, alla pensione «Sorriso», si stavano per chiudere le danze quando due coppie di ballerini si urtavano accidentalmente.

Per questo episodio scoppiava un diverbio; si passa agli insulti e, dagli insulti, ai pugni. In breve quasi tutti i presenti venivano coinvolti in una furibonda lotta: il locale veniva devastato; alcuni ballerini dovevano essere ricoverati all'ospedale.

I feriti più gravi sono il gestore della pensione «Sorriso», Armando Regis di 31 anni; il professore di lingue Luigi Ferreri di 39; l'operaio Ottavio Prucca di 42, tutti da Montaldo Mondovì.

I carabinieri avrebbero accertato che nella rissa sono coinvolti il lattoniere Giovanni Dalmasso di 36 anni; il piazzista Luciano Robilla di 32; l'operaio Giacomo Novaro di 39; l'operaio Giancarlo Negro di 31; l'operaio Ernesto Negro di 57, tutti di Savona.

L'inchiesta si svolge anche a carico dell'operaio Costanzo Biglia di 32 anni, del cameriere Ernesto Prucca di 25 e dei Ferreri e di Ottavio Prucca tutti di Montaldo. Sono in corso indagini per identificare gli altri partecipanti alla rissa.

Pensionato fugge dall'ospedale e muore buttandosi da un ponte

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 9 agosto.

(m. m.) Elusa la vigilanza dei parenti, il pensionato Costanzo Bongiovanni di 71 anni è fuggito stamane alle 6.30 dall'ospedale di Busca, dov'era ricoverato da 10 mesi circa per una grave malattia. Giunto sopra un ponte alla periferia del paese, si è gettato nel fiume sottostante. Il poveretto si è sfracellato sul greto ghiaioso dopo un volo di venti metri.

Nuovi violenti temporali al Nord e al Sud dell'Italia

Nubifragio con fulmini a La Spezia - Un folgorato a Bergamo - Danni a Napoli

La Spezia, 9 agosto.

(g.) Pioggia scrosciante e fulmini si sono abbattuti durante la notte scorsa sul territorio della provincia di La Spezia. Numerose le strade e le campagne allagate, con notevoli danni alle colture. A Polverara, una frazione del comune di Riccò del Golfo, un fulmine ha colpito la canonica della chiesa parrocchiale, distruggendo paramenti sacri, una libreria e varie suppellettili. Nel momento in cui la saetta si è scaricata sull'edificio, il parroco, don Pietro Figoli, insieme alla sorella si trovava in cucina; avvertendo odore di bruciato si è recato in chiesa, si è reso conto che le fiamme avevano avvolto anche i tendaggi dei finestroni ed alcuni quadri, ed ha subito dato l'allarme alla popolazione suonando le campane a martello.

Bergamo, 9 agosto.

(r. s.) Un violento nubifragio si è abbattuto oggi sul Bergamasco. Particolarmente colpita è risultata la zona dove scorre il torrente Rino, in Valle Seriana e quella di Lovere. In località Rogno, oltre Lovere, il cinquantunenne Giacomo Contessi è stato ucciso da un fulmine. Si era rifugiato in una baita con un nipotino, Mario Contessi, di 8 anni, rimasto illeso.

Danni gravi sono stati registrati a Leffe, centro laniero della Valle Seriana, dove una serie di frane ha interrotto le principali strade della zona. Hanno riportato danni anche la rete di distribuzione della energia elettrica e quella dell'acqua potabile. Tre case pericolanti sono state fatte sgomberare. A Casnigo, una frana si è abbattuta sulla sede della ferrovia della Valle Seriana, danneggiando gli impianti e provocando l'interruzione del traffico.

Avellino, 9 agosto.

(r. s.) Un forte temporale si è abbattuto nel pomeriggio sull'Irpinia. La pioggia, accompagnata da raffiche di vento e scariche elettriche, ha causato danni alle colture ed incendi in diversi fienili. Nel Balanese un fulmine si è abbattuto su di un pagliaio nel quale vi erano diversi animali da cortile, che sono morti carbonizzati. A Gesualdo, invece, è crollata una vecchia abitazione ed in piano che presentava lesioni ai muri perimetrali, prodotte da infiltrazioni di acqua.

Napoli, 9 agosto.

(c. g.) Un temporale si è abbattuto stasera su Napoli e sui dintorni. La pioggia, accompagnata da scariche elettriche, ha causato danni alle colture ed allagamenti. A Castellammare di Stabia, un fulmine è caduto su una linea elettrica ad alta tensione e, successivamente, ha incendiato alcuni tronchi d'albero. Altri fulmini sono caduti nelle campagne di San Giuseppe Vesuviano e di Ottaviano, provocando l'incendio di pagliai.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle tirreniche e sulla Sardegna alternanze di schiarite e di annuvolamenti con temporali isolati, specie sui rilievi. Sulle rimanenti regioni, cielo generalmente nuvoloso con residue piogge e temporali. Temperatura in aumento.

Venti: *in prevalenza moderati.*

Mari: *mar Ligure, mar Tirreno, mar di Sardegna, Canale di Sicilia mossi; gli altri mari poco mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	17,2	36,1	Pescara	22	30
Balzano	15	31	L'Aquila	16	34
Trento	15	26	Roma	19	29
Verona	16	25	Campob.	17	28
Trieste	19	22	Bari	20	25
Venezia	18	30	Napoli	19	27
Milano	17	26	Potenza	15	22
Genova	20	28	Catanzaro	20	25
Bologna	18	23	Reggio C.	22	31
Firenze	16	34	Messina	23	30
Pisa	17	27	Palermo	24	29
Ancona	20	27	Catania	23	30
Perugia	16	24	Cagliari	19	27

Bollettino delle spiagge

Sanremo: Temp. 29, cielo semicoperto; mare poco mosso; vento moderato.

Alassio: Temp. 29; cielo quasi sereno; mare poco mosso; vento assente.

Varazze: Temp. 27,5; cielo sereno; mare leggermente mosso; vento debole.

Venezia: Temp. 19; cielo coperto e pioggia; mare leggermente mosso; vento 10 km. da nord-est.

Cervia (Milano Marittima): Temp. 24; cielo nuvoloso; mare calmo; vento debole.

Rimini-Riccione: Temp. 22; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; vento moderato.

Molti imprenditori italiani hanno già raggiunto con i loro prodotti l'importante mercato Sudafricano: ma per molti altri ancora c'è posto! Nel Sud Africa, l'economia è in costante espansione - dal 1950 al 1960 il reddito nazionale è più che raddoppiato.
Per questo il ricco mercato Sudafricano merita la più viva attenzione da parte degli imprenditori italiani!

NEL SUD AFRICA CON LA SOUTH AFRICAN AIRWAYS

I voli bisettimanali dei Boeing Stratojets 707 della South African Airways vi portano in 11 ore da Roma a Johannesburg.
E con gli apparecchi spaziosi e confortevoli della South African Airways viaggerete in un'atmosfera davvero cordiale, ricca di ogni comfort - servizio di volo più riposante e silenzioso.
Interpellate il vostro Agente di viaggio o gli Uffici della South African Airways - Roma, Via Barberini 21/23 - Milano, Via Quintino Sella 4.

QUEL CHE DOVETE SAPERE

1. La Repubblica del Sud Africa è situata all'estrema punta del Continente, oltre il Tropico del Capricorno.
2. Il Sud Africa ha la prima parte del Continente ad essere civilizzata. Jan Van Riebeeck fondò Cape Town l'anno prima che Peter Stuyvesant fondasse New York!
3. Johannesburg, la capitale commerciale della nazione, dista circa 1550 chilometri dal Congo, 2020 dal Kenia e più di 6000 chilometri dall'Algeria.
4. La ultima attrazione di cui il Sud Africa è dotata permettono di acquistare 100.000 turisti all'anno.
5. L'Europa Occidentale ha investito nel Sud Africa più di 600 miliardi di lire.

SOUTH AFRICAN AIRWAYS

In Associazione con B.O.A.C., C.A.A. ed E.A.A.

LS/A/1182/413

CRONACHE PER LE DONNE

I diritti dei coniugi e la patria potestà

La patria potestà è l'autorità che nella famiglia spetta ai genitori sui figli minori. Il suo maggior attributo consiste nella cura e nell'educazione della prole. L'interesse dei figli quindi è il motivo principale che deve determinare il pieno esercizio o la restrizione di questo diritto.

A chi spetta questa sovranità domestica, questo grave compito di sviluppare le facoltà fisiche, mentali e morali dei figli? La legge attribuisce la patria potestà a entrambi i genitori, ma ne concede l'esercizio solo al padre. Solo dopo la morte del padre o in caso di suo impedimento, essa è esercitata dalla madre.

Quindi anche nel caso di annullamento del matrimonio, questa sovranità continua ad essere esercitata dal solo padre che può privare la madre non solo di ogni ingerenza nell'educazione dei figli, ma anche sottrarli al suo affetto. Il solo padre quindi ha il diritto di rappresentare i figli minori anche nei più semplici rapporti della vita, quali l'iscrizione in collegi e in accademie, il rilascio di consensi per passaporti e concessioni di pesca e caccia. Può capitare che il ragazzo debba fare una semplice gita scolastica all'estero; ebbene, se il padre è assente, la madre è nell'impossibilità di consentirla. L'esercizio della patria potestà inoltre ha anche riflessi patrimoniali rilevanti in quanto attribuisce l'usufrutto legale, cioè il godimento dei beni dei figli minori, solo al suo titolare. Un ragazzo per esempio che vinca 50 milioni al Totocalcio vedrà tale vincita amministrata solo dal padre, senza che la madre possa interferire.

Ci si obietterà che nelle famiglie dove regna l'amore, la stima, la concordia, la patria potestà viene di fatto, se non di diritto, esercitata di comune accordo e prevalentemente dalla madre, che contribuisce con una più assidua convivenza e con una più spiccata sensibilità, intuizione o psicologia, alla educazione ed alla direzione dei figli. Ma ciò non toglie che esiste uno stridente contrasto tra precetto giuridico e precetto morale. L'istituto sociale e l'istituto giuridico debbono offrire la stessa immagine.

Una delle più importanti leve dell'ordine sociale, la presunzione che il diritto si debba conoscere da tutti, trova la sua base nell'identità del precetto morale e del precetto giuridico. Ciò che è riconosciuto dalla morale, dal costume, dalla religione, non può essere disconosciuto dalla legge. E proprio laddove vengono meno il costume e la legge morale, è la norma giuridica che deve intervenire. Né si eccepisca che l'unità del comando è condizione essenziale di ogni organismo disciplinato e che se solo al padre è conferito l'esercizio del potere, ciò è in omaggio al principio che al capo della casa deve lasciarsi la suprema direttiva e la responsabilità di ogni atto e di ogni decisione. E' ingiusto oggi continuare ad affermare l'esistenza d'un capo nella società familiare ed è addirittura iniquo affermarlo dopo che tale società è sciolta in seguito all'annullamento del matrimonio.

La legge sancisca l'eguaglianza dei coniugi nell'esercizio della patria potestà, in considerazione anche che tanto il Codice che la Costituzione stabiliscono che spetta sia al padre che alla madre l'obbligo di mantenere, educare ed istruire la prole. Una riforma in tal senso del vigente ordinamento della patria potestà è oggi concordemente reclamata, sia nell'interesse della madre che nell'interesse dei figli. Se sorgeranno contrasti sarà più facile una soluzione quando l'esercizio spetti ad entrambi, e se l'accordo non sarà trovato dal buon senso dei genitori, interverrà il Tribunale dei minorenni, che attende una più ampia attribuzione di poteri in materia di vigilanza e di repressione di abusi della patria potestà.

Fiorisca nella concordia la casa, come dice il vecchio adagio latino, ma quando disgraziatamente essa scompare non c'è che affidarsi alla legge.

Tito Staderini

Le mogli-schiave dello Yemen

Ogni «guerriero» ha tre, quattro donne - Vivono in casette tutte eguali, ciascuna con i suoi bambini, attorno ad un cortile - Nel centro c'è una casa più bella, per il capo-famiglia - Soltanto le donne lavorano - Non vanno a scuola, tranne le principesse

(Nostro servizio particolare)

Dallo Yemen, agosto.

Mi trovo in una casa di pastori nomadi. Lungo tutta la strada il migrazione dei greggi, gli yemeniti possiedono dei piccoli casali di pietra nei quali si fermano qualche settimana. In mezzo al cortile sorge una casetta rotonda ad alta, in forma di torre, costruita un po' meglio delle altre, dove abita il capo della famiglia.

A destra e a sinistra del cortile, tre altre case, o piuttosto capanni di pietra con una porta bassa per unica apertura. Qui vivono le tre mogli del nostro capite, ciascuna per conto proprio, con i suoi figli. Tutto è eguale, un metro di terra battuta, un focolaio vicino alla porta e in un angolo alcune coperte per la notte, arrotolate. Così ha voluto il Profeta: se prendi più d'una moglie, devi offrire a tutte un trattamento identico, fino ai minimi particolari.

Per il momento sono appena riuscita ad uscir fuori, con una certa fatica, da uno di questi capanni. Ho la testa, gli occhi arrossati dal fumo. Le donne vogliono ancora trattenermi, e mi tirano per la manica della camicetta, spiegandomi che è più conveniente per me passare la notte presso una di loro che in uno stanzone dove dormiranno tutti i soldati. Ci sarà ancora tempo per parlare, alla sera. Resisto con tutto il mio vigore.

E' così ogni volta che mi fermo per la notte. Da tutti gli angoli del villaggio, e persino dai dintorni, le donne arrivano per vedere la «straniera». Il «telefono arabo» funziona per le donne meglio ancora che per gli uomini. Si riuniscono tutte in una casa del villaggio e mandano da me un ragazzino per invitarmi. Oppure, nelle località più primitive, come questa, mi si afferrano semplicemente ad un braccio, e mi trattengono. Il rubito comincia l'interrogatorio.

— Che età hai? Da dove vieni? Quanti figli hai?

Tutte mi si stringono addosso, vogliono toccarmi, come un giocattolo nuovo. Una mi tocca il braccio, un'altra mi pizzica il seno (che esse hanno realmente minuscolo) mentre un terza prende ad esaminare i bottoni della camicetta. Poi, tutte cominciano a ridere ed a lanciare grandi esclamazioni.

— A cosa serve, questo? *(E' il reggipetto).* Se lo portassimo anche noi, avremmo più latte per i bambini?

Una mi tasta il braccio.

— Non ha olio — dice con aria sbalordita, volgendosi alle altre.

Mi sento un po' male: — Ma no, ce l'ho anch'io le ossa, ma siccome sono un po' più grasse di voi non si possono sentire.

Questo, evidentemente, le irrita moltissimo. Io invece penso che sono loro le fortunate ad essere così snelle.

— Perché sei così magra?

Tento di spiegare che è più pratico, così, per andare in viaggio, a dorso di mulo, e attraversare i fiumi. Il le rassicuro: — A casa ho degli altri vestiti più belli.

Donne yemenite. «Tocca a noi lavorare i campi, seminare, costruire le terrazze»

Per consolarmi mi portano uno dei loro costumi che io devo indossare ad ogni costo. Sono incantate: — Adesso sì che sei bella! — *Sono tutte attorno a me, a toccarmi, a sciogliermi i capelli, a slacciarmi le scarpe. Poi, ammirano la loro opera.*

Finalmente posso respirare. Quando la piccola seduta di spogliarello è terminata, ricominciano le domande.

— Da che paese vieni? Parigi è in Francia? Ci sono molti medici da voi? E gli uomini, quanta barba hanno?

Come spiegare che in teoria ne hanno una sola, in realtà...

Punto sulla legalità: — Secondo la legge, una sola.

Finora erano entusiaste. Adesso, si fanno pensose:

— Non va bene — *decide una. E le altre approvano.*

— Perché è male a fare tutto il lavoro, è terribile.

Nei villaggi e nelle case isolate il gioco delle domande e risposte si limita qui. Nelle cittadine, invece, la discussione è più lunga ed è sempre alla parola «lavoro» che si aggancia. Parlano tutte assieme e non mi è facile seguirle, anche se capisco l'arabo abbastanza bene. Ma non è difficile capire di che cosa si lamentano.

— Tocca a noi preparare i campi, seminare, costruire le terrazze, siamo sempre incinte, facciamo la cucina, portiamo l'acqua e la legna, siamo le schiave degli uomini. E adesso è ancora peggio: c'è la guerra, gli uomini partono e pensano soltanto ai loro fucili.

Durante tutto il viaggio ho sempre pensato che se c'erano dei rivoluzionari, nello Yemen, dovevano essere le donne ben più che gli uomini. Solo pochissime non mi hanno ancora raccontato i loro crucci. Mi hanno abbastanza di donne animali da soma e da piacere per degli uomini che passano la vita a giocare a guardie e ladri.

Le mogli dei principi e degli sceicchi sono più prudenti, e si guardano bene dal parlare troppo. D'altronde, non hanno gli stessi problemi. Non hanno bisogno di lavorare. Oziose, passano la giornata adriate sui loro divani, in stanze piene di tappeti, circondate da servi, di sesso femminile, certo, perché nessuno tranne il marito ha accesso nelle stanze riservate alle mogli.

A Chahrè sono stata ospite d'una principessa. Il primo giorno furono, come sempre, i soldati di scorta a portarci il pasto, che del resto dividevano con noi. Quando si furono allontanati, due o tre ancelle apparvero, furtive, e fuggirono appena feci un movimento. Il giorno dopo si erano già fatte più ardite, e si nascondevano dietro i mobili per chiamarmi, ma se mi avvicinavo fuggivano ancora. Il terzo giorno, mi presero per la mano e mi condussero dalla principessa. Era pallida, d'un colorito d'avorio, come di chi è stato a lungo in prigione. Evidentemente aveva bisogno di aria e di sole.

— Da tre mesi che sono rifugiata in questa villa, non sono uscita una volta sola dalla mia stanza.

— Non potevate far visita alle altre donne della città?

— No. — *Ed il suo sorriso è più triste che triste.* — Non tocca a me fare delle visite, sono loro a venire da me.

Era gentile con le serve e le trattava con familiarità. Ma mi vietò di fotografarle.

— Chissà cosa penserebbero le donne francesi. Rideranno di noi —. *Aveva letto dei libri e scriveva dei romanzi.*

— Ciò mi consola della mia solitudine.

Una donna che sappia leggere e scrivere, nello Yemen è una rarità. Accade solo nelle famiglie principesche. Del resto, lei stessa era nipote del vecchio Imam, nonno di El Badr.

— Nel nostro Paese, l'ottanta per cento degli abitanti sa leggere e scrivere — *mi disse con fierezza un notabile della cittadina.*

— No — *ribattei* — soltanto il quaranta per cento: le vostre donne non vanno a scuola.

— Ma le donne non possono andare a scuola — *mi rispose a mezzo stupito, a mezzo irritato, mentre io riempivo di note il mio taccuino.*

A parte questo, le donne dello Yemen sono furbe e sanno difendersi bene nelle circostanze più impensate. Conoscete un altro paese dove le donne siano riuscite a persuadere gli uomini, reduci da una lunga assenza, che una gravidanza può durare anche due anni?

Claudia Defforge

Copyright di «La Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Una confidenza della Beauvoir

«Sono invecchiata»

Il fatto più importante, più irreparabile che mi sia accaduto dal 1944 è che — come Faust — sono invecchiata. Vuol dir molto. Vuol dire, anzitutto, che il mondo attorno a me è cambiato: è rimpicciolito, diminuito. Gli giovani Sartre e io incontravamo spesso delle «individualità superiori a noi», vale a dire che resistevano all'analisi, e serbavano ai nostri occhi un po' del meraviglioso mondo dell'infanzia.

Quel nocciolo di mistero si è dissolto: il pittoresco è morto, i pazzi non mi sembrano più sacri, le donne hanno cessato d'inebriarmi; nella giovinezza, allora affascinante, non vedo ormai che il preludio alla maturità. La realtà m'interessa ancora, ma non mi folgora più. Certo, la bellezza permane: sebbene non sia più fonte di rivelazioni stupefacenti, sebbene la maggior parte dei suoi segreti siano scontati, può ancora fermare il tempo. Talvolta arrivo a odiarla. La sera di un massacro, ascoltavo un andante di Beethoven e ho arrestato il disco con rabbia: v'era in esso tutto il dolore del mondo, ma dominato e purificato in modo troppo sublime da parere giustificato. Quasi tutte le opere belle sono state create per alcuni privilegiati da privilegiati che, pur avendo sofferto, hanno avuto la possibilità di spiegarsi mediante le loro sofferenze. Un'altra sera di massacro — ce ne sono stati tanti — ho desiderato che tutte le bellezze mandaci fossero annientate. Oggi, l'orrore s'è allontanato. Posso ascoltare Beethoven. Ma né lui né altri mi daranno più l'impressione, talvolta provata, di conseguire l'assoluto.

Perché adesso conosco la verità della condizione umana: due terzi dell'umanità hanno fame. La mia specie è composta per due terzi da larve troppo deboli per ribellarsi, che si trascinano appresso, dalla nascita alla morte, una disperazione crepuscolare. Nei miei sogni ricompaiono, da quand'ero giovane, oggetti apparentemente inerti ma che racchiudono una sofferenza; le lancette d'un orologio si mettono a galoppare, non più mosse da un meccanismo ma da un disordine organico, rabbioso e spaventoso; un pezzo di legno sanguina sotto l'accetta. Ritrovo da sveglia lo stesso incubo se evoco gli scheletri animati di Calcutta o i piccoli otri dal volto umano dei bambini sottoalimentati. Moriranno e nell'altro sarà lo stesso. Il male mi spaventa meno che l'assoluto della sciagura.

Non ho più desiderio di viaggiare su questa terra svuotata delle sue meraviglie: non si aspetta nulla se non si aspetta tutto. I giovani sono futuri adulti, ma destano il mio interesse; l'avvenire è nelle loro mani e se nei loro disegni ravviso i miei, mi sembra che la mia vita si prolunghi oltre la tomba. Mi piace stare in loro compagnia, oppure il conforto che mi recano è dubbio; giacché, perpetuando questo mondo, me lo rubano. Milena sarà loro, e la Provenza e Rembrandt, e le piazze romane. La superiorità d'essere vivi. Tutti gli sguardi che prima del mio si sono posati sulle Acropoli mi sembrano superati. In quegli occhi di ventl'anni mi vedo già morta e impagliata.

Chi vedo? Invecchiare vuol dire deludersi e ridursi. Mi sono battuta contro tutte le etichette; ma non ho potuto impedire agli anni d'imprigionarmi. Abiterò a lungo la casa in cui è venuta a posarsi la mia vita: rimarrò fedele alle antiche amicizie; la memoria dei miei ricordi, anche se via via s'arricchisce, rimarrà. Ho scritto certi libri, non altri. V'è qualcosa, a questo proposito, che mi sconcerta. Ho vissuto tesa verso l'avvenire e adesso mi rifaccio al passato: come se il presente mi fosse stato sottratto. Per anni ho pensato che la mia opera era davanti a me; ora me la ritrovo alle mie spalle. Somiglia ciò che in matematica si chiama pausa, il numero che non ha posto in alcuna delle due serie che divide. Studiavo per servirmi, un giorno, della scienza appresa; ho dimenticato quasi tutto e del poco rimasto a galla non so che fare. Risvvenendomi della storia, mi ritrovo sempre di qua o di là d'una cosa che non s'è mai compiuta.

Comunque sia, lo scrittore — nei momenti in cui scrive — ha la possibilità di sfuggire alla pietrificazione. Io, con ogni nuovo libro, debutto. Dubito, mi scoraggio, il lavoro degli anni passati non esiste, i miei canovacci sono così infernali che mi pare impossibile compiere l'impresa: fino al momento — inafferrabile, anch'esso pausa: — in cui diventa impossibile non cominciarla. Ogni pagina, ogni frase, esige un'invenzione fresca, una decisione senza precedenti. La creazione è avventura, libertà, giovinezza.

Ma non appena m'alzo dal tavolo di lavoro, urto contro la mia età. Quella donna più che matura è mia contemporanea: riconosco il volto di ragazza che indugia su una vecchia pelle. Il signore canuto, che rassomiglia a un mio prozio, mi dice sorridendo che abbiamo giocato insieme al Luxembourg. «Lei mi ricorda mia madre», mi dice una donna trentenne.

La vecchiaia è lontana: la scambiamo per un'istituzione: si tratta, invece, di giovani che d'un colpo si ritrovano vecchi. Un giorno, mi sono detta: «Ho quarant'anni». Quando è cominciata quella stupor... cinquanta.

Non ci credevo. Quando leggo stampato: Simone de Beauvoir, mi parlano d'una giovane donna che sono io. Spesso, mentre dormo, sogno d'avere, in sogno, cinquantaquattro anni, ma poi apro gli occhi e ne ho trenta. Spesso, prima di destarmi, un animale gigantesco mi si siede sul petto: «E' vero. E' l'incubo d'aver più di cinquant'anni che è vero». Come mai ciò che non ha né forma né sostanza, il tempo, può schiacciarmi con tanta gravezza? Il mio settantacinquesimo compleanno è vicino quanto il giorno, vicinissimo, della Liberazione.

Per convincermene, non ho che da piantarmi davanti allo specchio. Un giorno, a quarant'anni, pensai: «In fondo allo specchio, la vecchiaia è in agguato: è fatale, mi ghermirà». M'ha ghermito. Spesso mi soffermo, smarrita, davanti all'incredibile cosa che mi serve da viso. Capisco la Castiglione che aveva rotto tutti gli specchi. Credevo d'impensierirmi poco del mio aspetto. Come coloro che mangiano a sazietà e godono buona salute dimenticano il loro stomaco; fin quando ho potuto guardare il mio viso senza spiacermi, lo dimenticavo: era il mio viso e basta. Ora è finita. Detesto la mia immagine: sugli occhi, le palpebre gualcite come vecchi berretti; sotto, le borse; il viso troppo pieno, e l'aria triste che dànno le rughe attorno alla bocca. Forse chi m'incontra vede soltanto una cinquantenne né bella né brutta, che ha l'età che ha. Ma io vedo il mio viso d'allora butterato da un vaiolo del quale non guarirò più.

Mi sono contaminato anche il cuore. Ho perduto il potere di separare le tenebre dalla luce, procurandomi, a prezzo di qualche alluvione, dei cieli radiosi. Le mie rivolte sono raggelate dall'imminenza della mia fine e dalla fatalità della degradazione, ma anche le mie gioie sono impallidite. La morte non è più una remota avventura brutale; mi assilla nel sonno; da sveglia, sento la sua ombra tra il mondo e me: ha già cominciato.

Simone de Beauvoir

Lo Yemen è situato all'estremità meridionale della penisola araba, è grande un po' meno dell'Italia e conta circa 6 milioni di abitanti. La terra è arida e ingrata, in parte desertica. Le tre città principali (Sana, Taiz e Hodeida) sono in mano dei ribelli che il 26 novembre scorso hanno rovesciato il re (imam). Questi, sfuggito alla morte, guida oggi i suoi fedeli contro gli insorti

Confessioni di professioniste «arrivate»

La suonatrice d'arpa

Sin dalla prima infanzia, trascorsa nella natia indimenticabile Mantova, ho saputo che avrei suonato l'arpa; tutto intorno a me era musica: dal nonno organista alla mamma pianista, dalla casa trasformata in scuola di pianoforte al Palazzo Ducale dove mia madre organizzava e partecipava a concerti e dove mi rivedo, inconscia del privilegio, quasi in lieto conversare con i personaggi per me familiari della «Camera degli Sposi». In quell'atmosfera non mi fu difficile imparare a suonare il pianoforte e appena la mamma si accorse che correvo il... «rischio» di diventare una bimba prodigio, non esitò a indurre mio padre a trasferirsi con tutta la famiglia a Torino perché «Cielia doveva iniziare lo studio dell'arpa con la celebre Carolina Betti Navone». Ormai il sogno di mia madre stava per realizzarsi; spinta dal suo stesso entusiasmo, studiai quasi senza fatica come se le corde dell'arpa avessero sempre vibrato sotto le mie dita.

L'arpa, strumento di origine antichissima, fu considerata sin dai tempi più lontani di foggia e di suono angelici: i grandi maestri della pittura l'hanno più volte rappresentata fra le braccia di angeli femminili ed è perciò credenza di molti, amatori e profani di musica, che l'arpa debba essere suonata dalla donna. Tuttavia pur ammettendo che la maggior parte dei cultori di questo strumento è costituita dal sesso femminile (specialmente in Italia), è doveroso riconoscere che l'esecutore maschile ha sempre dominato.

Il nostro strumento è particolarmente faticoso e richiede un'applicazione superiore ad altri strumenti, anche al pianoforte. Dovrei fare una lunga spiegazione tecnica per illustrare le innumerevoli insidiose esigenze che dimostrano come l'uomo, per la sua costituzione fisica, sia più adatto ad affrontarle. Molte non però le arpiste che occupano i primi posti nelle grandi orchestre e che ammiro profondamente, molte le insegnanti, ma rarissime le concertiste. Mi sono dedicata al concertismo dopo due anni di esperienza orchestrale (occupavo il posto di prima arpa al Teatro Regio di Torino) ma come tutti i giovanissimi di tutti i tempi credevo di raggiungere rapidamente la vetta della celebrità.

Non mi rendevo conto che, soprattutto con uno strumento come l'arpa, era assai difficile fare la concertista, dato lo scarso repertorio. Escludendo i *Concerti* di Mozart e di Händel e le poche pagine di Debussy e Ravel, l'arpa non ha un repertorio classico. Posi questo problema, dopo un indimenticabile incontro a Berlino con Ferruccio Busoni e con i suggerimenti preziosi di mio marito, mi proposi il compito ben preciso di creare un repertorio, suscitando nei compositori contemporanei il desiderio di scrivere per l'arpa. Tale compito non era facile per una giovane artista, ma ero decisa a raggiungere lo scopo della mia attività concertistica. Il primo ad accogliere la mia richiesta fu il torinese Luigi Perracchio, al quale devo la mia prima esperienza di «assistente». (Ogni compositore, pur conoscendo la tecnica dell'arpa, desidera qualche suggerimento del tecnico stesso di questo strumento, che può aiutarlo a scoprirne i segreti).

A Perracchio hanno fatto seguito Nino Rota e Vincenzo Tommasini e poi, dopo anni di cortesi ma ferme insistenze e di paziente attesa, sono giunta a Hindemith, a Casella, a Mario Zafred, a Roman Vlad, a Pannain, a Pizzetti e a Petrassi. Ho presentato al pubblico per la prima volta tutte le composizioni di questi autori e, se la mia fatica è stata grave, sono stata largamente compensata dalla soddisfazione di vedere alcune di queste composizioni figurare nei programmi dei due Concorsi Internazionali di Arpa che ebbero luogo in Israele nel 1958 e 1962, delle cui giurie feci parte, e dove gli illustri colleghi convenuti d'ogni parte del mondo mi manifestarono il loro pieno consenso.

Clelia Gatti Aldovrandi

Lettera inedita di Alvaro

«Non aver malinconia. Te lo dico io che ne ho tanta. Bisogna cercare la sola vera felicità che è dentro di noi»

Milano, 11 novembre 1938.

Cara Laura,

sono stato da Mondadori e ci devo tornare. Sono molto disposti a farmi da traduttore. Per il momento non hanno niente sottomano, ma presto avranno. Ho ottenuto che ti dessero anche da fare col tuo nome, in modo che il tuo lavoro rimanga a te. Tanto Treves quanto Mondadori hanno interesse di favorirti l'uno perché vorrebbe che io lavorassi con lui, l'altro perché mi crede manderebbe in tipografia traduzioni non bisognose di rifacimenti come di solito accade. Ti dirò poi a voce quello che si può fare; bisogna intanto che tu ti metta al corrente con quello che si fa fuori.

Se tu fossi a Milano troveresti più facilmente lavoro. Ora è cominciata la nebbia e dura sei mesi tra neve e pioggia, sei mesi di vita in cui l'uomo è in casa e non può far altro che lavorare. Ma anche a Roma, dove tuttavia clima e scena dànno una consolazione alla vita, con qualche visita a Milano organizzerai il tuo lavoro, e senza trascurare il cinema che spero alla prossima occasione potremo fare insieme. Quanto a me, non ho che da lavorare in avvenire molto più che nel passato. Qui vedo quante occasioni si potrebbero cogliere.

Ma ormai, chi si avventura a cambiar città? Sono stato a colazione dagli X. E' gente enormemente ricca, con fabbriche di cotone, vetri, e non so che altro. Brava gente e semplice... Hanno una casa piena di roba, tra sculture e pitture false e vere, e vetri, e soprammobili e canarini. La madre piccoletta; il padre con tendenze artistiche fra tanto daffare; tutti con brillanti. E' la famiglia milanese divenuta ricca, ma non una semplicità nativa. Siamo stati bene insieme, il padre era contento di farmi vedere le stanze, i bagni, la collezione di pezzi di Gemito, il salotto liberty. E' affezionato a un usignolo in gabbia che canta secondo le stagioni ma di questi giorni è taciturno; e i canarini che saranno due dozzina. I pesci della vasca saltano fuori di tanto in tanto a mucchio.

Tra le opere d'arte si capisce che egli è la vittima sublime degli scrittori che dopo Michelangelo fanno uomini alti settanta centimetri che si divincolano, tra le abevature del bronzo e le catene che li legano ai pali, e di chi vende oggetti falsi d'argento non falsi stemmi di Borghese o degli Orsini. Ma sono simpatici, tranquilli, affaticati d'occhi per via del lavoro. La figlia andrà ad abitare fuori in un lungo viale uniforme, in un enorme caseggiato dove il futuro marito ha il laboratorio chimico per i cotoni esplosivi. Questa è Milano. Bisognerà che tu prenda contatto con questa città. Ti farà bene, se saprai lavorare. E' gente tutta ospitale. Qui ci si accorge del cinismo romano. Ma ci si accorge che in cambio di tanti benefici della civiltà a chi riesce, ci dà l'aria, il sole, la luce, e quella certa libertà interiore. Ma che cosa è più importante? Ecco il punto difficile della civiltà moderna e dell'uomo d'oggi.

Non aver malinconia. Te lo dico io che ne ho tanta, e mi pare che non vale la pena. Vedi qui nel mio mestiere quanta gente fatica, stenta, e pena sotto il padrone, per guadagnare meno di me. Non bisogna guardare ai fortunati soltanto. Bisogna pensare a sé e cercarsi la sola vera felicità che è dentro di noi.

Abbracci a te e a Massimo

Corrado

(Anche qui davanti ho una campana che suona alle stesse ore di S. Celso davanti a casa).

ROMANZI PER L'ESTATE

Due narratrici anglosassoni

Le donne leggono più degli uomini. E risaputo, e questo avviene soprattutto durante le vacanze estive. I settimanali in rotocalco, per esempio, hanno la loro maggiore tiratura nel periodo delle ferie; così avviene per i romanzi di «facile lettura». Quest'anno, l'estate lancia due romanzi femminili, due traduzioni dall'inglese, che sono ambedue gradevolissimi da leggere.

Parliamo subito del migliore dei due: *Primo ballo tra i molluschi*, di Charlotte Bingham (ediz. Feltrinelli, Milano). Il titolo italiano, tradotto dall'inglese: *Cotton among the Weeds*, non è felice, diciamolo subito, e chi compera il libro immaginando subito gli animaletti poco gradevoli anche se superiti e si chieda perplesso che cosa sarà mai quel «primo ballo». Ma i «molluschi» della giovane Charlotte Bingham non sono altro che i ragazzi smidollati ch'essa frequenta cercando il «superman», cioè il superuomo, ma non certo nel senso niciano. Non lo trova, ma trova la maniera di scrivere annotazioni sull'alta società anglosassone che sono di una pertinenza e di una impertinenza a dir deliziose. Poiché questa Charlotte Bingham, la quale ha appena 19 anni, è figlia di un *Lord* senza molti quattrini, è una scrittrice ed una ragazza intelligente, che sa vedere. Il suo libro, il primo (un piccolo scandalo nella società londinese ch'essa frequenta) è un romanzetto che non è soltanto gradevole e divertente da leggere, ma è anche la prova che la Bingham è scrittrice.

* *

Scrittrice di un certo respiro pareva, al suo primo romanzo (anche quello fece scandalo quando uscì ed ebbe un processo proprio nella traduzione italiana col titolo *Cioccolato a colazione*), Pamela Moore. Il suo ultimo romanzo non mantiene nessuna delle promesse che dava il primo. Se il primo era spregiudicato e «guardava» le ragazze con un certo acume, questo corre già tra le rotaie della solita letteratura femminile amorosa. Niente che prometta una scrittrice come Willa Carther, per esempio, o Carson MacCullers, due grandi, e possiamo dirlo senza paura di sbagliare, scrittrici americane moderne. Pamela Moore, in questa sua ultima prova: *Il maneggio* (Sugar Editore, Milano) descrive una ragazza dalla solita famiglia squinternata, che attraverso «prove» amorose, arriva finalmente a trovare l'uomo in cui credere. Ma tutto quanto la Moore descrive in fatto di sentimenti non convince. Fasulli, voluti da un impegno soltanto letterario, e di seconda mano. Ciò che descrive bene sono le donne di mezza età, accanite a vivere o sopravvivere; povere donne che giocano con le giovinezze degli altri lasciandovi tutte le penne. E descritto benissimo il mondo il «maneggio», cioè quella scuola di «cavalieri e cavallerizze», se così posso esprimermi, che da noi non esiste se non come scuola di snobismo, senza la vera competizione sportiva che rimane nel fondo di tutti gli sports americani. Due romanzi femminili, insomma, che si fanno leggere tutto di un fiato e che saranno una lettura «amenissima» per chi passa amene vacanze.

Marise Ferro

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi e domani le prove individuali su strada dei "mondiali„

I dilettanti azzurri, sconfitti a cronometro cercano la rivincita sul circuito di Renaix

La squadra italiana, nella corsa odierna, sarà composta da Mugnaini, Gimondi, Vicentini, Macchi, Andreoli e Stefanoni - Centoventi corridori al via

La formazione dei professionisti, che gareggerà domani, non ha molte speranze di raggiungere il successo - I nostri atleti, sebbene selezionati nel migliore dei modi, non sono molto esperti - Il belga Rik Van Looy è il grande favorito, ma dovrà guardarsi dai rivali francesi, tedeschi e olandesi - Ultimi allenamenti

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 9 agosto.

Per i dilettanti azzurri, l'avventura dei «mondiali» è stata di soddisfazioni, passati i giorni, il dipuntano le gare ed il bilancio resta magro, avvilente, perfino un po' ingiusto. Gli italiani hanno cominciato a raccogliere sconfitte sulla pista di Rocourt; di fronte ai belgi ricchi di tre titoli conquistati da Sercu, da De Loof e da Valschaert, di fronte ai russi campioni dell'inseguimento a squadre, i nostri ciclisti sono stati costretti ad incassare una secca batosta e soltanto lo «sprinter» Bianchetto è uscito a testa alta grazie al suo secondo posto.

Ci siamo affacciati alle competizioni su strada ansiosi di speranze, una gara almeno, quella a cronometro a squadre, si vedeva nettamente favoriti, la nostra superiorità non si basava esclusivamente sulla tradizione, la nostra superiorità poggiava su uomini da tutti ritenuti i migliori, su uomini preparati a lungo e in modo minuzioso da un tecnico abile, capace, appassionato. Ieri ad Herentals, insomma, un successo degli azzurri era nelle previsioni generali.

Ma (c'è sempre un «ma» purtroppo nella storia del nostro ciclismo) all'ultimo momento è spuntata alla ribalta la Francia che ha avuto un fantastico finale e la Francia ci ha costretto alla resa. La fortuna non ha voluto aiutare gli atleti di Rimedio che, nella fase risolutiva, sono stati obbligati a gareggiare in condizioni atmosferiche immonde mentre francesi e russi hanno trovato invece un tempo meno fastidioso, senza pioggia e con debole vento; comunque, la leggenda della nostra superiorità è andata in frantumi; alla sconfitta subita in pista, un'altra se n'è aggiunta ed il morale tende decisamente al basso.

Resta una corsa, quella di domani, la corsa più importante, la corsa in linea su strada. Ventinove sono le nazioni iscritte (manca, per motivi politici, la Germania orientale) oltre centoventi sono i concorrenti annunciati al via. Noi mettiamo in campo la schieramento già noto con Mugnaini, Gimondi, Vicentini, Macchi, Andreoli e Stefanoni e i sei, almeno a quanto abbiamo constatato oggi, in una visita al loro albergo, non nutrono eccessiva fiducia, e mentre si scuotono i giornali belgi che magnificano a titoli di scatola la formazione italiana. Anche Rimedio si stringe alle spalle, teme il tempo e il pavé; la pioggia ed i tratti sconnessi del fondo stradale rappresentano per i nostri atleti autentici spauracchi.

«La squadra — dice il C. T. — parte con una tattica ben precisa e dovrà logicamente adattarsi alle circostanze. Ho preferito seguire il temperamento istintivo di ciascun corridore nell'affidare i vari compiti e così Vicentini, Macchi e Gismondi, che sono impulsivi di carattere, faranno subito la corsa all'avanti, pronti cioè ad inflarsi in ogni tentativo di fuga. Mugnaini ed Andreoli gareggeranno invece in posizione d'attesa, per venire di scena nel finale, e Stefanoni sarà il «mulo», l'elemento deciso a sobbarcarsi la maggior mole di lavoro nell'intento di sostenere i compagni di squadra. Questi sono i piani in linea di massima, che però naturalmente potranno essere mutati a seconda dello svolgimento della competizione».

Una volta, non molti anni addietro, i nostri dilettanti ricevevano dal C. T. un foglietto di carta, sul quale erano scritti i numeri dei rivali più pericolosi, che li imparassero a memoria. I tempi sono cambiati ed i rivali sono ben conosciuti. «Russi e belgi» ammonisce Rimedio. Poi aggiunge: «Ed i francesi, mi raccomando non dimenticate i francesi. Sono bravi, nessuno lo nega, ma gli va l'acqua par l'orto. Sono cioè anche fortunati e la sorte ha il suo peso». Gli è proprio rimasta sul cuore, la sconfitta di ieri.

Gigi Boccacini

(Dal nostro inviato speciale)
Hoeilaert, 9 agosto.

Telefoniamo dall'albergo isolato fra i boschi, le serre, gli stagni del sobborgo di Bruxelles dove alloggiano gli «azzurri» dilettanti, e professionisti. Mentre i primi hanno osservato il doveroso riposo della vigilia, i professionisti, accompagnati dal commissario tecnico della Lega, l'ex corridore Fiorenzo Magni, nel pomeriggio sono andati a compiere sulle strade limitrofe un breve allenamento chi 50, chi 70 chilometri. Il programma primitivo era di fare una ricognizione sul circuito di Renaix, ma il tempo minaccioso li ha sconsigliati di allontanarsi troppo dall'albergo.

Quale sarà la sorte che domenica attende i nostri professionisti? Sarebbe azzardato negare che la possibilità di un successo italiano appartenga alla fantascienza. Tale realtà si compendia in due fatti chiari come il sole:

1) la composizione della nostra squadra, che, pur essendo formata dal meglio assoluto di cui oggi dispone il ciclismo italiano, giustamente si può basare soltanto sui giovani — due soli dei quali, Balmamion e Cribiori, hanno esperienza di «mondiale» (Saló 1962);

2) il valore, il grande valore degli avversari, mai forse, come stavolta, allineatissimi. Non è finito il numero delle trentadue nazioni presenti, ma è la provata efficienza dei campioni che esse allineano a dare corpo a questa realtà.

Quale sia la preparazione attraverso la quale Magni ha fatto passare gli otto «azzurri» è stato qui, giorno giorno, riferito. Ci sarebbe forse da rilevare che le ultime gare da essi disputate hanno avuto un po' troppo il carattere di «corse all'italiana»: 200 e più chilometri in gruppo e bagarre soltanto nel tratto finale, con relativi distacchi. Ma non ne hanno colpa. Nessun dubbio che una preparazione del genere, deve aver accumulato nell'organismo degli atleti molta resistenza allo sforzo, abituandoli, se non altro, a «tenere» la distanza, che domenica è di ben 282 chilometri. Ma nel campionato mondiale raramente arieggia lo stile e la consuetudine delle corse in Italia.

Con la probabilità che ben prima del 250° chilometro francesi, tedeschi, olandesi, britannici attacchino a successive ondate il «favoritissimo» Van Looy, con l'intento di relegarlo in un secondo gruppo nel quale l'orgoglioso Rik troverebbe certamente pochi disposti ad aiutarlo, con questo prospettivo sarebbe forse stato bene che ai nostri rappresentanti fosse stata data l'occasione di prendere contatto con corridori e sistemi stranieri, senza aspettare il giorno del «mondiale».

Oggi, mentre siamo andati a fare una capatina al circuito fa proposito, squadre di stradini stavano spargendo sabbia e terriccio per otturare le profonde crepe del pavé) vi abbiamo visto passare e ripassare noti personaggi: Anquetil, Poulidor, Darrigade, Altig, Simpson, oltre a un paio di misteriosi e minuti giapponesi.

Non pare stati visti alcuni belgi, non Van Looy, che non s'è mosso da casa, ad Herentals. Queste strade egli le conosce da ragazzo, non hanno segreti né trabocchetti per lui che, malgrado le voci sulle ottime condizioni di alcuni dei suoi più diretti avversari, rimane il «favorito» generale. Se il belga dovesse vincere, sarebbe la terza volta ad essere campione mondiale, così uguagliando il primato di Binda e di Van Steenbergen.

Sulla compattezza e sulla fedeltà della squadra che la Lega belga ha messo a sua disposizione e ch'egli ha legato a sé non vistosissimi premi in caso di vittoria, non c'è d'avere dubbi. La stessa cosa forse non può dirsi dell'équipe francese, una eventuale alleanza Anquetil-Poulidor e Stablinski-Poulidor al momento decisivo apparendo piuttosto problematica.

Individualmente, sul piano della loro efficienza confermata dalle ultime corse e circuiti, il trio francese deve essere comunque ritenuto altrettanto pericoloso per Van Looy. Di Anquetil è una leggenda del passato ch'egli valga soltanto nelle prove a tappe.

Altig e Wolfshahls tra i tedeschi, se la distanza non gli risulterà troppo pesante; ma altrettanto non sarà per l'irlandese Elliott e per l'inglese Simpson insieme a qualche altro olandese, ecco completata il blocco degli avversari che insidiano il titolo mondiale di Rik.

In questa cletta compagnia il blocco degl'italiani si presenta con le carte nette e a fronte alta, forte soprattutto della giovinezza e della carica psicologica che Magni ha saputo infondergli. L'essere libero dal complesso d'una reputazione da difendere è per esso un atout, non un handicap.

E' inutile, mi sembra, andar a ricercare se per le prove che ultimamente hanno dato, Zilioli, De Rossa e Durante appaiono davvero i meglio disposti della brigata; la incognite della gara sono tante da render possibile anche che Balmamion, Fontona, Taccone, Cribiori e Adorni reggano all'altissimo ritmo che la corsa prenderà nei momenti della decisione, e non si lascino sorprendere. Quest'anno, per le note ragioni, l'Italia si presenta al campionato mondiale nella veste di rispettoso, direi timida postulante. Ben venuto anche un modesto risultato, purché gli «azzurri» dimostrino di saper lottare, soffrire il necessario pur di fare onore alla nuova generazione che rappresentano.

Vittorio Varale

I calciatori del Milan in ritiro sull'Adamello impegnati in un allenamento in cui non sono ammessi gli errori: devono saltare i compagni chinati a terra. Stanno eseguendo l'esercizio il centravanti Altafini (da sinistra), Amarildo e l'ala Barison

Notizie sui mondiali

I CHILOMETRI DA PERCORRERE

Sul circuito di Renaix oggi sono in programma i campionati mondiali di ciclismo su strada riservati alle donne e ai dilettanti.

Le donne, con partenza alle nove, effettueranno quattro giri del tracciato per un totale di km. 65,600.

I dilettanti compiranno sedici giri (km. 196,800), prenderanno il via a mezzogiorno.

Domani i professionisti percorreranno invece 17 giri per km. 278,800. La partenza dei professionisti è fissata alle ore 9.

COSTA C.T. DEI DILETTANTI?

Il 30 e il 31 agosto si riunirà a Roma la Giunta d'urgenza dell'U.v.i. che esaminerà anche i risultati dei campionati del mondo di Rocourt, di Herentals e di Renaix. Particolare attenzione verrà dedicata alla poco convincente prova dei nostri «pistards» dilettanti. Sarà studiata l'eventualità di un ritorno di Guido Costa alla funzione di commissario tecnico in vista delle Olimpiadi e del prossimo torneo mondiale.

Com'è noto, Guido Costa, dopo aver rotto il contratto che lo legava all'U.v.i., ha curato la preparazione degli atleti danesi e recentemente ha avuto a Rocourt alcuni contatti con i rappresentanti della federazione sovietica di ciclismo per un possibile trasferimento in Russia, in qualità di istruttore.

PROGRAMMA TRASMISSIONI TV

Oggi dalle 11,45 alle 12,20 e dalle 15,15 alle 17, la tv trasmetterà in Eurovisione da Renaix sul Programma nazionale, la telecronaca diretta del campionato mondiale dilettanti del ciclismo su strada.

La radio darà sul Secondo programma dalle 12 alle 12,10 una trasmissione sulla gara. Notizie sullo svolgimento della corsa saranno date dopo le varie edizioni del «Giornale radio»; la radiocronaca delle fasi conclusive sarà effettuata in collegamento diretto sempre sul Secondo programma dalle 16,15 alle 17,15.

Domani la tv dalle 13 alle 14 e dalle 14,45 alle 17 trasmetterà in Eurovisione sul Programma nazionale, la telecronaca da Renaix dei passaggi e dell'arrivo del campionato mondiale di ciclismo su strada professionisti.

La radio alle 17 nel corso della rubrica «Musica e Sport» effettuerà sul Secondo programma una radiocronaca diretta da Renaix sulla corsa.

Deciso a Roma dalla Commissione di Appello Federale

La squalifica del campo del Napoli ridotta a quattro giornate (una già scontata)

Verranno probabilmente calcolate anche le gare di Coppa Italia - Soddisfazione dei dirigenti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 agosto.

La Commissione d'appello federale del settore professionistico della Figc ha oggi sensibilmente ridotto la squalifica del campo di gioco del Napoli.

La decisione della Caf significa una maggiore probabilità per la squadra partenopea di ben figurare nel campionato di serie B e magari anche una carta probabilità di poter riuscire nell'impresa di un pronto ritorno nella massima serie.

Il comunicato diramato dall'ufficio stampa dice testualmente: «L'ufficio stampa della Federazione gioco calcio comunica: "La sessione disciplinare della Caf nella sua riunione di venerdì 9 agosto ha assunto le decisioni di cui a seguito in merito ai sottonotati reclami:

1) Appello della A. C. Napoli avverso squalifica del campo di gioco fino al 30 novembre 1963: parzialmente accolto, riducendo la squalifica a 4 giornate di campionato, estendendo la squalifica del campo a tutti gli effetti per lo stesso periodo.

Tenendo conto della partita già scontata nello scorso campionato contro il Bologna, dell'impegno casalingo del Napoli nel primo turno di Coppa Italia contro il Bari, l'8 settembre, e di un eventuale nuovo impegno casalingo, in caso di vittoria dei partenopei, nel turno successivo, si può calcolare che la squadra di Lerici tornerà a giocare sul campo di Fuorigrotta scontando soltanto — in campionato — una o due giornate di squalifica.

Soddisfatto era perciò il commissario del Napoli Scuotto che questa sera faceva rilevare come giustamente la Caf ha accolto la richiesta dell'avv. Palumbo, difensore della società partenopea, di considerare gli episodi successi a Fuorigrotta, non come atti contro la squadra ospitata, né contro l'arbitro bensì come una protesta, purtroppo degenerata per colpa di alcuni tesserati, contro i vecchi dirigenti della società, colpevoli agli occhi del tifosi di tutte le delusioni offerte dal Napoli negli ultimi anni.

Anche in questo caso come già per il Brescia può essere interessante ricordare i precedenti.

La vicenda ha una lunga storia e risale alla partita Napoli-Modena in programma allo stadio Fuorigrotta il 28 aprile scorso, e sospesa al 23' della ripresa. L'incontro, com'è noto, ebbe un andamento assai burrascoso; il pubblico, dopo aver inveito contro l'arbitro Campanati e i giocatori ospiti, cominciò a lanciare in campo sassi, bicchetti di vetro e bottiglie ed il portiere della squadra ospite fu ferito, mentre furono colpiti i due guardalinee. Infine la folla invase il campo abbandonandosi a violenze, a sistematiche devastazioni che arrecarono danni per diversi milioni, mentre vi furono duecento feriti e contusi. Si disse che la forza pubblica, scarsa perché impegnata nelle elezioni, non fosse sufficiente.

La Commissione giudicante nella sua prima riunione prese dei gravi provvedimenti a carico della squadra partenopea: fu data partita vinta al Modena per 2-0 e il campo del Napoli venne squalificato a tutto il 31 dicembre 1963, mentre l'allenatore Pesaola ebbe la squalifica a tutto il 30 giugno assieme al massaggiatore Beato.

Il Napoli presentò ricorso contro la sentenza e la Lega professionisti nella sua riunione del 28 giugno accolse parzialmente l'appello e la squalifica venne ridotta a tutto il 30 novembre 1963.

La società partenopea ripresentò ancora ricorso alla Caf. Come si è detto la Commissione d'appello federale nella sua riunione odierna, a sua volta ha parzialmente accolto il reclamo riducendo la squalifica a quattro giornate di campionato. Poiché l'incontro col Bologna del passato torneo fu disputato in campo neutro, rimangono soltanto tre giornate di penalizzazione.

Nel fissare il calendario del nuovo campionato la Lega, tenendo presente la punizione del Napoli, avrà provveduto a designare per sorteggio le squadre che avrebbero avuto il vantaggio di affrontare i partenopei in campo neutro e che risultarono: Prato (29 settembre), Verona (13 ottobre), Parma (3 novembre) e Como (17 novembre).

g. m.

Dick Tiger difende il titolo

Ibadan, 9 agosto.

Il nigeriano Dick Tiger combatte per la prima volta in veste di campione del mondo davanti al pubblico dei suoi connazionali, difendendo il titolo mondiale dei medi domani sera allo stadio di Ibadan contro l'americano Gene Fullmer. Il pugile statunitense è il predecessore di Tiger come campione del mondo: il negro gli strappò il titolo battendolo ai punti nell'ottobre scorso a San Francisco, mentre un secondo confronto, disputatosi cinque mesi fa a Las Vegas, si concluse in parità.

Dick Tiger, che ha 33 anni, cioè un anno più del rivale, è favorito dal pronostico.

Dopo il recupero del Brescia

Il Como presenta un ricorso alla Lega

Riesame del «caso Bessi»?

(Dal nostro corrispondente)
Como, 9 agosto.

I dirigenti dell'A. C. Como hanno deciso oggi di giocare l'ultima carta utile per poter disputare il campionato di Serie B anziché quello di Serie C, dove è stato relegato dalla sentenza della Caf sul caso Brescia. Nella prossima ore la società lariana inoltrerà ricorso alla Lega per chiedere la revoca della sentenza con la quale è stata penalizzata di tre punti in seguito al famoso caso Bessi.

Come si ricorderà, questo giocatore, acquistato dal Como all'inizio del campionato, era stato squalificato per due mesi, ma il sodalizio azzurro non essendo a conoscenza della sanzione ha fatto disputare a Bessi cinque partite, tra le quali quelle contro il Cosenza e il Catanzaro, che fruttavano ai comaschi i punti in classifica. Scoperta la irregolarità della posizione del Bessi, pur riconoscendo la perfetta buona fede dei dirigenti comaschi, il tribunale calcistico condannava il Como alla perdita dei tre punti.

Se il ricorso fosse accolto la squadra passerebbe al quart'ultimo posto in classifica con 34 punti e rimarrebbe in B; retrocederebbe al suo posto il Cosenza, che da quota 34 passerebbe a 33.

l. p.

I bresciani sperano di potersi rinforzare

Riapertura degli acquisti?

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 9 agosto.

Dopo la sentenza della Caf che ha annullato la retrocessione in C, infliggendo invece 7 punti di penalizzazione da scontarsi nell'imminente campionato, è rientrato da Roma il presidente dell'A.C. Brescia signor Nico Ranzanici, insieme a l'avv. Carlo Damiani, uno dei difensori del Club.

Alla osservazione che anche la sentenza della Caf lascia pressoché intatta la colpevolezza da parte del Brescia, il presidente Ranzanici ha ribadito che ciò dipende da quella drastica disposizione del regolamento che implica la responsabilità oggettiva indiretta e per la quale si richiede una prova da tutti ormai definita diabolica.

Negli ambienti del Brescia non ci si nasconde che l'handicap di 7 punti al passivo per il prossimo campionato è assai oneroso.

In ogni modo, se la Federcalcio consentirà alla provvisoria apertura delle liste di trasferimento, sarà possibile al Brescia l'acquisto di elementi che rinforzino la struttura della squadra.

Molti telegrammi sono giunti al presidente del Brescia e fra questi quelli di alcuni giornalisti sportivi e della Sampdoria.

a. m.

Continua nei ritiri collegiali la preparazione delle squadre torinesi

Frattura ad un dito per il juventino Ferrero Breve partita del Torino oggi a Charvensod

Il portiere bianconero giovedì si era scontrato casualmente con Anzolin - Dovrà rimanere ingessato per un mese - I granata ricevuti in Municipio dal sindaco di Aosta

Più grave del previsto è risultato l'infortunio di cui è rimasto vittima il «terzo» portiere bianconero Luigi Ferrero che, nella partitella di allenamento giocatasi giovedì scorso, si è scontrato casualmente con il collega Anzolin, improvvisatosi attaccante per necessità numerica.

Lo sfortunato atleta è stato sottoposto ad una serie di lastre ieri mattina all'ospedale di Cuneo. Il giocatore ha riportato la frattura all'osso del metacarpo della prima falange del pollice sinistro: gli è stato ingessato l'arto offeso. La mano sinistra verrà liberata dal gesso che l'avvolge soltanto tra un mese.

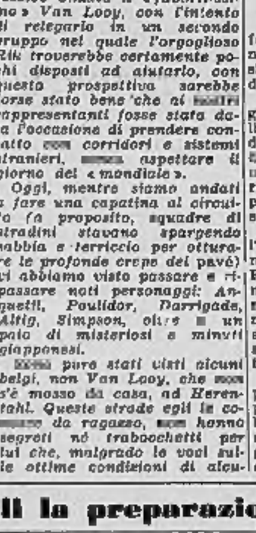
Nessuna preoccupazione, invece, per il difensore Tino Castano. Come si ricorda, Castano, per misura prudenziale, aveva abbandonato dopo quattro minuti di gioco la gara di giovedì, lamentando il ricutizzarsi della distorsione alla caviglia patita in Svizzera nel corso della Coppa delle Alpi. Dopo il riposo il forte difensore ha partecipato, pur senza forzare, all'allenamento di ieri pomeriggio ed è ritornato in piena efficienza.

Oggi pomeriggio dovrebbe registrarsi l'ultimo allenamento settimanale che il trainer Amarai dirigerà con il consueto programma. Pare al proposito che il tecnico sudamericano intenda fare effettuare ai suoi giocatori una partita «segreta» prima di quella ufficiale in programma il 18 a Cuneo.

A questo proposito va rilevato che l'attesa nella città piemontese è vivissima. I dirigenti del club biancorosso hanno predisposto lavori adatti ad aumentare da 4000 a 6000 posti la capienza dello stadio Monviso.

La Juventus, inoltre, è sempre in attesa di sistemare in Svezia l'attaccante straniero Rune Borjesson che deve essere venduto all'estero a norma di regolamento federale, avendo il club bianconero acquistato Nenè e ceduto in Italia Siciliano, Miranda e Battaglia. Borjesson, per il quale la Juventus a suo tempo ha avvertito il Palermo della sospensione del tesseramento in Italia, passerebbe all'AIK di Stoccolma o, in ultima analisi all'Orgryte di Göteborg. Si è in attesa di una risposta da parte di Gren e di Nordhal che si stanno interessando per il giocatore scandinavo.

Sfumata l'amichevole del 7 settembre a San Siro con l'Inter essendo i nerazzurri impegnati tre giorni dopo a Liverpool contro l'Everton per la Coppa dei Campioni, la Juventus, accantonata la prospettiva di effettuare la amichevole con il Real Madrid nella capitale spagnola, spera di accordarsi con il Bologna se i rossoblù riusciranno a spostare il match di Coppa Italia o, in ultima analisi, con una «équipe» straniera.



Il portiere Ferrero

Notizie del Torino da Charvensod. Il presidente comm. Pianelli, il vice presidente Gerbi, i tecnici Rocco e Bergamasco, il medico sociale dott. Cattaneo ed i giocatori dopo l'allenamento di ieri, al quale ha partecipato anche Gerry Hitchens (che non è stato mutato dati i motivi che hanno giustificato il suo ritardo), sono stati ricevuti dal sindaco Dalchi, di Aosta. Nella sede del Municipio si è tenuto un rinfresco in omaggio della squadra torinese ospite della Valle.

Tutti i giocatori sono in buone condizioni. Soltanto Ferrini ad un controllo medico effettuato dal dott. Cattaneo è risultato ancora indisponibile.

Oggi Rocco farà disputare una breve partitina a ranghi rivoluzionati, per assuefare gli atleti al gioco collettivo. Enzo Bearzot firmerà il reingaggio la prossima settimana; non si hanno notizie di Ariaga. Domenica in mattinata leggero allenamento poi riposo per tutti. La prossima settimana Rocco intensificherà l'attività preparatoria e venerdì prossimo i granata lasceranno Charvensod per portarsi ad Alpignano.

b. b.

Una rete di Piaceri nel Genoa in allenamento

Moudovì, 9 agosto.

Terminata l'operazione reingaggio, i giocatori del Genoa hanno oggi ripreso gli allenamenti intensificandone il ritmo.

Nel pomeriggio è stata disputata una partita a ranghi ridotti, terminata con una rete per parte, autori Calvani e l'ex granata Piaceri.

I dirigenti genoani, che si sono dichiarati soddisfatti per l'andamento della trattativa dei reingaggi, concluse velocemente, rimarranno fino a domani a Mondovì, per partecipare ad un ricevimento che il Comune offrirà alla 18 nel palazzo municipale ai dirigenti e calciatori del Genoa e dell'Alessandria.

* **Charles**, centravanti della Nazionale gallese, ha firmato il contratto che lo lega per il prossimo campionato al Cardiff City, squadra della seconda divisione del campionato inglese.

Herrera si è allenato per allenare l'Inter

Passeggiate a gare di tennis - Il *trainer* vuole essere in forma come i suoi giocatori - Oggi raduno

Milano, 9 agosto.

Helenio Herrera, dopo la lunga crociera che lo ha spinto sino al Polo Nord e dopo il breve soggiorno in montagna a Madesimo, ha fatto ritorno oggi a Milano per predisporre gli ultimi preparativi inerenti al raduno dell'Inter. Domattina alle 9 tutti i nerazzurri (26 fra titolari e riserve) sono convocati in sede e da qui, verso le 10, partiranno in pullman per San Pellegrino dove effettueranno la preparazione pre-campionato.

Herrera è apparso sorridente e soddisfatto per le vacanze.

«A Madesimo — ha detto — ho curato anche la mia preparazione. E' inconcepibile, per me, che un allenatore non si debba sottoporre agli stessi sacrifici richiesti ai calciatori. Così in montagna, ogni mattina, ho compiuto passeggiate di 12 chilometri e il pomeriggio ho giocato a tennis per un paio d'ore. Domani, quando affronterò la visita medica unitamente ai miei ragazzi, sarò sicuramente in pesoforma».

Fra i convocati, l'unico che non si trovi in buone condizioni fisiche è Sandrino Mazzola, che risente ancora del colpo al ginocchio preso a Vienna.

Una rete di Piaceri nel Genoa in allenamento

Moudovì, 9 agosto.

Terminata l'operazione reingaggio, i giocatori del Genoa hanno oggi ripreso gli allenamenti intensificandone il ritmo.

Nel pomeriggio è stata disputata una partita a ranghi ridotti, terminata con una rete per parte, autori Calvani e l'ex granata Piaceri.

I dirigenti genoani, che

Immette forzatamente ossigeno nell'organismo

Un nuovo apparecchio aiuta i malati a vincere le gravi crisi di asfissia

E' la camera iperbarica - Un esemplare è stato costruito a Torino presso la clinica per le malattie nervose - I primi risultati sono soddisfacenti - All'ospedale di Boston si trova una «camera» unica al mondo per le sue dimensioni I medici l'hanno usata nell'estremo tentativo di salvare il piccolo Kennedy

Nei disperati tentativi di salvare la vita del piccolo Patrick i pediatri di Boston hanno fatto ricorso ad una speciale «camera iperbarica», ossia ad alta pressione, come ultima ancora per rimediare alle condizioni di insufficienza respiratoria del neonato, per tal modo inetto ad assumere regolarmente ossigeno dai polmoni e vivificare tutti i suoi tessuti.

La cronaca purtroppo sta a segnalare l'insuccesso della prova, evidentemente legato a quelle condizioni di grave immaturità della struttura polmonare che hanno favorito uno stato morboso, più grave del penabile, a livello delle pareti alveolari; attraverso le quali avviene normalmente lo scambio dei gas respiratori, assorbimento cioè del vitale ossigeno ed eliminazione della tossica anidride carbonica. Stato morboso consistente, come ormai è noto, nella formazione sulla parete interna alveolare di una sottile membrana che ostacola variamente la permeabilità della parete stessa ai due gas.

E' tuttavia probabile che la camera sia stata applicata anche nell'intento di ottenere una ossigenazione del sangue del piccolo attraverso la rete dei vasi capillari dei tessuti esterni, in quantità sufficiente a sopperire il contingente grave difetto polmonare.

La cronaca ha, pertanto, porbato a conoscenza dei profani l'esistenza di una modernissima apparecchiatura (la complessa camera iperbarica), il cui esemplare di Boston è stato definito come unico al mondo. Le sue proporzioni sono certamente eccezionali, per gli scopi sperimentali e per l'attrezzatura operatoria; ma è opportuno che si sappia che per la molteplicità delle sue indicazioni si profila la utilizzazione della camera iperbarica a scopo strettamente terapeutico d'urgenza nei centri altamente qualificati. Per cui, pur conservando le stesse qualità, richiede proporzioni ridotte.

Una piccola paziente nella camera iperbarica della Clinica neurologica di Torino

Noi di Torino siamo lieti di segnalare che già da alcuni mesi, presso il Reparto neurochirurgico della Clinica delle malattie nervose e mentali del nostro Ateneo, diretta dal professor Dino Bolis, è in funzione una camera iperbarica che utilizza gli stessi principi fisiologici di quella del Centro medico di Boston. Costruita su indicazione dei sanitari del reparto in discorso dall'ing. Galeazzi, misura 3,5 metri di lunghezza; ha struttura cilindrica ed un diametro di 1,5.

Essa viene utilizzata a Torino nel trattamento dello stato di anoxemia (cioè di insufficienza di ossigeno nei tessuti), che rappresenta una delle conseguenze più gravi nei traumatismi cranici e delle malattie vascolari cerebrali. Consente l'introduzione di una maggiore quantità di ossigeno nell'organismo. Tale scopo viene raggiunto immettendo nella camera una miscela nella quale l'ossigeno è rappresentato in proporzioni più elevate (60-70 %) di quelle dell'aria atmosferica, e ad una pressione più elevata di quest'ultima (da 1 a 3 atm.), modificando il gradiente tra l'esterno e l'organismo. In tale modo viene introdotta nei polmoni una maggiore quantità di ossigeno e si ha una più rapida diffusione nell'organismo anche attraverso i tessuti.

Nel caso dei traumatismi cranici questo procedimento viene associato a quello dell'ipotermia (raffreddamento corporeo), permettendo così all'organismo da un lato di assumere per l'elevata pressione una maggiore quantità di ossigeno, e dall'altro, attraverso l'ipotermia, di ridurne al minimo il consumo.

Consente la possibilità di controllare dall'esterno le funzioni vitali del paziente (attività cerebrale mediante l'elettroencefalogramma; attività cardiocircolatoria con l'elettrocardiogramma; attività respiratoria con la spirometria e la determinazione del rapporto tra ossigeno ed anidride carbonica) attraverso un poliregistratore. Il medico può assistere il paziente nell'interno della camera permettendogli così una completa carica di ossigeno.

Grazie anche alla Direzione generale della Fiat, la camera è stata messa in funzione ed ha potuto essere applicata in parecchi casi con successo. Dei primi risultati è già stata data notizia in congressi. Per il settembre prossimo il prof. Boerema, clinico chirurgo di Amsterdam, ha invitato i neurochirurghi di Torino a presentare un rapporto sui primi risultati ottenuti nel trattamento dei cranio-traumatismi acuti. Naturalmente, e qui rimandiamo alle nostre premesse, perchè si ottenga una buona ossigenazione è indispensabile che si sia un normale assorbimento polmonare, che, come si è detto, purtroppo è mancato più del sospettabile nel piccolo Kennedy.

Angelo Viziano

Le ultime testimonianze dinanzi ai giudici di Londra

Conclusa l'inchiesta sulla morte di Ward
Il medico s'è ucciso con 20 pastiglie di sonnifero

La giuria ha emesso il verdetto dopo aver ascoltato quattro testi - Un'amica del suicida, la ventiduenne Julie Gulliver, ha rivelato che Ward incominciò ad usare barbiturici durante il processo - Trecento persone hanno tentato inutilmente di assistere all'udienza - Dopo i funerali, la salma del dottore è stata cremata

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 agosto.

Stephen Ward si è ucciso ingerendo da 15 a 18 pastiglie di «nembuthal». Lo ha annunciato ufficialmente questa mattina il giudice del quartiere di Hammersmith, dove si è svolta l'inchiesta, accogliendo il giudizio emesso da sette membri della giuria convocata per decidere sul caso. Erano stati chiamati quattro testimoni e cioè la coetanea ventiduenne Julie Gulliver, ultima amica del dott. Ward; il giovane Noel Howard-Jones, che lo ospitò negli ultimi giorni del processo; il dott. George Nuki, dell'ospedale di St. Stephen e il patologo dott. Robert Teare, che ha eseguito l'autopsia. Erano anche presenti all'inchiesta il fratello del medico-artista avv. Peter Ward e l'avv. Jack Wheatley, che aveva collaborato alla sua difesa al processo.

Più di trecento persone si erano adunate questa mattina verso le 9 davanti alla corte di Hammersmith, ma soltanto tre — due donne e un uomo — erano riuscite a trovare posto nella piccola aula, occupata da un gruppo di giornalisti. Julie Gulliver, in cappotto di cammello bianco sporco, è stata la prima ad essere interrogata. Rispondendo alle domande del «coroner» Gwyn Thurston con voce ferma ma bassa, la ragazza, senza sforzarsi di nascondere la sua emozione, ha raccontato di avere conosciuto Ward quattro mesi fa. Si vedevano tre o quattro volte la settimana; fino a che, in aprile, non andò ad abitare nel suo appartamento a Bryanston Mews.

— Lo è sempre apparso sano di mente ed equilibrato? le ha chiesto il «coroner».

— Sì, sempre.

— Quando lo ha visto per l'ultima volta?

— Martedì, 30 luglio. Lo accompagnai all'Old Bailey. Alla fine dell'udienza ci recammo insieme in un bar. Poi, verso le 17,30, facemmo ritorno all'appartamento a Chelsea, dove Stephen era ospite di Howard-Jones.

Verso le 23,30 il medico mi accompagnò a casa Julie.

— Come le sembrò l'ultima sera?

— Molto abbattuto, certamente più del solito. Prima di lasciarmi mi disse soltanto, con uno strano tono di voce: «Goodbye», (arrivederci). Non me l'aveva mai detto prima; usava sempre accomiatarsi con un sorriso e con la frase «ci vediamo domani».

Julie Gulliver conferma, dietro richiesta del funzionario, che Ward aveva cominciato a fare uso di sonniferi durante il processo e riconosce il tubetto di «nembuthal» che le viene mostrato, trovato sul comodino, accanto al medico privo di conoscenza.

Anche a Noel Howard-Jones il giudice comincia col rivolgere le stesse domande sullo stato mentale di Ward e sui suoi atteggiamenti. Il giovane afferma di avere conosciuto il medico per tre anni e mezzo e gli è sempre apparso perfettamente equilibrato. Passa quindi a raccontare come rinvenne il corpo esanime di Ward la mattina del 31 luglio.

«Poco prima delle 9,30 — ha detto Noel Howard — quando uscii per alzarmi, il telefono cominciò a suonare. Ward non rispose e io scesi nel salottino dove lui dormiva. Era un amico che gli augurava buona fortuna. Dissi che Stephen dormiva ancora e che lo avrebbe chiamato dopo. Appesi il ricevitore e voltandomi scorsi il dott. Ward. Lo pensai morto. Era pallazzo in volto e giaceva con la bocca aperta, respirando impercettibilmente. Uriai, lo schiaffeggiai e quindi gli praticai una specie di rudimentale respirazione artificiale. Cominciò a respirare a lunghi intervalli; mi precipitai al telefono e chiamai un'autoambulanza». Egli aggiunse di aver visto sparse sul letto una dozzina di lettere chiuse nelle buste; una sola, indirizzata a lui, senza firma, era aperta.

Il dott. George Nuki dichiara che quando Ward fu ricoverato all'ospedale di St. Stephen era in uno stato di profondo coma. Dall'analisi risultò che nel sangue vi era oltre un milligramma di «nembuthal». Le condizioni del paziente peggiorarono quando subentrò una forma di bronco-polmonite e di paralisi cerebrale. Alle 3,50 del sabato successivo spirò senza aver mai ripreso conoscenza. Il patologo dott. Robert Teare conferma la versione del suo collega, ascrivendo la causa della morte alla paralisi cerebrale causata da barbiturici. Conclusa la breve, formale inchiesta, la salma del dott. Stephen Ward è stata trasportata al cimitero di Mortlake, dove è stata cremata.

Molte corone di fiori sono state mandate ai funerali. Il critico teatrale Kenneth Tynan ha dichiarato: «La nostra società lo ha creato, lo ha sfruttato, quindi lo ha distrutto senza pietà. L'"establishment" ha serrato i ranghi attorno al suo cadavere. Non lo ammiro, ma mi sembra indecoroso non avere pietà di lui». La scrittrice e commediografa Doris Lessing ha detto: «Non me ne importa nulla di Ward come persona; ma penso che sia stato adoperato per fare da schermo ad altre persone».

Il pittore Vasco Lazzolo, uno dei testimoni al processo contro Stephen Ward, che smentì di avere avuto rapporti intimi con Vicky Barrett, ha presentato stasera, nel suo studio a Kensington, a un raffinato pubblico, la sua ultima opera: un ritratto del principe Filippo, a grandezza naturale.

Parlando di Ward, l'artista ha detto: «Era un tipo superficiale. Lo conobbi da ventianni: non eravamo proprio amici, ma piuttosto dei conoscenti, tuttavia mi dispiace che sia morto a quel modo. Aveva un certo talento, ma era un artista di poco conto. I suoi ritratti potranno avere una importanza di curiosità, ma certamente non ritengo che abbiano alcun pregio artistico».

m. ci.

Julie Gulliver ieri all'uscita del Tribunale dopo l'interrogatorio. La ragazza londinese è l'ultima amica del dottor Stephen Ward (Telefoto «Associated Press»)

Due arresti nel traffico di droga della «sosia» di Liz Taylor a Roma

Sono un pugile dilettante e un turista venezolano - Il primo aveva acquistato mezzo chilo di «marijuana» - Forse i loro nomi sono stati fatti dalla ragazza americana

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

La polizia romana, in collaborazione con l'Interpol e il «Narcotic bureau», prosegue le indagini sul traffico di stupefacenti scoperto con l'arresto della giovane americana Barbara Joan Spark di 22 anni, abitante in California e conosciuta come la «sosia» dell'attrice Elizabeth Taylor.

Stasera sono state arrestate due persone, il venezolano Joan Ramón Rada di 43 anni, alloggiato in un albergo di via dei Liguri e il incidatore di mobili Umberto Magosatini di 24 anni, abitante a Centocelle ed ex pugile dilettante. I due — secondo l'accusa — smerciavano una polverina che è stata portata subito all'esame dei laboratori della «Scientifica». Pare si tratti di marijuana.

Il sacchetto di droga era di 500 grammi; il prezzo richiesto di 1500 lire al grammo. L'arresto è avvenuto in una via del popoloso quartiere di San Lorenzo, dove si stanno puntando le indagini, nel sospetto che da quelle parti possa esserci qualcosa di più di qualche rivenditore al minuto.

Erano in contatto, i due, con la turista americana? E' quello che si sta cercando di scoprire anche se sembra che sia stata proprio lei a fare certi nomi alla polizia. La Mobile mantiene su tutte le indagini il più rigoroso riserbo, ma si sa che si stanno svolgendo accertamenti nell'ambito dei frequentatori di via Veneto.

L'unica cosa che risulta è che dieci giorni fa, in un albergo, l'ex pugile avrebbe incontrato casualmente il venezolano prendendo con lui accordi per spacciare la droga. La Mobile sta anche ricercando un altro straniero (si dice brasiliano) facente forse parte di un'organizzazione internazionale per lo smercio della droga.

Per quanto riguarda Barbara Spark essa risulterebbe stata la fornitrice di un gruppo romano, al quale avrebbe dovuto vendere i due chili di droga che teneva nascosti nel sottofondi delle sue valigie e nelle scarpe.

Di certo comunque si sa soltanto che la imputazione mossa alla ragazza, detenuta nel carcere di Rebibbia, è quella di detenzione ed uso di sostanze stupefacenti. Non si parla ancora di spaccio di droga. Per questa accusa bisognerà attendere gli sviluppi delle indagini, che potrebbero anche riservare grosse sorprese.

Con tutta probabilità, Barbara Spark verrà trasferita presto a Firenze per un nuovo interrogatorio e per un confronto con lo Spimpolo.

L'inchiesta a Firenze

I retroscena del ricatto alla giovane americana

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 agosto.

(g. c.) La polizia, indagando sul traffico di droga in cui è coinvolta la turista americana Barbara Joan Spark di 22 anni, ha ricostruito accuratamente tutti i movimenti della ragazza durante la sua permanenza a Firenze.

La giovane giunse qui una decina di giorni fa e si alloggiò in una pensione di via Panzani ove si fece subito notare per la sua avvenenza. Di giorno dormiva. Usciva la sera, al tramonto, e rientrava all'alba e non sempre sola.

Fu così che un pomeriggio incontrò un giovane di 30 anni, certo Giampaolo, al tavolino di un caffè. I due trascorsero la serata e la notte insieme e la relazione durò un paio di giorni. Barbara invitò l'amico occasionale a fumare con lei la «marijuana» ma il giovane, preoccupato dalla piega che stava prendendo l'avventura, rifiutò.

Giampaolo incontrò la sera dopo il cameriere Guido Benedetto Spimpolo e gli parlò della ragazza e della «marijuana». Lo Spimpolo gli disse che avrebbe conosciuto volentieri Barbara. Così, di lì a poche ore, lo Spark cambiò cavaliere: trascorse con lui la notte, fumò con lui «marijuana».

Al mattino, finito l'intontimento, lo Spimpolo si rivelò per chi era: «O mi dai parte della droga che possiedi in modo che io possa venderla, o racconto tutto alla polizia». Barbara consegnò allora all'amico undici scatole di cerini piene di «marijuana» che ritirò da una valigia tenuta in deposito alla stazione di Santa Maria Novella.

La ragazza rimase tutto il giorno e parte della notte di martedì insieme al cameriere, a Remigio Alberto Vanni e alla fidanzata di quest'ultimo, Rosanna Lazzerini.

Remigio Alberto Vanni era legato d'amicizia con lo Spimpolo: l'aveva conosciuto in carcere dove lui scontava cinque anni di reclusione per una rapina commessa in danno della succursale della Cassa di Risparmio di Galliano in Mugello e l'altro una condanna per estorsione e truffa. Aveva saputo dall'americana e dalla «marijuana»: può darsi pensasse di trar qualche profitto dalla faccenda, malgrado ora lo neghi.

Prima di mezzanotte Barbara Spark prese il treno e partì per Roma rimanendo d'accordo con lo Spimpolo che lui sarebbe andato giovedì nella capitale per consegnarle una parte del denaro ricavato dalla vendita della «marijuana». Il terzetto decise allora di finire la festa in un *night club* di viale Michelangelo. Qui avvenne il fattaccio.

Lo Spimpolo si prese della libertà eccessive con la Lazzarini. Il Vanni se ne adontò; i due, usciti dal locale, vennero alle mani e lo Spimpolo vibrò due coltellate all'amico.

Il Vanni, con un taxi, fu trasportato a casa sua in via Pisana e qui i tre misero insieme una storia diversa da raccontare alla polizia; e cioè che le coltellate sarebbero state inferte al Vanni da due tappezzieri sconosciuti che la mattina alle 4 in piazza Signoria avevano molestato Rosanna Lazzerini.

Questa versione fu confermata in un primo momento dalla stessa Lazzerini, poi la ragazza si decise a dire la verità: raccontò come erano andate le cose, fece il nome del feritore, di Barbara Spark e parlò anche della «marijuana». Lo Spimpolo venne così arrestato mentre partiva per Roma.

«Siamo allibiti» dicono i familiari della ragazza

New York, 9 agosto.

I familiari di Barbara Joan Spark — la studentessa americana di 22 anni arrestata a Roma per traffico di stupefacenti — sono rimasti allibiti dalle notizie apprese sui giornali. Essi abitano a Pacific Palisades, in California.

«Siamo di sasso; Barbara non ha mai fatto cose del genere» ha detto la sorella, signora Ronald M. Loeb. «Abbiamo preso contatto col dipartimento di Stato per avere notizie, ma non ci hanno ancora risposto. Tutto quello che sappiamo lo abbiamo saputo dai giornalisti e ci ha colpito terribilmente.

«Barbara — ha detto la sorella — studia scienza politiche e psicologia all'Università di California, a Berkeley. In settembre avrebbe dovuto riprendere gli studi.

Un alpinista ha i piedi congelati durante una bufera sul Bianco

E' un impiegato torinese di 28 anni - Non è grave - Sorpreso dal maltempo, ha passato due notti in parete senza un'attrezzatura adeguata

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 9 agosto.

All'ospedale di Chamonix è stato ricoverato l'alpinista Agostino Gazzera, di 28 anni, nato a Cuneo e residente a Torino in via Bistagno 38, impiegato alle Ferriere Fiat. Il giovane soffre di congelamento ai piedi. Un elicottero della gendarmeria ha provveduto al suo trasporto a Chamonix dal rifugio dei Grands Mulets, dove il Gazzera era giunto mercoledì con altri tre alpinisti, fra cui una donna.

I compagni del Gazzera, di cui la gendarmeria di Chamonix non ha comunicato i nomi, hanno dichiarato di essere partiti lunedì scorso dal bivacco della Fourche, per scalare il Monte Bianco lungo lo «sperone» della Brenva; è una tra le più difficili vie del versante italiano, che si snoda dal colle Moore per circa ottocento metri.

Sorpresi da una bufera, i quattro alpinisti non hanno potuto uscire in vetta che mercoledì mattina, dopo avere trascorso due bivacchi in parete nelle notti di lunedì e martedì, e oltre quattromila di quota, senza un'attrezzatura idonea. Soltanto mercoledì, approfittando di una schiarita, hanno potuto raggiungere il rifugio dei Grands Mulets posto su versante francese.

Qui il Gazzera si è accorto di avere i piedi congelati. Si provvedeva ad avvertire Chamonix da cui partiva subito l'elicottero. Le condizioni del Gazzera questa sera non sono preoccupanti. Gli altri tre alpinisti non hanno riportato né congelamenti né ferite, e sono già rientrati in Italia.

l. v.

Agostino Gazzera, il torinese ricoverato a Chamonix

Altri punti oscuri nel furto dei 35 milioni in preziosi

Il misterioso «colpo» di Valenza - Nessuna traccia dei ladri - I gioielli erano stati assicurati pochi giorni prima

(Nostro servizio particolare)
Valenza Po, 9 agosto.

Da tre giorni i carabinieri di Valenza Po, Alessandria e Casale stanno svolgendo le indagini per scoprire l'autore del furto di 35 milioni in preziosi e di un milione in contanti ai danni dell'orafo valenzano Giuseppe Canepari. Sino a questa sera, gli inquirenti non erano riusciti a raccogliere elementi utili per giungere all'identificazione del ladro o dei ladri.

Anche oggi i carabinieri, agli ordini del capitano Monreale, della Compagnia di Casale, hanno interrogato numerose persone ed eseguito accertamenti per poter far luce completa sul misterioso furto, scoperto e denunciato dalla giovane signora Canepari soltanto nella mattinata di mercoledì, ma che con tutta probabilità è stato compiuto fra la mezzanotte e le tre di martedì.

I gioielli e il denaro si trovavano in una valigia campionario lasciata nell'appartamento dalla signora Canepari prima di partire lunedì mattina per Forte Canavese dove ha il figlio di sette mesi ospite dei nonni. I ladri sono entrati nell'alloggio passando dal balcone: questo è provato dalla tapparella forzata e da un vetro rotto per poter aprire la portafinestra dall'interno. Per raggiungere il balcone, gli sconosciuti devono avere scalato fino al primo piano il muro esterno del condominio, situato in strada San Salvatore, una zona residenziale alla periferia della città, dove l'illuminazione è ancora scarsa.

Per compiere una tale operazione, i ladri avrebbero dovuto lasciare tracce sul terreno e sul muro, ma i carabinieri non sono riusciti a rilevare alcuna impronta. Questo fatto lascia alquanto perplessi gli investigatori, che, a quanto sembra, avrebbero notato nella vicenda altri punti poco chiari. A questo proposito, non si esclude che qualche colpo di scena possa accadere nelle prossime ore.

Pare invece certo che gli ignoti svaligiatori siano penetrati nell'alloggio dei Canepari certi di trovare le valigie con i gioielli. Il fatto che l'appartamento sia stato messo a soqquadro e che i ladri abbiano rovistato in ogni angolo della casa, non sarebbe altro che una mossa in scena per sviare le indagini. Gli investigatori ritengono che il colpo sia stato preparato con meticolosa cura e che i ladri siano persone del luogo, pratiche dell'ambiente degli orafi e dalle abitudini dei coniugi Canepari.

Oggi si è appreso che i gioielli rubati erano completamente coperti da assicurazione. Bisogna a pochi giorni fa, i coniugi avevano un'assicurazione contro il furto limitata a pochi milioni di valore, poi avevano notevolmente aumentato il massimale di garanzia.

f. m.

Giovane motociclista morente per l'urto contro un camion

Cuorgnè, 9 agosto.

(c. p.) Un giovane operaio di Borgiallo, Aldo Brunetta di 20 anni, è in fin di vita per un incidente avvenuto nella strada della Valle Sacra, in una stretta curva, poco dopo le ore 13 di oggi. Egli guidava una motoretta e portava sul sellino posteriore l'amico Giorgio Panario, di 25 anni. Mentre viaggiava verso Cuorgnè ha urtato con violenza contro un autocarro procedente in senso inverso.

I primi soccorsi sono prestati dallo stesso camionista, il venticinquenne Aldo Enrietto, di Salassa, che provvedeva al trasporto dei due giovani all'ospedale di Cuorgnè. Il Panario ha riportato ferite guaribili in quindici giorni, mentre il Brunetta è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette di Torino con prognosi riservata per la frattura della base cranica e ferite in tutto il corpo.

Un prete trovato ucciso in una casa a New York

Il sacerdote (42 anni) aveva il petto squarciato da due coltellate E' stato rinvenuto nell'appartamento vuoto della sorella, partita da alcuni giorni per le vacanze - Nessuna traccia dell'assassino

(Nostro servizio particolare)
New York, 9 agosto.

Un prete cattolico di 42 anni, il reverendo Francis Moshane, è stato trovato ieri sera morto nella casa della sorella. La polizia ritiene che il sacerdote, che aveva il petto squarciato da due ferite, sia stato ucciso e che l'arma del delitto sia un coltello da cucina, rinvenuto in una stanza dell'appartamento con la lama insanguinata.

Il caso è avvolto nel mistero. Alcuni ispettori di polizia, tra cui alcuni del «Federal Bureau of Investigation» (F.B.I.) hanno condotto un'indagine approfondita esaminando attentamente la casa dove il delitto è stato compiuto e interrogando decine e decine di vicini, ma non è stato accertato alcun elemento che valga a far compiere qualche progresso all'inchiesta.

Al sacerdote non è stato rubato nulla quantunque egli avesse nella tasca interna della tonaca un portafoglio con alcune centinaia di dollari. Anche nella casa dove è avvenuto l'assassinio vi erano gioielli e denaro liquido, ma non sono stati toccati.

Un altro elemento che per ora non trova una spiegazione è perchè il prete si trovasse nell'appartamento della sorella, proprio mentre questa, Margaret Moshane, sta compiendo una crociera nei Caraibi. Nessuno dei parenti della vittima, neppure il fratello, anch'egli prete, il rev. Vincent, riesce a capire il motivo della visita all'appartamento vuoto.

La scoperta del delitto è stata fatta dal fratello Vincent. Quest'ultimo, salendo la scala dello stabile che comprende tre piani, per andare a visitare un altro fratello, ha visto con sorpresa filtrare della luce dalla porta della casa abitata dalla sorella.

«Ho pensato che fosse tornata Margaret — ha riferito il reverendo Vincent — e per questo la casa mi sembrasse strana ho bussato alla porta. Ma l'uscio ha ceduto. Sono entrato nella sala d'ingresso illuminata ma vuota. Ho chiamato Margaret. Nessuno ha risposto. Allora con una certa inquietudine sono passato nel salottino e da qui mi sono diretto verso la camera di mia sorella. Ed è stato proprio in una piccola stanza prima della camera che ho veduto il mio povero fratello, che stava seduto con la testa reclinata in avanti come se dormisse o non si sentisse bene. Mi sono avvicinato e l'ho scosso per un braccio. E' crollato a terra. Allora ho capito e ho cominciato a gridare. Poi ho fatto il numero della polizia chiedendo aiuto».

L'arrivo degli agenti è stato quasi immediato. Un medico legale, ha compiuto un primo esame dei cadavere, riscontrando le due pugnalate al petto, proprio mentre un agente in cucina, vicino alla porta, ha rinvenuto un coltello con la lama macchiata di sangue.

Come si è detto, finora non si è riusciti a trovare una spiegazione di questo assurdo delitto. Il reverendo Francis Moshane era parroco della chiesa di Nostra Signora del Monte Carmelo, nel quartiere suburbano di New York di Larchmont. Agenti si sono subito recati in quella parrocchia nella speranza di ottenere elementi utili per le indagini. Ma anche là nulla di concreto è emerso, tranne il fatto che il sacerdote era assai benvoluto per la sua grande bontà e per lo slancio con cui si adoprava per tutti quelli che a lui si rivolgevano per ottenere aiuto.

La polizia più tardi ha sequestrato un'auto in sosta, nei pressi della casa del delitto, di cui nessuno sa indicare il proprietario e che aveva all'interno un pacco di coltelli, pare simili a quello che è servito per il delitto.

a. p.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L. 650
	mesi 1	» 1250
	mesi 1½	» 1850
	mesi 2	» 2400
	mesi 2½	» 2950

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de LA STAMPA *(via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 16 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente n. 2/2710.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

Borse economia e finanza

DAL 1° GENNAIO AL 2 AGOSTO IN ITALIA

Sette mesi di reddito fisso

La tendenza generale, da parte del privato investitore, è stata di cautela - Preferiti i titoli di buon rendimento, quotati intorno alla parità nominale - I ribassi dei Buoni del Tesoro e di alcuni parastatali sono in parte dovuti alle nuove norme che autorizzano gli istituti di credito a depositare in garanzia presso la Banca d'Italia anche alcuni tipi di obbligazioni

Il mercato dei valori a reddito fisso in Italia non ha, come per i titoli azionari, un indice che possa dare un'idea dell'andamento medio delle quotazioni. E' d'uopo pertanto ricorrere ad un sommario esame delle variazioni relative ad un periodo di una certa ampiezza se si vogliono ottenere risultati di una certa validità.

Il reddito fisso ha oggi una importanza del tutto particolare, dato il sistema in atto di impostare e finanziare, oltre l'iniziativa privata e gli eventuali deficit del Tesoro, anche tutt'una serie di Enti parastatali incaricati di svolgere determinati programmi ed iniziative a carattere prevalentemente pubblico. Grande importanza ha ovviamente anche il settore fondiario. Da considerare ancora che, nei prossimi mesi, verrà iniziato materialmente il riscatto degli impianti elettrici nazionalizzati e tutto lascia pensare che il problema n. 1 delle autorità centrali a questo riguardo sarà certamente il sostegno e la conseguente rivalutazione di questo delicato ed essenziale comparto.

Le statistiche recentemente pubblicate e commentate hanno messo in luce la particolare situazione dei nostri istituti di credito che hanno visto aumentare, a partire dal 1° gennaio ed in modo considerevole, i propri investimenti in titoli a reddito fisso. Ed è pertanto da pensare che la tensione della liquidità bancaria renderà per il futuro più difficile una ulteriore spinta su questa strada ed occorrerà lavorare di competenza e fantasia per trovare altri sbocchi.

Vediamo intanto il comportamento nei primi sette mesi dell'anno dei più importanti valori.

La tendenza generale, da parte del privato investitore, è stata quella di operare con cautela preferendo titoli di buon reddito, quotati attorno alla parità nominale, piuttosto di assorbire valori che offrivano migliori condizioni considerandoli a media o lunga scadenza. Ad esempio, diverse obbligazioni tipo Migas, Solgas, Pibigas, Flaminagas 6,50% sono fra i pochi che hanno progredito, così pure un buon mercato hanno avuto generalmente i migliori parastatali 6%. Abbandonati o quasi sono stati invece molti industriali 5,50% di recente emissione soprattutto per i nomi meno conosciuti dalla massa dei risparmiatori e perdite anche notevoli hanno subito molti parastatali 5,50%.

Vi sono anche stati singolari casi di obbligazioni particolarmente colpite, ma ciò è da attribuire al fatto che all'atto dell'emissione erano state solo parzialmente assorbite dal risparmio e sono state successivamente collocate con sacrificio di prezzo. Gli statali ed i Buoni del Tesoro hanno fatto rilevare cospicui arretramenti, ma ciò è da imputare particolarmente alle disposizioni che hanno concesso agli istituti di credito di depositare presso la Banca d'Italia a garanzia anche altri tipi di obbligazioni quali « opere pubbliche » e cartelle fondiarie. Queste ultime hanno avuto andamento molto fermo per i tipi più diffusi come Casse di Risparmio Popolari, Venete, ecc. data la determinazione degli Enti interessati a mantenere uno stretto controllo sulle quotazioni. In altri casi invece si è preferito lasciare i corsi fluttuare a seconda della tendenza generale.

Le obbligazioni convertibili Iri Stet, assai prossime alla scadenza del diritto di tramutamento in azioni Stet, hanno perduto molto terreno; un poco meno le Iri Elettricità. Irrilevanti sono state, nel periodo in esame, le nuove offerte al pubblico di obbligazioni industriali. Fra queste, degno di nota il successo delle Lancia 5,50 % dato il particolare favore che incontrano presso il pubblico gli abbinati premi in autovetture. I 50 miliardi di obbligazioni Finsider parzialmente convertibili in azioni Terni ed Italsider, sono stati coperti nei termini previsti, invogliando molti ad arbitraggi con altri tipi.

Il volume degli scambi è stato di una certa consistenza anche se il tono è apparso quasi sempre dimesso. A fine luglio il tasso medio di rimunerazione delle emissioni più trattate era attorno al 6% per i parastatali ed i più popolari industriali, mentre saliva al 6,50 % ed anche più, in altri casi. Minor rendimento, date anche le speciali prerogative, per gli statali, i Buoni del Tesoro e cartelle fondiarie.

Renato Cantoni

Nove banche italiane tra le prime 100 del mondo

Graduatoria 1963	BANCHE	PAESI	Depositi al 31-12-1962 in milioni di dollari
1	Bank of America (S. Francisco)	S. U.	12.806
2	Chase Manhattan Bank (N. Y.)	S. U.	9.631
3	First Nat. City Bank (N. York)	S. U.	8.141
4	Manufacturers Hanover (N. Y.)	S. U.	5.854
5	Barclays Bank Limit. (Londra)	G. B.	5.383
6	Midland Bank Limit. (Londra)	G. B.	4.834
7	Chemical Bank New York ...	S. U.	4.583
8	Morgan Guaranty Trust (N. Y.)	S. U.	4.381
9	Royal Bank of Canada	Canada	4.144
10	Canadian Imp. Bank of Comm.	Canada	4.139
14	Banca Nazionale del Lavoro	Italia	3.586
28	Banca Commerciale Italiana ..	Italia	2.727
32	Credito Italiano (Milano)	Italia	2.216
39	Banco di Roma (Roma)	Italia	2.062
59	Banco di Napoli (Napoli)	Italia	1.514
64	Banco di Sicilia (Palermo) ...	Italia	1.200
85	Ist. Bancario S. Paolo (Torino)	Italia	1.029
87	Banca Popolare di Novara ...	Italia	1.011
98	Monte dei Paschi (Siena)	Italia	949

Nella graduatoria delle prime cento banche del mondo, nel 1963, figurano nove Istituti italiani, contro sette dell'anno precedente: lo riporta una statistica elaborata dall'Ufficio Studi dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, in base ai rilievi pubblicati nel numero speciale annuale dell'« American Banker ».

Primo degli Istituti bancari italiani è la « Banca Nazionale del Lavoro », che è passata dal 20° al 14° posto assoluto, superata soltanto da sette banche americane, quattro inglesi e due canadesi.

Seguono al 28° posto la « Banca Commerciale », al 32° il « Credito Italiano » (che nel 1961 era al 43° posto), al 39° il « Banco di Roma », al 59° il « Banco di Napoli », al 64° il « Banco di Sicilia », all'85° l'« Istituto San Paolo » di Torino che ha migliorato di dieci posizioni, all'87° la « Banca Popolare di Novara », e al 98° il « Monte dei Paschi » di Siena.

Al primo posto assoluto figura la « Banca d'America » di San Francisco, che già deteneva il primato nel 1961, con depositi per 13 miliardi e 96 milioni di dollari.

Dopo gli incontri di ieri con il ministro Togni

Lunedì riprendono i colloqui per i distributori di benzina

Il rappresentante dei gestori delle pompe si dichiara ottimista - Sembra escluso che la vertenza sarà risolta con un aumento dei prezzi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

La vertenza per il riconoscimento ai distributori di una maggiore aliquota sul prezzo al minuto dei carburanti non è ancora stata risolta; proseguono a ritmo serrato i contatti fra gli esponenti delle parti in causa, ma, anche se con previsioni ottimistiche, ogni decisione è stata rinviata a lunedì. Il week-end trascorrerà, in conclusione, senza alcuna novità, dopo gli ultimi colloqui odierni dei tecnici e dei politici interessati alla questione.

Stamane i rappresentanti delle Società petrolifere e quelli dei gestori di impianti stradali sono stati ricevuti dal ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, presente anche il direttore generale delle fonti di energia e industrie di base; anche questa volta il presidente della Federazione dei gestori degli impianti, dott. D'Andrea, ha confermato, alla fine della riunione, che le trattative proseguono, aggiungendo che un altro colloquio era stato fissato per lunedì pomeriggio. Infatti D'Andrea ha partecipato questa sera, insieme al segretario generale della Federazione, ad un nuovo incontro con il direttore generale delle fonti di energia dell'Industria e Commercio, con il vicepresidente della Unione petrolifera ed altri dirigenti.

Le due ore di colloquio sono state dedicate solo a chiarire le posizioni delle due parti in causa, senza che si giungesse ad alcuna decisione. Evidentemente il genere di proposte e controproposte presentate impone nuove consultazioni tra gli interessati; sicchè si è deciso che, dopo che le due Associazioni, quella petrolifera e quella dei gestori, avranno dibattuto all'interno i vari aspetti del problema, si potrà tornare a discutere in merito. Tutto è rinviato quindi di quarantotto ore; ma l'ottimismo continua ad improntare le impressioni generali; se ne deduce che, se una soluzione sarà trovata, questa non dovrebbe gravare sul consumatore.

r. s.

Quasi cinque miliardi di lire

Sette persone denunciate per il traffico di valuta

Roma, 9 agosto.

Sette persone sono state denunciate dal nucleo regionale della polizia tributaria di Milano della Guardia di Finanza per esportazione clandestina di biglietti di banca per una somma complessiva di 4 miliardi e 600 milioni. Le sette persone appartenevano ad una organizzazione che — a quanto si apprende negli ambienti bene informati — faceva capo ad una ditta internazionale di trasporti di Chiasso che curava il trasporto materiale clandestino della valuta dall'Italia alla Svizzera.

Le indagini che hanno portato alla scoperta del traffico di banconote sono state compiute dalla Guardia di Finanza in collaborazione con funzionari dell'Ufficio italiano dei cambi, particolarmente attrezzato per inchieste del genere. L'operazione prese avvio in seguito a indagini svolte per la rapina della quale fu vittima, in viale Certosa a Milano, Alessandro Nasoni, che fu fermato, di notte, da sedicenti uomini qualificatisi agenti della polizia tributaria e rapinato di 50 milioni di lire in tagli da 10 mila. Tale somma era stata consegnata al Nasoni da un dipendente dell'agente di cambio milanese Giampaolo Riboldi ed era destinata alla società di trasporti « Giropa » di Chiasso.

Attualmente sono in corso ulteriori accertamenti per altri ingenti quantitativi di danaro che sarebbero stati esportati clandestinamente in Svizzera.

I fatti addebitati al Riboldi e ai suoi complici, a quanto si apprende, costituiscono un illecito amministrativo che può essere punito con una pena pecuniaria fino a cinque volte l'importo della somma clandestinamente esportata.

Il verbale redatto dal nucleo di polizia tributaria di Milano è stato già inoltrato al Ministero del Tesoro, per il procedimento di competenza.

Con il « Fondo di rotazione »

Stanziati 40 miliardi di lire per la meccanizzazione agricola

Roma, 9 agosto.

Altri 40 miliardi e 272 milioni sono stati posti in questi giorni a disposizione del « Fondo di rotazione », con provvedimento del ministro dell'Agricoltura on. Mattarella, per la concessione di prestiti e mutui a tasso di favore ai produttori agricoli: 32 miliardi per l'acquisto di macchine agricole e il resto per altre opere di interesse rurale.

Manifestazioni a Battipaglia

I contadini protestano per il prezzo dei pomodori

Battipaglia, 9 agosto.

Circa 1500 contadini della Piana del Sele hanno inscenato questa mattina una manifestazione, nella piazza principale di Battipaglia per il prezzo troppo basso del pomodoro attualmente praticato dalle varie fabbriche di conserva.

Nel corso della manifestazione i contadini hanno scaricato un camion di pomodori davanti al Municipio. Un altro camion di pomodori è stato scaricato in mattinata sulla statale 18.

Pubblicato ieri il rapporto degli esperti agricoli dei "Sei,,

Washington combatte per i polli una guerra perduta in partenza

La produzione europea è in aumento - L'anno prossimo la Comunità sarà autosufficiente e non saprà più che cosa fare del pollame americano - Il problema dei prezzi e quello della qualità

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 9 agosto.

In una nota pubblicata oggi a Bruxelles e distribuita alla stampa, la Commissione del Mec prospetta tre motivi in base ai quali le misure di rappresaglia annunciate dal governo americano per la « guerra dei polli » se non illecite sarebbero almeno inopportune ed eccessive.

Il « diritto giuridico di negoziati » sul quale gli Stati Uniti appoggiano le loro rivendicazioni — è scritto nella nota — invece di richiamarsi al volume di importazioni del 1958 o '59, come dovrebbe essere secondo il Mec, si richiama al doppio delle importazioni del 1961. (Gli Stati Uniti, infatti, sostengono che nel '63 le importazioni del Mec saranno almeno raddoppiate in confronto al 1961). Il che in altre parole permette a Washington di annunciare misure di rappresaglia per 46 milioni di dollari, mentre sarebbe suo diritto farlo al massimo per 2,8 o 12,8 milioni di dollari (secondo l'anno considerato).

Secondo punto: la media mensile delle importazioni di pollame dagli Stati Uniti dal momento dell'applicazione della politica agricola comune (agosto 1962) al 31 maggio 1963 (ultimo dato disponibile) è sensibilmente superiore alla media mensile delle importazioni nel 1959, anno di riferimento.

Il terzo motivo (piuttosto teorico in realtà) messo in causa dalla Commissione del Mec è frutto di un ponderoso studio preparato in gran segreto dal Comitato agricolo del Mec nei mesi scorsi e reso noto oggi soltanto. In esso risulta che l'importazione di pollame nei sei Paesi del Mec e in modo particolare in Germania è destinata a diminuire naturalmente a causa dell'aumento della produzione interna. Nel 1964 — si afferma — il Mec produrrà tutti i polli di cui ha bisogno; sarà autosufficiente e non dovrà più importarne né dagli Stati Uniti né dalla Danimarca (altro attuale grande fornitore). La battaglia di Washington, sembra concludere il rapporto, è dunque sbagliata perché perduta in partenza: rimarranno forse la misure di rappresaglia, ma saranno discriminazioni gratuite poiché anche volendolo l'Europa non saprà più che cosa fare dei polli americani.

Le statistiche a questo proposito sono precise: nel 1962 italiani, tedeschi, francesi, olandesi, belgi e lussemburghesi — tutti assieme — hanno mangiato 600 milioni di polli (tre chili e mezzo a testa all'anno in media): 530 milioni di questi polli erano di produzione Mec; 70 milioni venivano dagli Stati Uniti e dalla Danimarca. Quest'anno il consumo aumenterà: si prevede un fabbisogno di 630 milioni di polli. Aumenterà però anche la produzione: 600 milioni di polli saranno infatti forniti dalla Comunità e appena 20 milioni dall'importazione. Nel 1964 infine la curva del consumo e quella della produzione interna coincideranno.

Rimane naturalmente il problema del prezzo. I polli di produzione comunitaria vengono a costare all'ingrosso una media di 350-600 lire al chilo. Quelli americani costano alla frontiera del Mec (dunque compreso anche il viaggio in nave attraverso l'Atlantico) 426,25 lire. Quelli danesi costano 435,55.

Per protezione, il Mec ha stabilito un « prezzo d'entrata » (440,20 lire) al di sotto del quale non può entrare nessun pollo nel territorio dei sei Paesi del Mec. Oltre a questo prezzo d'entrata, esiste un'altra barriera protettiva: il cosiddetto « prelevamento » che varia — di poco — da Paese a Paese e che per le importazioni in Germania ammonta a 145,70 lire. Prezzo d'entrata più prelevamento: si arriva esattamente a 585,90 lire, cioè un prezzo più o meno uguale a quello del prodotto europeo. A questo livello cessa la concorrenza economica, comincia quella della qualità, della freschezza: su questo piano gli americani sono sconfitti.

s. d.

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street continua a salire

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 704,18 a 708,39 Londra e Francoforte sostenute - Parigi calma - Zurigo irregolare

New York, 9 agosto.

Questa mattina il mercato ha sviluppato un leggero movimento rivalutativo. Ha destato un certo interesse l'opinione espressa dalla Federal Reserve Bank di Chicago che l'attuale espansione dell'attività industriale potrebbe proseguire ancora per parecchio tempo, tanto da risultare la più forte ripresa del periodo postbellico.

Nel pomeriggio il mercato presentava un andamento oscillante mantenendosi però intorno ai massimi della giornata con un quadro di miglioria per lo più frazionali. Con alla testa i valori industriali, la quota ha chiuso con un discreto quadro di rialzi che arrivavano principalmente ad un punto.

Media Dow Jones (tra parentesi la media di ieri): 30 Industriali 708,39 (704,18); 20 Ferroviari 170,61 (169,69); 40 Obbligazioni Interne 89,15 (89,17); 15 Pubbliche Utilità 142,09 (141,23).

Azioni scambiate n. 4.800.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16,87 (17); American Cyanamid 57,62 (57,62); American Tel and Tel 122,50 (121,25); Bethlehem Steel 29,87 (29,62); Du Pont de Nemours 243 (242,87); General Electric 80 (79,25); General Motors 71,87 (71,25); Kennecott Copper 72,87 (73,12); I.B.M. 442,50 (439); Standard Oil 70,62 (71); U. S. Steel 47,25 (46,25); Woolworth 58,50 (58,62).

Londra, 9 agosto.

Una delle migliori settimane che la Borsa londinese abbia registrato da qualche tempo si è conclusa con una nota ferma.

I compratori hanno manifestato anche oggi un interesse selettivo e sono stati conclusi affari su scala discreta, con una prevalenza di miglioríe in molti comparti.

Indice Reuter degli industriali 427,1 (precedente 426,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Shia Viscosa pref. 55 (55); Montecatini 26 1/4 (26 1/4); British Petroleum 59 1/8 (58); Royal Dutch 58 1/16 (57 7/32); Tube Investments 67 (66 1/6); Unilever 44 7/8 (44); Imperial Chemical 64 1/4 (64 1/8); Imperial Tobacco 63 5/8 (65 3/8); Rolls Royce 35 3/8 (35 3/8).

Francoforte, 9 agosto.

Continui acquisti da parte di investitori privati hanno prodotto nella fase iniziale rialzi varianti da 1 a 4 punti. Tale tendenza è stata stimolata da un rapporto sullo sviluppo economico nella Germania Federale diffuso dal ministero degli Affari economici. Nella seconda ora l'interesse agli acquisti si è concentrato sugli automobilistici con Daimler, NSU e Volkswagen in buona vista. Chiusura attiva e in prevalenza ai massimi della giornata.

Indice generale 117,73 (precedente 117,25).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,30 (13,35); Fiat 16,75 (16,90); Fiat pref. 13,60 (13,60); Pirelli 33,05 (33); Edison 23,50 (23,30); Magnesi Metalli 9,20 (9,10); Shia Viscosa 33,25 (33,30); Elevador 6,85 (7); Olivetti 21,20 (21,40).

AEG 486 (484); Badische Anilin 492 (487,50); Brown Boveri 595 (593); Daimler Benz 1410 (1388); Bayer 523 (521); Hoesch Werke 139,12 (138,50); Deutsche Bank AG 513 (507); Dresdner Bank 508 (503); Farbenfabriken 502 (500,50).

Parigi, 9 agosto.

Situazione calma a fronte del « week-end » e mercato senza un orientamento preciso.

Le conclusioni dell'inchiesta

Escluse manovre illegali nei ribassi del 1962 in Usa

Washington, 9 agosto.

Uno speciale comitato di studio della Commissione degli Stati Uniti per i titoli e le valute (Sec) ha concluso una inchiesta nella quale afferma di non aver rinvenuto alcuna evidenza di manipolazione o di condotta illegale nella forte flessione dei prezzi verificatasi alle Borse valori degli Stati Uniti nel 1962.

Il comitato ha così concordato con una relazione resa dallo « Stock Exchange » di New York secondo cui non è stato possibile individuare alcun gruppo o fissare particolari circostanze quali cause del crollo dei prezzi dei titoli azionari avutosi negli Stati Uniti verso la fine del maggio dell'anno scorso.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Moderato rafforzamento

Milano, 9 agosto

L'ultima giornata è trascorsa nella calma, tipica di ogni vigilia di fine settimana estiva, rinsaccata dall'approssimarsi del Ferragosto. Verso sera le quotazioni che si potevano raccogliere presso pochissimi operatori ancora presenti indicavano un moderato rafforzamento, che porta i prezzi nominali leggermente al di sopra della chiusura ufficiale del 2 di agosto scorso. Scambi sulla Liquigas, nessuna quotazione per Edis, Terni, Immob. Roma, Pirelli R.; stazionarie le Fiat sui prezzi di ieri.

Prezzi informativi: Fiat 2645-2645, Olivetti 3955-3955, Liquigas 365-367, Chatillon 8100-8115, Fiat 4270-4280, Edison 3750-3760.

VALUTE ESTERE

Roma, 9 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,06; dollaro canadese 571,50; lira sterlina 1738; franco svizzero 143,76; franco francese 126,59; marco tedesco 155,73; scellino austriaco 24,05; franco belga 12,385; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,59; corona danese 89,49; corona svedese 119,40; corona norvegese 87,03; fiorino olandese 171,90; cruzeiro brasiliano 0,70; dinaro jugoslavo 0,72; peso argentino 4,45; rublo Urss 375; sterlina egiziana 930; dracma greca 20,81; lira turca 58,05; sterlina australiana 1376.

Il ricorso all'esame dell'autorità di Bruxelles

L'Italia accusa la Francia di violare gli accordi del Mec

Il governo di Parigi (senza informare la Comunità) ha concesso agli agricoltori il parziale rimborso delle spese di trasporto di frutta e legumi diretti in Germania - Danneggiate le esportazioni agricole italiane

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 agosto.

Una delegazione di funzionari francesi è stata ricevuta a Bruxelles dal direttore generale dell'agricoltura del Mercato comune europeo, davanti al quale essi hanno difeso l'operato della Francia, accusata di violazione degli accordi internazionali stipulati con il Trattato di Roma.

Alcuni mesi fa la Francia invocò la clausola di salvaguardia (una delle fu riconosciuta) per l'importazione dei frigoriferi dovendo proteggere l'industria nazionale dalla concorrenza italiana; questa volta si tratta di aiuti e sovvenzioni che il governo francese ha concesso agli esportatori di prodotti ortofrutticoli per facilitare loro la penetrazione nella Germania Occidentale, a danno delle esportazioni italiane, che per tradizione dominavano il mercato tedesco.

Il ricorso alla autorità del Mec è stato presentato infatti dai rappresentanti dell'Italia. Le accuse rivolte alla Francia hanno un doppio aspetto: formale e intrinseco.

Dal punto di vista della forma, si sostiene che il governo francese, nel corso delle ultime settimane, si è preso libertà non consentite dagli accordi comunitari, senza preavvisarne nei termini prescritti la competente commissione del Mec, la Francia ha adottato infatti misure unilaterali di protezione, informandone soltanto la stampa, attraverso la quale la notizia è arrivata agli interessati.

Più grave è però l'altro aspetto della infrazione le decisioni francesi riguardanti il rimborso concesso agli agricoltori del 50% delle spese di trasporto della frutta e dei legumi destinati alla esportazione. Con queste ed altre facilitazioni, i francesi sono riusciti per la prima volta ad esportare quest'anno in Germania fortissime quantità di prodotti ortofrutticoli e, in particolare, di pesche.

Difendendo il proprio punto di vista di fronte al direttore generale dell'agricoltura della Comunità, la delegazione francese ha riconosciuto fondate le accuse per ciò che riguarda la forma. Ha però sostenuto che ciò si deve alla precipitazione con cui sono state prese le misure, in seguito alla crisi di sovrapproduzione che ha attraversato quest'anno il mercato ortofrutticolo francese.

Nella sostanza, invece, la delegazione ha dichiarato che la Francia rinunzierà agli aiuti all'esportazione soltanto se l'Italia farà altrettanto. Si è difesa, cioè, contrattaccando e ritorcendo l'accusa contro lo stesso accusatore.

Manca qualsiasi elemento per dire fino a che punto possa essere giustificata questa linea di difesa, però dove essa sembra più debole è quando i francesi sostengono che il problema degli aiuti all'esportazione dei prodotti agricoli non può esser considerato sotto un aspetto strettamente giuridico, come vogliono fare le autorità del Mec. Non si tratterebbe, cioè, di un vero « dumping », ossia d'una sovvenzione accordata a titolo definitivo agli agricoltori per consentire loro di battere i concorrenti esteri, ma di un aiuto iniziale destinato ad incoraggiare i loro sforzi organizzativi.

s. v.

Terminato a Marsiglia lo sciopero dei marittimi

A Le Havre e a Bordeaux gli equipaggi respingono il compromesso degli armatori

Marsiglia, 9 agosto.

Lo sciopero dei marittimi è terminato oggi a Marsiglia dopo che il governo aveva ordinato l'impiego di aerei dell'aviazione militare e unità della Marina da guerra per assicurare il trasporto dei passeggeri bloccati dall'agitazione.

I marinai, che erano in sciopero da tre giorni per rivendicazioni salariali, sono stati invitati dai delegati sindacali a riprendere immediatamente il lavoro. I risultati dell'azione rivendicativa sono stati definiti dai rappresentanti dei marittimi « un compromesso di attesa accettabile ».

Le prime navi, che hanno lasciato il porto di Marsiglia, questo pomeriggio, sono state il « Kaiserean », diretto ad Algeri e l'« El Mansour », diretto a Philippeville.

Mentre a Marsiglia la situazione si va normalizzando, a Le Havre, invece, i marittimi aderenti alla Confederazione generale del lavoro (Cgt), che sono il novanta per cento del totale in quel porto, hanno respinto a maggioranza il compromesso elaborato martedì scorso dal comitato centrale degli armatori di Francia. Su queste stesse posizioni sono, fino ad ora, orientati anche i marittimi di Bordeaux, i quali debbono però tenere una nuova riunione in serata.

A Parigi, il primo ministro « ad interim » Joxe, si è incontrato stamane con il segretario generale della Marina mercantile Jean Morin per prendere le misure necessarie a far fronte alla situazione. Sempre a Parigi, si sono riuniti i delegati regionali della federazione Cgt della Marina mercantile, i quali hanno invitato i marittimi a riprendere il lavoro.

Fra Nizza e la Corsica, intanto, è sempre in funzione il « ponte aereo » con apparecchi dell'aeronautica militare.

Per evitare lo sciopero indetto dal 13 al 16 agosto

Società e dipendenti autolinee convocati dal ministro del Lavoro

Roma, 9 agosto.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Umberto Delle Fave, ha deciso di compiere un ulteriore tentativo per avviare a soluzione la vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle autolinee in concessione, nonostante la distanza tuttora notevole esistente tra le posizioni delle parti interessate. Ciò allo scopo di tentare di evitare il disagio che deriverebbe alla popolazione dallo sciopero già proclamato per i giorni 13, 14, 15 e 16 agosto.

A tal fine il ministro ha disposto la convocazione delle parti — Anac, Cisl, Cgil e Uil — con il seguente telegramma: « Parti interessata alla vertenza relativa rinnovo contratto collettivo lavoro dipendenti autolinee in concessione sono convocate presso mio ufficio domani sabato 10 agosto, ore 9. Associazioni interessate sono pregate intervenire. Delle Fave ministro Lavoro ».

E' in corso da stamani, lo sciopero di 72 ore dei dipendenti del settore merci dell'Istituto nazionale trasporti (Int), proclamato per i giorni 9, 10 e 12 agosto dalle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Il personale addetto al settore merci che già aveva scioperato per 48 ore nei giorni 28-29 luglio, è in agitazione in seguito alla sentenza in atto con l'Istituto nazionale dei trasporti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Rispetto al mese precedente

Aumentato il traffico merci nel porto di Savona in luglio

Savona, 9 agosto.

(m. f.) Il movimento complessivo del porto di Savona ha registrato in luglio un sensibile aumento nei confronti del precedente mese. Il traffico è stato infatti di 626.525 tonnellate, con un aumento di 69.399 tonnellate nei confronti di giugno.

Fra le correnti di importazione sono da segnalare quelle provenienti dagli Stati Uniti, dai porti nazionali, dal Levante Mediterraneo, dalla Scandinavia e dal Mar Nero. Tra le correnti di esportazione le maggiori sono state quelle dell'Estremo Oriente, per i porti nazionali e per l'Africa Settentrionale.

Le medie giornaliere sono state le seguenti: 20.214 tonnellate di merci arrivate e partite; 14 navi arrivate e partite. Sono giunte complessivamente 201 navi, che hanno sbarcato 547.777 tonnellate di merci; mentre sono partite 215 navi, dopo aver imbarcato 78.848 tonnellate di merci varie.

RUMIANCA

COMUNICATO

Il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, nella sua ultima riunione, ha concesso la propria autorizzazione preventiva all'aumento di capitale della Rumianca da L. 15.750.000.000 a L. 25.200.000.000, da eseguirsi entro il 31-1-1964 con sovrapprezzo da stabilire, e con facoltà agli Azionisti di convertire in nuove azioni Rumianca il denaro ricavato dalla contemporanea cessione, alla stessa Rumianca, di determinate azioni di Società elettriche.

Analoga facoltà sarà concessa agli Azionisti delle medesime Società elettriche i quali acquistassero diritti di opzione ceduti da Azionisti della Rumianca.

In pratica l'intero ammontare dell'aumento di capitale, sovrapprezzo compreso, potrà essere sottoscritto con un semplice scambio di azioni e senza esborso di denaro.

In occasione di un'assemblea straordinaria che sarà convocata per deliberare in merito, il Consiglio di Amministrazione fornirà agli Azionisti le più dettagliate informazioni su questa complessa e vantaggiosa operazione, e sulle relative modalità di esecuzione.

Torino, 8 agosto 1963.

La novità maggiormente gradita della stagione 1963 a
MONTECATINI TERME
"IL CRISTALLINO"
Il modernissimo albergo costruito nel più signorile scenario della stazione termale
Inaugurazione domenica 11 agosto
Aria condizionata
Proprietà e gestione BONACCHI - Telefono 71.185

Azienda meccanica importanza nazionale
CERCA INGEGNERE esperienza quinquennale linee lavorazione motoristica per impiego nuova produzione di serie con ampia possibilità rapida carriera. Conoscenza corrente lingua inglese. Età 30 - 35.
Indirizzare: CASELLA POSTALE 247 — LA SPEZIA

Autoservizi SIAMIC da Torino per la
RIVIERA ADRIATICA
Cervia - Cesenatico - Bellaria - Igea Marina - Torre Pedrera Viserbella - Viserba - Rimini - Bellariva - Miramare - Riccione Misano - Cattolica.
Partenza ore 2,25 da piazza Carlo Felice 85
diversi orari di arrivo

	Corsa semplice	And. e rit.
TORINO - CERVIA	5750	9350
TORINO - RIMINI	5900	9500
TORINO - CATTOLICA	6100	9900

Informazioni Prenotazioni Partenze
AGENZIA FIRPI Piazza Carlo Felice 85 Telef. 41.340

dal 1900 INFORMAZIONI
COMMERCIALI - PRIVATE - ITALIA-ESTERO
CAMPANINO F.LLI
VIA C. PAMPARATO 25 - TEL. 753.079 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Arrestato dalla polizia dieci giorni fa

Rilasciato dai russi a Mosca il giovane studente piacentino

Era accusato di «aver svolto attività ostile all'Unione Sovietica» Presto farà ritorno in Italia: è atteso per lunedì - La notizia comunicata ieri sera per telefono alla famiglia e alla fidanzata

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 9 agosto.

(g. a.) La madre di Giovanni Bensi, il giovane studente piacentino trattenuto dalle autorità sovietiche durante un viaggio a Mosca, ha appreso stasera alle 21 per telefono dal Questore di Piacenza, dott. Giancani, la notizia che il figlio è stato rilasciato e potrà far ritorno in Italia.

Il giovane era stato arrestato il 1° agosto dalla polizia sovietica sotto l'accusa di «aver svolto una attività ostile alla Russia».

Piangendo e ridendo insieme per la felicità, la signora Maria Bensi ha svegliato il marito, che si era già coricato, ed ha telefonato la lieta notizia alla fidanzata del giovane, la signorina Angiolina Fatterini, che si è subito recata nell'abitazione della famiglia Bensi, in piazzale della Libertà 7.

«Ho solo capito che Giovanni era stato liberato e che era in viaggio per l'Italia — ha detto la signora Bensi, più tardi, ai giornalisti — solo mio marito, che si trovava a letto, è subito balzato in piedi quando gli ho gridato: "Giovanni è libero, Giovanni è libero!". Poi sono cominciate ad arrivare le telefonate degli amici».

Angiola Fatterini, la fidanzata dello studente, ha dichiarato: «Sapevo che sarebbe finita così. Giovanni non è tipo da combinare guai. Si sono dette molte cose sul suo conto in questi giorni ma la verità la sapremo soltanto da lui quando tornerà. Io aspetto che arrivi a Piacenza lunedì. Sono infinitamente contenta di parlargli».

Una telefonata del prefetto, dott. Sandrelli, ha poi confermato la notizia della partenza dello studente dalla Russia, tranquillizzando completamente i genitori del giovane. «E' finita ormai — ha detto la madre dopo avere parlato con il prefetto. — Era una settimana che non chiudevo un occhio sempre in attesa di una telefonata che mi desse notizie. Ora finalmente sta tornando e fra pochi giorni sarà qui. Una cosa è certa: mio figlio non andrà più in Russia».

L'annuncio sovietico al governo italiano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

(r. a.) Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Mazza — su incarico del presidente Leone — ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi l'incaricato di affari dell'Urss a Roma, signor Medvedevski. Il funzionario sovietico ha informato il sottosegretario Mazza che il governo dell'Urss, in considerazione delle premure avute dall'onorevole Leone, ha deciso di liberare il giovane Giovanni Bensi e di permettere il suo immediato rientro in Italia.

Il Sottosegretario ha ringraziato a nome del Presidente del Consiglio.

Rastrellati quindici mafiosi mentre infuria un nubifragio

Quattro arresti a Bagheria

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 9 agosto.

Un nubifragio che ha imperversato su quasi tutta la Sicilia ha favorito stanotte le operazioni di polizia impegnate nella caccia ai mafiosi: 15 persone sono state arrestate nella zone di Valledolmo e di Caccamo (Palermo). Le condizioni disastrose delle campagne, rese impraticabili dalla violenta pioggia, avevano consigliato l'impiego di pattuglie a cavallo che hanno operato sotto l'infuriare del temporale, concludendo l'operazione stamane alle ore 8,30.

A Valledolmo sono stati sorpresi i ricercati Salvatore D'Amico di 36 anni e Vincenzo Cerauio di 37 anni con i mafiosi Rosario Balsamo di 37 anni, Calogero Siracusa di 52, Giacomo Sangiori di 33 e Giuseppe Liberti di 29. A Caccamo è stato fermato il contadino Giuseppe Scimeca di 56 anni ritenuto «braccio destro» del capomafia Giuseppe Panzeca. Costui, tuttavia, è riuscito a sottrarsi in tempo alla vasta battuta.

I carabinieri, a Bagheria, hanno compiuto 4 fermi: bloccate le vie di accesso alla cittadina sconvolta da un ciclone (alcuni fulmini sono caduti sulle case) le pattuglie hanno setacciato la zona. Sul nomi dei rastrellati viene mantenuto però il riserbo.

Il commerciante Pietro Di Nuta di 29 anni — proprietario della «600» fatta saltare per aria la scorsa notte in piazza S. Andrea, nel cuore della vecchia Palermo, con una rudimentale bomba al tritolo — è stato trasferito alle carceri perché la sua reticenza avrebbe favorito gli autori dell'attentato dinamitardo.

Nei territori di Agrigento e di Trapani le operazioni di polizia non hanno avuto l'esito sperato perché gli esponenti della mafia locale sono riusciti ad eclissarsi. Tuttavia questa notte a Porto Empedocle sono stati operati alcuni fermi.

Nel quadro delle misure amministrative antimafia — proposte dalla commissione interparlamentare d'inchiesta a conclusione della prima fase dei suoi lavori — è da registrare il provvedimento adottato dalla Regione siciliana di procedere alla revisione dei requisiti necessari per la permanenza nell'albo regionale degli appaltatori (com'è noto per essere iscritto all'albo occorre produrre, tra l'altro, il certificato penale), alla revisione dell'albo dei collaudatori di opere pubbliche realizzate col fondi della Regione e alla revisione delle assegnazioni di case popolari.

f. d.

Incontro governo-sindacati per i dipendenti dello Stato

Roma, 9 agosto.

Domattina a Palazzo Vidoni, dove sono gli uffici della riforma della pubblica amministrazione, si avrà un incontro tra governo e sindacati per definire i tempi e le modalità di trattazione dei problemi relativi al congelamento per i dipendenti dello Stato.

Scrive un settimanale

De Gaulle vuole anticipare le elezioni per la presidenza

Parigi, 9 agosto.

Il settimanale di destra *Minute* afferma oggi che il gen. De Gaulle ha l'intenzione di anticipare l'elezione presidenziale dal dicembre 1965 alla primavera del 1964, e di riproporre la sua candidatura.

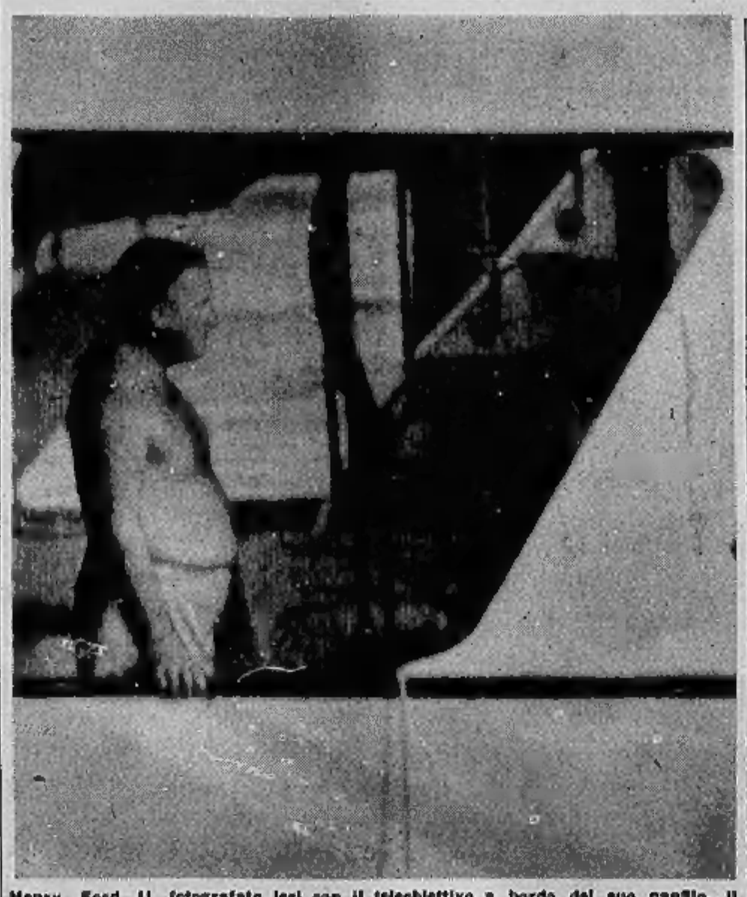
Il giornale scrive fra l'altro: «De Gaulle è risoluto a giocare il suo regime declinante e lascia o raddoppia. Egli conta di rassegnare le dimissioni prima della scadenza del suo mandato, e di ottenere un nuovo plebiscito presentandosi, questa volta, a suffragio universale».

«In realtà — prosegue *Minute* — la decisione di De Gaulle è stata motivata da un fatto preciso: l'intesa segreta tedesco-americana, in seguito alla quale la Francia sarà messa in quarantena dalla Nato. Per De Gaulle si tratta di un formidabile fallimento.

«De Gaulle conta, quindi, su una trionfale rielezione la quale provi al mondo che egli gode sempre dell'appoggio di tutta la Francia. E dato che i "Grandi" non potranno continuare, indefinitamente, a tenere in disparte la Francia, essi dovranno finire col venire ad un accordo con De Gaulle, il giorno in cui egli avrà in tasca un nuovo mandato settennale».

Strappa gli ormeggi a Portofino il panfilo di Ford per la bufera

Ha rischiato di investire uno «yacht» - Poi è stato riportato nella baia - Si dice che la fidanzata milanese del magnate sia giunta in Riviera: nessuno però l'ha vista



Henry Ford II fotografato ieri con il teleobiettivo a bordo del suo panfilo, il «Santa Maria», che ha gettato le ancore nella baia di Portofino (Tel. Leoni)

(Nostro servizio particolare)
Portofino, 9 agosto.

Il panfilo *Santa Maria*, sul quale viaggia il magnate Henry Ford II, nipote del famoso fondatore della «Ford Motor Company» e della quale è presidente dal 1945, ha corso stanotte una brutta avventura. Ancorato all'altezza di Punta Caleo, fra Paraggi e Portofino, è stato investito da un temporale.

Il grosso *motor-yacht*, sospinto da violente raffiche di grecale, ha strappato l'ormeggio di terra e strascicando le ancore è finito a pochi centimetri da un panfilo ormeggiato all'imboccatura del porticciolo.

Quando ormai la collisione sembrava inevitabile il comandante, capitano Glenn Hargreve, riusciva, con abile manovra, a portarsi in zona più sicura, seguendo i suggerimenti che il capo della locale delegazione di spiaggia, maresciallo Francesco Cavallaro, gli aveva rivolto da terra attraverso un megafono. Stamane il panfilo, cessata la bufera, è stato nuovamente ancorato nella baia.

Henry Ford II ha trascorso tutta la giornata sul *Santa Maria*, che era giunto ieri sera da Monaco. Il magnate è in compagnia di due amici americani, Pat Di Cicco ed Edward Mc Lean.

Della signora Christine Vattore vedova Austin — che dopo la recente separazione legale di Ford dalla moglie viene indicata come la fidanzata dell'industriale — nessuna notizia. Le indiscrezioni trapelate oggi da bordo del *Santa Maria* darebbero per certo il suo arrivo a Portofino.

C'è anzi chi giura di aver visto la brillante vedova correre stasera verso Portofino su una fiammante «Porsche» celeste scoperta e targata Milano. L'auto sarebbe stata pilotata dal conte Umberto Quintavalle. Comunque, fino a sera, i numerosi fotografi che attendavano sul molo pronti a scattare i loro obiettivi sulla coppia, sono rimasti inoperosi ad osservare il motoscafo di servizio del «Santa Maria» impegnato ad imbarcare viveri e altri generi di consumo.

a. b.

Fermi 14 mila operai

Chiuse dalle autorità tre miniere in Spagna

Oviedo, 9 agosto.

Le autorità spagnole hanno di nuovo agito contro l'agitazione dei minatori delle Asturie, in corso da alcuna settimana chiudendo altri tre pozzi.

Si calcola che attualmente siano fermi 14 mila minatori su 75 mila che lavorano nella zona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

8 agosto 1963

NATI — Varesio Marina: Masi Cinzia; Como Silvana; Valiere Elisabetta; Scandurra Laura; Milanesio Sebastiano; Borgheslo Patrizia; Grassotto Claudia; Barratte Marina; Teo Maria; Aliperti Giovanni; Capelle Patrizia; Rostagni Paola; Falchero Susanna; Bhaldone Alessandra; Lillo Pasquale; Primiceri Elvira; Giordano Piero; Carletto Sergio; Pecoraio Massimo; Morosi Valter; Quaresimin Daniele; Bertoli Gabriella; Gatti Marina; Cavaliari Armando; Nettis Domenico; Gai Fulvia; Test Davide; Carelli Laura; Baracco Paolo; Curti Alessandra; La Rosa Rita; De Filippi Giuseppe; Mavelle Franco.

Mastrini Patrizia; Guerele Massimo; Frisa Stefano; Gangemi Giorgio; Velanta Giovanni; Balbolo Paola; Falcheri Enzo; Rissi Paolo; Cernacchia Patrizia; Pisana Domenico; Scamavacca Cinzia; Claidella Massimo; Grogai Monica; Bilseal Valter; Gilli Lidia; Marangi Antonello; Barbieri Marco; Catalani Roberto; Mandaca Rosanna; Pellegrinelli Sergio; Ferrazzolo Flavio; Botta Paola; Spadaro Rossana; Barrera Piero; Fiali Ivano; Gualpa Roberto; Pistone Mario; Primavera Giuseppe; Pipino Doriano; Cavaliere Adriana; Taularin Biagio; Bernardo Vincenzo; Vicalvi Romano; Giusto Giuseppina;

MORTI — Dolce Caterina ved. Origlia, a. 86, S. Carlo Canav., v. G. Collegno 4; Garetto Giov. Battista, a. 61, Venaria, v. Principe Cicilide 13; Zanzesi Giuseppe, a. 80, Loria, v. N. Fabrizi 80; Ferrando Maria in Bellanciae, a. 62, Borgofranco, v. Vado 5; Viana Teresa in Viano, a. 73, S. Sebastiano Po, v. Oropa 47; Eustache Belmeady Gemma in Coniglio, a. 66, Narsole, v. Tirone 35.

Deceduti in ospedale: Mastero Luigi, a. 71, Stanghello; Fiscotti Pietro, a. 78, Novara; Sartore Enrico, a. 34, S. Maurizio Can., fabbro; Agheno Tersilla ved. Bochis ved. Raise, a. 60, Nichelino; Geminatti Francesco, a. 46, Pessinetto, operaio; Pili Antonio, a. 17, Marrubbiu, apprendista tornitore; Demagistri Anna, a. 60, Carignano; Beanadiei Olga ved. Mariotto, a. 78, Donada; Degregadi Caterina ved. Tartaglia, a. 88, Pertengo; Gianpietro Antonietta, a. 33, Foggia; Cisiano Francesco, a. 56, S. Maurizio Can., commerciante; Pegnasio Carlo, a. 67, Torino; Miseri Concetta, a. 70, Torino; Caprie Antonio, a. 83, Palazzo S. Gervazio; Call Gaetano, a. 30, Lercara Friddi, operaio; De Mattia Elisa ved. Bartolozzi, a. 87, Vepsela; Data Caterina in Serano Regis, a. 43, Forno Canavese.

Nati 68 - Matrimoni 30 - Morti 33

Oggi, 9 agosto 1963, è cristianamente deceduto il

N. H. CONTE DOTT.
Eugenio Della Chiesa
di Cervignasco e di Trivero

Addolorati ne danno il triste annuncio: la consorte Luciana Villori; i figli Laura, Carlo, Luigi, Paolo e Alberto; le sorelle: Carola con il marito Prospero Nuvoli di Cirimanna e figli; Maria con il marito Adolfo Poma e figli; Lidia con il marito Vittorio Pinza di Rosignano e figli; la cognata Paola Della Chiesa; la zia Maria Della Chiesa Bosco di Mottino; la cugina Sofia Novella di Cherasco; i parenti: Novella di Cherasco, Calò Della Mantica, Cordero di Montezemolo, Bosco di Ruffino; Anna Maria Pallavicino di Cirè e di Priola e famiglia; Edvige Schaffgotsch; Antonio Cambiano e famiglia; le famiglie Ballerio, Barbero, Gionaglio (Fossarolo), Cavallo, Fassio, Caliro, Ossa e Bosco (Bocaria); la fedele Maria Barbero e nipote Giuseppina. La Salma composta a Villa Bocaria (S. Pier del Gallo - Cuneo) verrà trasportata a Torino, via Della Rocca 19, domenica mattina 11 corrente da dove alle ore 10.45 si avvieranno i funerali. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 9 agosto 1963.

I Vice Presidenti, i Componenti la Giunta ed il Consiglio Provinciale, i Presidenti dei Consigli Direttivi di Zona dell'Unione Provinciale Agricoltori di Cuneo, gli Agricoltori della Provincia annunciano, con dolore, l'improvvisa scomparsa del loro amato Presidente

N. H. CONTE DOTT.
Eugenio Della Chiesa
di Cervignasco e di Trivero

— Cuneo, 9 agosto 1963.

Il Direttore, i Funzionari, gli Impiegati dell'Unione Provinciale Agricoltori di Cuneo, partecipano al dolore della famiglia, per la scomparsa del

N. H. CONTE DOTT.
Eugenio Della Chiesa
di Cervignasco e di Trivero

da oltre quindici anni Presidente dell'Organizzazione.

— Cuneo, 9 agosto 1963.

Il Presidente ed i Componenti il Consiglio Direttivo Provinciale dell'A.N.A.P. (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori) partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Della Chiesa, per la scomparsa del

N. H. CONTE DOTT.
Eugenio Della Chiesa
di Cervignasco e di Trivero

Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori di Cuneo

— Cuneo, 9 agosto 1963.

Il Comitato Provinciale per la Meccanizzazione Agricola di Cuneo annuncia la scomparsa del Suo Presidente

N. H. CONTE DOTT.
Eugenio Della Chiesa
di Cervignasco e di Trivero

e partecipa, addolorato, al lutto che ha colpito la famiglia.

— Torino, 9 agosto 1963.

Il Presidente della Camera Commercio Industria ed Agricoltura di Cuneo, i Componenti la Giunta Camerale, i Presidenti delle Consulte ed i Consiglieri, il Segretario generale, prendono viva parte al dolorosso lutto per la scomparsa del

CONTE DOTT.
Eugenio Della Chiesa

Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori ed esprimono ai familiari il cordoglio più vivo.

— Cuneo, 9 agosto 1963.

Vitya e Giorgio Bagre con profonda commozione partecipano al dolore della famiglia Della Chiesa.

I Cooperi in Agraria di Cuneo sono addolorati per la perdita del collega

Della Chiesa

— Torino, 9 agosto 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Carlo Perrachio

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti le figlie Marialuisa col marito T. Col. Francesco Massi e figlia Barbara col marito Cap. Gianni Grumolin e piccoli Sandro e Massimo; Cesarina col marito Dott. Fernando Cavallo e figli: Carlo, Marialuisa col marito Renato Orsio e piccoli Paolo e Stefano; Liliana col marito Dott. Normanno Gianì e figli Marialuisa, Anna e Francesco, il fratello Luigi, cognate, nipoti e parenti tutti. La Salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Torino.

— Torino, 10 agosto 1963.

Luciana e Virginio Gianì si uniscono nel cordoglio.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lodovico Tenino

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale domenica ore 9 partendo da abitazione via Cibrario 53. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1963.

Silvestro Sisi si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Lodovico

— Torino, 9 agosto 1963.

Improvvisamente è mancato

Tomaso Arpino

Colonnello della riserva

Ne danno il dolorosso annuncio: la moglie Maddalena Barale, i figli Mino, Giovanni, Carlo, la nuora Rina e Sandra, il genero Virginia Mardi, i nipoti, i parenti tutti, e la fedele Caterina Assigliana. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 17.30 partendo da via Principi di Piemonte, 15.

— Bra, 9 agosto 1963.

Cristianamente è mancata

Giovanna Cioda ved. Oliva

L'annunciano addolorati le sorelle Luciana e Lina, i nipoti Tavazza e Tegiacchi, i cognati Bertina, Romano e nipote Adriana. I funerali avranno luogo in Torino domenica alle ore 8.30 al cimitero generale.

— Arma di Taggia, 9 agosto 1963.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Leone ved. Serra

La piangono: le figlie, generi, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica alle 9 da via Milano 20. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1963.

I Fratelli Cornuto partecipano al dolore della Famiglia Gambaro per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile

Giuseppe Gambaro

— Torino, 10 agosto 1963.

Le famiglie Bottino, Valentinetto e Zanone partecipano con dolore l'immatura scomparsa del cristiano

Ottavio Bono

— Torino, 10 agosto 1963.

I Condomini di via Giacomo Bove 2 partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Dott. Ferdinando Cassolo

— Torino, 10 agosto 1963.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della cara

Caterina Macchioni
nata Tassaroglio

il marito, la nipote e famigliari tutti con immutato infinito dolore e rimpianto la ricordano a quanti la conobbero a l'amarono. S. Messa di Suffragio Parrocchia S. Giulia, 13 corrente, ore 9.

— Torino, 10 agosto 1963.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Foglia
ved. dr. Mario Locatelli

il figlio Alessandro e parenti tutti, con immutato infinito rimpianto La ricordano. S. Messa a Belvedere Langhe il 17 agosto 1963 ore 9.30.

— Torino, 10 agosto 1963.

1959 MARESCIALLO 1963

Cav. Domenico Idà

Meglio e più se ricordano la cara memoria.

— Torino, 10 agosto 1963.

Ad un anno dalla scomparsa del signor

Guido Fassio

la Ditta F.C. Fassio S.A.S. ricorda con immutato rimpianto il suo Socio accomandatario.

— Torino, 10 agosto 1963.

10-8-1962 10-8-1963

Natale Castagnoli

La famiglia con infinito rimpianto Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

— Torino, 10 agosto 1963.

Cristianamente è mancata al suoi cari

Marta Villa
nata Fumagalli
di anni 48

Ne danno il triste annuncio: il marito Antonio, le figlie Erica, Giovanna, col marito Roberto Canali, fratello, sorelle e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Brandino. I funerali domenica 11 corr. ore 8,30 da piazza Cadoli Libertà 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Moncalieri, 9 agosto 1963.

La famiglia Rigatone prende parte al dolore per la dipartita della cara

Marta

— Moncalieri, 9 agosto 1963.

La famiglia Canali si unisce al dolore della Famiglia per la scomparsa della cara

Marta

— Moncalieri, 9 agosto 1963.

I coniugi Rosio e famiglia Vaschetto partecipano al dolore della Famiglia Villa per la scomparsa della cara

Marta

— Moncalieri, 9 agosto 1963.

Serenamente oggi è mancata la

PROF.SSA DOTT.SSA

Margherita Lardone

Preside della Scuola Avviamento e Media Gabelli di Pinerolo

Ne danno l'annuncio: le sorelle Barbara ed Eleonora; la zia Maria Rivera ved. Palamenghi; i cugini Lardone e Palamenghi. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 15,45 in Pinerolo, partendo da via Roma 108.

— Pinerolo, 9 agosto 1963.

La Scuola Avviamento Commerciale di Pinerolo partecipa con profondo dolore la scomparsa dell'amata Preside

PROF.SSA

Margherita Lardone

— Pinerolo, 9 agosto 1963.

Il Prof. Carlo Palamenghi e congiunti si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita dell'indimenticabile cugina

PROF.SSA

Margherita Lardone

— Torino, 9 agosto 1963.

E' tragicamente mancato

Rag. Libero Casale

Lo piangono la moglie Cristina Annemasse, le figlie Mirella e Gigi, fratelli, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato ore 10,30 dall'Ospedale Maria Vittoria, indi la salma proseguirà per Pianezza. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 agosto 1963.

Geom. Rocca e famiglia si uniscono al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del

Rag. Libero Casale

— Torino, 9 agosto 1963.

Franco Goduti si unisce particolarmente vicino alla cara amica Gigi per la tragica perdita del caro papà

Rag. Libero Casale

— Torino, 9 agosto 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Agnese De Bernardin
nata De Villa

Annunciati la piangono il marito Giovanni Battista, i figli Piera e Paolo, le sorelle e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Giuseppe Boglione per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione in S. Mauro, via Bianchi 63 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— S. Mauro, 8 agosto 1963.

Le famiglie Rosetta e Maino partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia De Bernardin per la perdita della cara

Mamma

— S. Mauro, 8 agosto 1963.

La famiglia Canova si associa al dolore.

Domandò tutto l'affetto ai suoi cari, cristianamente come visse è mancata.

Ada Fregosi Mariani

La piangono sconsolati le figlie Licia, Rosanna e Luciana, i generi Ignazio e Giovanni, gli adorati nipotini e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16.15 da via Cantini, 78.

— Torino, 9 agosto 1963.

Franca, Severina, Umberto, Lucia, Renata Dalle Mura partecipano addolorati la scomparsa della carissima

Zia Ada

— Torino, 10 agosto 1963.

Prende viva parte al dolore di Licia, Rosanna, Luciana la famiglia Poggioli.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Severina Tofaletti
n. Ferrian

Ne danno il triste annuncio: il marito Lorenzo, i figli Armando e Felice, la mamma, il papà, sorelle, fratelli, la suocera, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16,15 partendo da via Asinari di Bernezzo 88. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1963.

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Maria Granero n. Fasano

Addolorati la piangono il marito Giovanni, il figlio Mimmo colla moglie Clara Giuseppe, il fratello Lorenzo, le sorelle Vittoria e Agnese colle rispettive famiglie, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Louis Germani. Funerali domenica 11 corr. ore 9 da via Rosolino Pilo 76. La presente per ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1963.

E' mancata improvvisamente

Giustina Irma Cirodo

Ausiera FIAT

Addolorati la annunciano: la sorella Cecilia e nipote Maria Giovanna. I funerali avranno luogo a Bottigliera Alta (dalla casa comm. Chiarle) alle ore 11,15, partendo alle ore 10,30 da Torino via Chiabrera 37. Servizio interno. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1963.

Gli amici Francesco Ajma, Alfio Allegri, Sandro Sarzini, Giacobino Orsini, Luciano Cappanera, Aldo Ferrari, F.lli Fornaroli, Giuseppe Gabana, Piero Lanzavecchia, Cesare Pancini, Giacomo Rosso, Giacomo Struppiana partecipano al dolore del dottor Sabino per la scomparsa del padre

Vittorio Grasso

— Torino, 9 agosto 1963.

La Direzione Centrale e il Gruppo Parlamentare del P.L.I. partecipa con immenso dolore la improvvisa scomparsa del caro amico

Avv. Vittorio Fassombreni

Deputato al Parlamento
e Vice Presidente Nazionale del P.L.I.

— Roma, 9 agosto 1963.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Fiorito ved. Balza

Ne danno il triste annuncio: le figlie Mirella, Prospera e Maria col relativi mariti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 c. m. alle ore 10,30 nella chiesa di S. Ambrogio di Varazze. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Genova - Varazze, 10 agosto 1963.

12-8-1962 12-8-1963

Da un anno, il

Dott. Rag. Mario Panizza

vive nel cuore dei Suoi cari. Verranno celebrate Sa. Messe in Alessandria nella chiesa N. S. del Suffragio alle ore 7, 8, 8.30, 9; nella Parrocchiale di Monteranello alle ore 6.30; nella Parrocchiale di Borgoratto alle ore 8 di lunedì 12 corr. Un altro ufficio funebre avverrà in Alessandria nella stessa Chiesa alle ore 8 il 12 settembre.

— Alessandria, 10 agosto 1963.

1961 COMM. 1963

Guglielmo Bianchetti

Con infinita tenerezza e rimpianto la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene.

— Torino, 10 agosto 1963.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del compianto

Rag. Carlo Mario Ozino

commossi, ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

— Strona, 8 agosto 1963.

In una conferenza stampa ad Helsinki

Macmillan si dichiara ottimista sui rapporti tra Est ed Ovest

Ieri il Primo Ministro britannico è giunto in aereo a Stoccolma

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 9 agosto.

Il primo ministro britannico, Harold Macmillan, ed il ministro degli Esteri, Lord Home, sono giunti a Stoccolma per una visita ufficiale, provenienti da Helsinki in aereo.

Prima della partenza, il primo ministro finlandese, Karjalainen, ha offerto agli ospiti una colazione, durante la quale ha dichiarato che i colloqui anglo-finlandesi sono stati interessanti e fruttuosi.

All'aeroporto di Helsinki, Macmillan ha dichiarato ai giornalisti di sperare che il presidente Kekkonen ed il primo ministro Karjalainen si recheranno a loro volta in visita in Inghilterra.

Durante una conferenza stampa tenuta nella capitale finlandese prima della partenza, Macmillan ha risposto con malcelata irritazione quando un giornalista gli ha chiesto se egli si considera l'uomo più adatto a guidare il partito conservatore nelle prossime elezioni politiche.

«Io non mi attacco al posto — ha risposto il premier — e farò qualunque cosa possa ritenersi la migliore per il paese ed il partito conservatore. Credo che tutti lo sappiano».

«Ma non credo che avreste dovuto rivolgermi una domanda del genere — ha aggiunto guardando il giornalista americano che gliela aveva fatta. — Questa è una questione che interessa soltanto il popolo britannico». Egli ha ricordato di avere ricoperto cariche governative per 17 anni, di cui gli ultimi sette come primo ministro.

Il premier ha solo accennato brevemente ai problemi mondiali, ribadendo dichiarazioni già note. Un giornalista, con qualche esitazione, gli ha chiesto di dire qualcosa sullo scandalo Profumo.

Macmillan ha acconsentito: «Una questione di questo genere è assai triste. Per me è stato un forte colpo che un uomo abbia commesso un'azione simile: non dire la verità ai suoi colleghi». Ma ha aggiunto: «Il fatto che l'affare Profumo abbia provocato un tale choc in Inghilterra dimostra che il livello morale del paese è alto».

Macmillan ha affermato di esser soddisfatto per la firma del trattato per il bando atomico. In pratica l'accordo significa una completa rinuncia agli esperimenti, perché, egli ha detto, «non si possono mantenere grandi perfezionamenti nelle armi nucleari senza gli esperimenti nell'atmosfera».

Sullo sviluppo dei rapporti tra Est ed Ovest il premier ha affermato che non bisogna andare troppo piano né correre troppo per poi trovarsi in difficoltà. Nel complesso si è dimostrato ottimista.

a. p.

Battuto il record del mondo

Due speleologi inglesi a 1135 metri di profondità

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 agosto.

(t. m.) Il record del mondo di profondità nelle viscere della terra è stato battuto da due membri della spedizione speleologica inglese di Robert Wright, che da due settimane stanno esplorando la grotta Bergel nei pressi di Grenoble e sulla cui sorte si erano nutriti nei giorni scorsi seri timori.

I due speleologi sono giunti ad una profondità di 1136 metri, superando di tredici metri il primato stabilito nella stessa grotta sette anni fa dal francese Jo Berger.

L'annuncio è stato dato da tre componenti della spedizione, risaliti ieri notte alla superficie. Essi hanno detto che tutti i loro compagni sono ormai sulla strada del ritorno.

I due nuovi primatisti sono uomini-rana che, superando un difficile sifone, si sono inoltrati per ottanta metri in una ripida galleria semisommersa dall'acqua. La pioggia caduta nei giorni scorsi aveva però gonfiato il fiume sotterraneo che scorre sul fondo della caverna e la spedizione ha dovuto rinunciare al tentativo di proseguire oltre.

Salvo l'equipaggio d'un aereo militare precipitato in mare al largo di Capri

Apparteneva alle forze armate degli Stati Uniti e aveva 8 persone a bordo Trovate su una zattera - Il bimotore era partito da Napoli per la Sicilia

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 agosto.

Un bimotore militare statunitense con otto soldati a bordo, è precipitato stasera in mare tra Capri e Positano. Dopo diverse ore, l'equipaggio è stato salvato da una nave.

L'aereo, un «Dakota C-47», si era levato in volo dall'aeroporto di Capodichino alle 18,15 diretto in Sicilia e l'incidente è avvenuto una ventina di minuti dopo il decollo, quando l'apparecchio, dopo aver puntato su Capri, aveva dirottato verso la Sicilia, dove avrebbe dovuto giungere alle 19,35.

Secondo indiscrezioni trapelate dagli ambienti dove si sono svolte le ricerche, l'aereo aveva segnalato, via radio, di essere in difficoltà una ventina di minuti dopo aver lasciato Napoli, lanciando il tradizionale segnale di emergenza «Mai-day», che corrisponde all'S.O.S.

I primi soccorsi sono stati disposti da bordo della portaerei americana «Enterprise» e dal dipartimento marittimo del Basso Tirreno, ma le ricerche fino a tarda notte, alle quali hanno partecipato una ventina di mezzi navali ed aerei, con elicotteri, avevano dato esito negativo, anche perché ostacolate dal mare agitato e dal maltempo.

Le ricerche, alle quali avevano partecipato il cacciatorpediniere americano Barton, il rimorchiatore della Marina militare italiana Galluzzi, unità della Finanza, mezzi della Marina mercantile, nonché elicotteri del tipo «Sikorsky», stavano per essere sospese quando alle 8,50 del mattino la nave da trasporto Partenope, che navigava al largo di Capri, segnalava a Napoli di aver scorto un relitto. Si trattava di una zattera di gomma sulla quale avevano preso posto gli otto militari dell'aereo precipitato. L'equipaggio, sano e salvo, veniva preso a bordo e rifocillato.

c. g.

Colossale contrabbando d'orologi scoperto dalla polizia in America

New York, 9 agosto.

Due milioni e mezzo di orologi spacciati per svizzeri sono stati introdotti illegalmente negli Stati Uniti da una grossa organizzazione a delinquere scoperta in questi giorni, dopo sette anni di attività indisturbata.

La gigantesca operazione di contrabbando, secondo i primi calcoli, avrebbe comportato per la dogana americana una perdita complessiva di oltre sette milioni di dollari, circa quattro miliardi e trecento milioni di lire italiane. Capo della banda, che il vice-ministro della Giustizia John Martin ha definito come «la più imponente» che mai abbia operato negli Stati Uniti, sarebbe l'uomo d'affari Maurice Katz di 39 anni, presidente della «Valiant Watch Company» con sede a New York.

Katz è stato arrestato martedì scorso, insieme ai tre suoi fratelli, Israel, Zoltan e Ludvig, e ad altre cinque persone tra cui una donna.

A Charleston in Australia

Padre madre e figlia uccisi da un rapinatore di 16 anni

Adelaide, 9 agosto.

(a. p.) Un ragazzo di sedici anni, di cui la polizia non ha rivelato il nome, ha ucciso ieri sera tre componenti di una famiglia olandese che da poco tempo si era trasferita in Australia e si è costituito alla polizia. Le vittime sono i coniugi Nicolaas Thomassen e la loro figlia di 10 anni Roxanne.

L'incredibile episodio si è svolto a Charleston a una cinquantina di chilometri da Adelaide. La famiglia Thomassen era composta dal padre, dalla moglie Maria e da tre figli (due dei quali in tenera età erano già a letto), era come tutte le sere davanti al televisore quando qualcuno ha bussato alla porta. La signora Thomassen si è recata ad aprire e si è trovata di fronte a un ragazzo che dopo averle puntato la canna del fucile contro il petto l'ha sospinta nell'ingresso e poi con un calcio ha chiuso la porta. «Datemi i soldi», ha detto il delinquente. «Non abbiamo soldi in casa» ha risposto la donna. A questa risposta il giovane ha lasciato partire due colpi che raggiungevano la sventurata madre nel petto fulminandola.

Al rumore degli spari sopraggiungeva il marito, Nicolaas Thomassen, che cercava di disarmare il criminale, ma nella lotta rimaneva anch'egli ucciso. La piccola Roxanne che era accorsa anche lei a che si era messa a gridare ha cercato scampo correndo da una stanza all'altra e nascondendosi poi dietro ad un armadio. Ma l'assassino l'ha inseguita e dopo averla scaricato addosso gli ultimi due colpi che aveva nel fucile è fuggito.

Il criminale si è poi recato alla polizia ed ha accompagnato gli agenti sul luogo dell'eccidio.

Giovane impiegato biellese morto in uno scontro in Grecia

Aveva 25 anni - Era partito sabato da Valdemosso - Viaggiava con due amici, che hanno riportato ferite non gravi

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 9 agosto.

L'impiegato Alfredo Sella, di 25 anni, di Valdemosso è morto in un incidente stradale in Grecia. La notizia ha provocato molta impressione a Valdemosso dove lo sfortunato giovane abitava con la madre, Fulvia Balliano, di 46 anni, la sorella Sandra di 27 anni, il fratello Pietro di 24. Il padre era morto ucciso alcuni anni or sono anch'egli in uno scontro.

Il giovane Alfredo Sella, di 25 anni, morto in Grecia

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/29956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando la artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addotta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano mantenere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . », Torino, computando per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera inserzione dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alla cassetta debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rifiuti l'intervento «matrimonialista» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Ripator, via Cigna 5, telefono 681-672. 0647

PERFORATRICE universale n. 2, altra n. 3. Frasatrice verticale automatica n. 2 [illegible] immediata, lunghe rateazioni. Rosso e C., macchine utensili, Grugliasco, telefono 765-222. 0356

MACCHINE per lavorazioni legno, assortimento completo consegna immediata, lunghe rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, tel. 765-222. 0356

MOTORE Diesel 9 [illegible] ultimo modello. Tel. 534-392.

METRONOTTURNI riduttori ad ingranaggi [illegible] cilindrati in bagno d'olio Gabrielli, telefonare 852-742. 0322

TRASFORMATORI motori gruppi elettrogeni alternatori petrolio, noleggi. Vatro, Perosa 46. 0649

TERRENI Reale 400.000 e 650.000 per cinque vendesi ultimi alberi [illegible] e alberati [illegible] giorni festivi. Via Cesare Battisti 24-26. 0405

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

CAMERA cucina qualsiasi zona posizionente [illegible]. Telefonare 544-481. 1471

SETTIMO Torinese ci Collegno cercasi tre cinque locali adatti scuola lingue. Telefonare 528-877. 0310

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. MEC Corso Arnaldo 42, [illegible] alloggio signorile. 0400

AFFITTASI grandi negozi angolari, zona commerciale, Borgaro, tel. 20-207.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telef. 350-230, Mastrogiorgio.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzie. Telefonare 372-722, Cigolari.

LOCALE industriale mq. 450, alloggio, affittasi Refrancore 87. Tel. 389-898.

VILLETTA collina Cavoretto, libera posizione, libera subito sei locali, doppi servizi, terrazza, giardino, luce, gas, telefono affittasi per uno, due anni, assoluta serietà, referenze. Telef. 514-364 dalle 11 a 13.30 e 19 a 21.

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

AFFITTASI Lajoux di Pragelato settembre ottobre appartamento ammobiliato panoramico due camere servizi. Telefonare lunedì [illegible]-925.

SANREMO ammobiliato 2 camere cucina bagno centralissimo affittasi. Scrivere: Bicone, [illegible] 27 A, Sanremo.

8 Alb. e Stag. Climat. L. 150 p.p.

BELLARIA, Albergo Rubicone, vicinissimo mare, confortevole, 20-31 agosto 1800, dopo 1600 complessive. 25877

BELLARIA, Pensione Belsoggiorno, vicina mare, vasto parco, trattamento ottimo. Interpellateci. 26048

BELLARIA, pensione Rosalba, direttamente mare, autoparco, servizi privati, dal 20 agosto prezzi speciali. 26034

FINALMARINA, Villa Valeria, via Caviglia 92, tel. 62-013, tranquilla. Prenotazioni settembre. 26007

HOTEL Fantasy, Rimini spiaggia, telefono 24-923, II categoria, stanze doccia, toilette, telefono, balconi vista mare. Cabine, ombrelloni riservati, gratuiti spiaggia. Prezzi speciali dal 20 agosto al 30 settembre. 26055

LOANO alla pensione Raffaella ottima trattamento. Settembre prezzi modici. Prenotate. 26036

METRALIERE, Pensione Adianna, ottimo trattamento, tranquilla, Torino, telefono 394-216; Metralliere, tel. 67-143.

RIMINI Bellariva, Pensione Prato, vicino mare, Bassa stagione 1300 complessive. 25877

RIMINI mare, Pensione Aurelia, giardino, autoparco, spiaggia privata, 20 agosto 2000, settembre 1500 complessive.

RIMINI, Pensione Azzurra, centralissima, prima linea, 21-31 agosto 1500, settembre 1100. 25930

RIMINI, Pensione Corso, via Lamrotini, vicino mare, familiare, prezzi convenientissimi. 25991

RIMINI, Pensione Portofino, via Piave 13, centralissima, settembre 1400 complessive. 26000

RIMINI Rivabella, Pensione Carol, moderna, camere con balcone vista mare. Fine agosto-settembre 1400.

RIMINI Rivabella, Pensione Doria, vicino mare, [illegible] 1400, settembre 1300 complessive. 26024

RIMINI Sangiuliano Mare, Pensione Elvira, vicinissima mare, settembre 1300 complessive. [illegible]

SPOTORNO, tel. 75-412. Settembre, tranquillo delizioso all'Hôtel Pineta, modernissimo.

VENEZIA, Hôtel Iris, 77-778. Costruzione moderna. Tutti comforts. Vista mare. Tranquillità. Cucina naturale. Servizio signorile. 26071.

VILLE Elvira, Corso (Torino), cura, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comforts. Tel. (0123)-51-90

VISERBA, Pensione Delogli, vicinissima mare, dal 20 agosto prezzi speciali.

VISERBA Rimini, Pensione Grandi, telefono 38-484, dal 20-8 1500, settembre 1200 complessive. 26034

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

AMILE disegnatore particolarista [illegible] referenziando scrivere: «Pubblicità Stampa 400 — Torino». 0534

GASTRONOMO disposto [illegible] serio, [illegible] avviatissimo bar tavola calda, referenze, ottime condizioni. Scrivere: Casella Postale 57, Sassari.

IMPORTANTE IMPRESA COSTRUZIONI CERCA GEOMETRI PREVENTIVISTI CON CONOSCENZA LINGUA INGLESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1309 — TORINO».

IMPORTANTE SOCIETA' AMERICANA FRIGORIFERI ASSUME PER FILIALE DI TORINO TECNICO FRIGORISTA CUI AFFIDARE SERVIZIO ASSISTENZA ZONA PIEMONTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8380 — TORINO». A79537

INDUSTRIA assume signorina primo impiego 15-16enne buona dattilografia. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A79378

INGEGNERE termotecnico se veramente esperto referenziato assume fabbrica refrigeri primaria importanza. Telefonare 890-430 dalle 10 alle 12. A80314

MAESTRA piemontese 30enne conoscenza francese, inglese, tedesco, libera agosto, metà settembre, accompagnerebbe al mare 3-4 bambini oltre 6 anni. Telefonare [illegible]. 0360

RESTAURATEURS [illegible] offresi giovane seria persona sola [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

CERCANSI subito coniugi contadini senza figli, mezza età per piccolo podere orticolo nel Monferrato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 387 — Torino».

CERCASI [illegible] tuttofare [illegible]. Telefonare 641-164. 0150

CERCASI ottimo, volenteroso, per distributore benzina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8297 — Torino». A79769

CERCO commessa tabellaria. Via Cibrario 52. Telefono 760-001.

GRANDE AZIENDA METALMECCANICA TORINESE ASSUME PER FORMAZIONE NUOVE LEVE OFFICINA ET MANUTENZIONE ESTERNA GIOVANI 17-18 ANNI NON APPENA ULTIMATE SCUOLE PROFESSIONALI CORSI ACCELERATI STAGGIO ET MECCANICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8301 — TORINO». A79381

16 Pianisti, Rappresentanti L. 120 p.p.

MACCHINE lavorazione legno assumiamo visitatori clientela Torino ed Piemonte, preferibilmente automezzo proprio totale rimborso spese, stipendio adeguato. Rosso e C. Grugliasco, telefono 765-222.

RINOMATA casa di [illegible] dell'Italia centrale, per camicie uomo, donna e bambino, cerca rappresentante per il Piemonte e la Valle Aosta a cui affidare la vendita dei propri articoli. Le domande degli interessati dovranno essere corredate da curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8240 — Torino».

17 Informazioni L. 150 p.p.

A.A. YINFORMA accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali, informazioni ovunque, segretezza. Vittorio Amedeo 21, telefono 44-176. 0250

A. NUOVITALIA di Maurizio [illegible] indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, controlli, luoghi villeggiatura, informazioni ovunque, accettansi incarichi epistolari. Pio Quinto 20, tel. 682-110, 653-878, 682-181.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 0098

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0158

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. [illegible] 10, telefono 511-024. [illegible]

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. [illegible]

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

FEGATO in disordine? Intestino pigro? Usate jodiale Alcardi sputo-lassative. Una ogni sera! 24934

23 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOTTOSCRIZIONI Finocchi, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi [illegible] comunque targati. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie dal 12 al 28 agosto. 0124

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19. 017

A. FINANZIAMENTI immediati a possessori auto, [illegible] anche ipotecati comunque targati. Finauto, via Roberto 1 (Porta Nuova), telefono 687-643. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie dal 12 al 28 agosto. 1016

ABARTH 850 e 1000 PICCOLA GRANTURISMO DI DURATA, VELOCITA', RIPRESA, PRENATA, SICUREZZA. PRONTA CONSEGNA. COMMISSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 62, TELEFONO 536-355.

ABELMO moltissime 500, 600, 1100 Giulietta TI spider Bianchina Florida, [illegible], lunghe rateazioni. Corso Rosselli 11, telefonare 890-812. 0383

AFFARONI, acquisto, vendo, permuto qualsiasi autovettura. Lunghe rateazioni. Corso S. Maurizio 27, telefono 877-253.

ALFA ROMEO 1900 TI, 2600 SPIDER E SPRINT PRONTA CONSEGNA. FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-209; CORSO TRAPANI 72, TEL. 295-543.

APPIA III in garanzia per motivi famiglia privato vende privata. Visibile Agenzia Sava, via Nizza 30.

AUREA, 1400, 1100 camioncini furgone giardinetta altro [illegible] vendiamo. Mogasilr 30. 01156

ASSORTIMENTO auto, Volkswagen, 1800, 1300, 1200 spider, 1100, Dauphine, Ardea, 600, N 500, Panhard, Porsche 1300, furgoni 600, Renaso. Lusso 29. 0337

AURELIA 2500 [illegible] ultima privato vende. Telefonare 380-000.

AUSTIN cambionata, Flavia guida destra 1962, nuova 500. Telefonare 60-096.

AUTOAGENZIA Cenisia, Grosseravillo 3, telefono 774.334. Giulietta Spider '61, Giulietta Vignale, Austin A 40, Appia, 1800, 1300 coupé Farina, 1100 speciali. 600, 500. 0337

AUTOCARRI 620, 640, normali, ribaltabili, trasporto acque minerali, assortimento cassoncini Fiat, altri trasporto bestiame, vende Bosaglio. Telef. 20-207.

AUTOMOBILISTI All'autosalone di Corso Rosselli 21, potrete vendere comperare bene vostra automobile, disponendo d'una larghissima gamma auto usate d'ogni tipo e qualità prezzi di assoluta concorrenza, possono lunghe rateazioni massima garanzia serietà. 383

AUTOMOBILISTI, prima di [illegible], vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 0629

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 22. 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 Giardiniera. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGIANI al Moderno nuove 1100, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. 0229

AUTORIMESSA vende 500, 600, 103, 600 belvedere, 1100 familiare, cambio con scudet, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Tesoriere, Roma 237 bis, [illegible] 42-535: [illegible], Flaminia convertibile, Flavia, Flavia convertibile, Flavia coupé, B 24, Appia III, II, Peugeot 403, M.G., Citroen DS 19, Renault 4, Ford Taunus 17 M Gunbeam, Alpine, Bianchina, 600 D, 103, Fiat Spider, 1500 Coupé [illegible]. Giulietta T.I., Sprint. Cambi, rateazioni.

BMW 700 [illegible] lusso, coupé, consegne immediate vendite rateali Compass 30 mesi senza cambiali. Rubeo, Giuria 54, Unione Sovietica 187. 25331

BOCCHETTI, via Madama Cristina 66, telefono 60-819, compra vende cambia, vetture nuove, occasione. Garanzie, rateazioni. 0537

CAMIONCINI 3-7-10 quintali, multipla 750, autovetture 500, 600, [illegible], Appio. Tunisi 139. 0043

CITROEN DS 19, Citroen Ami 6, consegne solleciti, permute, rateazioni. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, telefono 759-818, 758-282. 088

CITROEN DS 19 vende cambia Commissionaria Citroen Corso Vittorio Emanuele 206 Torino Tel. 759-818.

COMPRATE VENDETE SEMPRE NEI SALONI DI FIDUCIA, ECCO UNO DEI SUPERSALONI, RICORDATE VIA VIGONE 44, TELEFONO 280-272 E' SEMPRE A VOSTRA DISPOSIZIONE CON UNA VASTA GAMMA DI OGNI TIPO. FIAT, ALFA ROMEO, LANCIA ECC. VENDITA PERMUTE RATEAZIONI. VISITATECI. 01156

COMPRO USTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO, VIGONE 44.

FIAT-SAVA Commissionaria, [illegible] tel. 652-662, 652-663. Modena [illegible] commune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, funeraria. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi rateazioni fino 18 mesi. 0772

GINOCCHETTI-AUSTIN, [illegible] 1100, più potente, più veloce, più bella, prenotazioni, permute, rateazioni, assistenza presso Commissionaria Autoritiro, Principe Eugenio 11, [illegible] 547-173; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000.

MOLTISSIME 600, 1100, 500, giardiniere belvedere, Topolino. Corso Monca[illegible] 19. 017

MOSTRA mercato veicoli occasione, ogni marca e tipo, massime facilitazioni pagamento. [illegible] 91.

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, [illegible] FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, [illegible] APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.

OPEL, Opel Massano, Rekord, [illegible], Caravan, [illegible], rateazioni.

PANHARD occasione ottima, vende cambia ratealo commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, tel. 758-819.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58 [illegible] nuova. Telefonare 852-076.

RENAULT R 4L [illegible] PRONTA CONSEGNA, MASSIME FACILITAZIONI, PERMUTE. FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO [illegible]. CORSO TRAPANI 71, TELEFONO [illegible]. 0186

SEMOVENTE vende 1100 '58 bellissimo fisso [illegible] 490.000. Telef. 80-435.

SPIDER [illegible] occasione vende cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. 0551

TRIUMPH VETTURA INGLESE DI PRESTIGIO, ECCEZIONALE POTENZA, SICUREZZA, RIPRESA, CONSEGNA PRONTA. COMMISSIONARIA PENTANELLA, UNIONE SOVIETICA 62, TELEFONO 536-355. [illegible]

VOLKSWAGEN, Porsche, Autogarantiti corso 8. Maurizio 50, tel. 877-055, concessionaria, prenotazione tutti tipi, assistenza, rateazioni. 060

VOLKSWAGEN PORSCHE CONCESSIONARIA PANTOZZO VIA MONGINEVRO 123 C. ESPOSIZIONE SEMPRE ASSORTITA 24 VENDITA CON AGEVOLAZIONE OMAGGIO. TELEFONO 280-271.

VOLKSWAGEN ERGANZE LIETE, CONSEGNA IMMEDIATA ASSISTENZA ASSICURATISSIMA, RATEAZIONI, SALUZZO 29.

500 come nuova 80.000 chilometri unico proprietario vende subito. Telefonare 670-396.

600, ogni tipo dal 1955 al 1962. Corso Moncalieri 19. 017

600 D mesi 9 con pochi km. Telefonare [illegible]-843. [illegible]

600 D 1961 ottimo [illegible] privato vende privato. Telef. [illegible] mattina.

21 Annunci Vari L. 150 p.p.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. Circagna, [illegible] 126 bis. Telefonare 31-737. D538

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento impareggiabile in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0167

ATTENDERE [illegible] ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

CAPANNONE [illegible] prefabbricato 50-80 mq. adattabile garage acquistasi. Dettagliare offerta Marianitour, Cervinia (Aosta). 26067

FIDANZATI, sposi, [illegible] prima fare assortimento camere cucine salotti armadioni prezzi convenienti, Francia 380, luoghi 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. [illegible]

MOBILI a Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

PRIVATO vende frigorifero Fiat 1957 litri 120 ottima L. 40.000. Tel. 671-500.

TELEVISORI elettrodomestici migliori marche 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 0426

TELEVISORI mobili elettrodomestici lungbissime rateazioni anche senza anticipo Telefonare 553-883. 0199

DAL 1902.....
MOBILI
GALLO cav. Giovanni
ANTICA CASA DI FIDUCIA - UNICA SEDE
VIA NIZZA 223 - TORINO - Tel. 690.646
CHIUSO PER FERIE DAL 12 AL 20 AGOSTO

L'esecuzione perfetta dell'occhiale, è di importanza pari, alla perizia del medico oculista
ISTITUTO OTTICO FULCHERI - VIA LAGRANGE 4 - TORINO